

regionali, da tecnici funzionari sequestro dei raggiunti da emessa una n corruzione nei e sono stati tr esponenti poli resi noti.

Riprende il processo Tobagi Basteranno cinque mesi?

MILANO — Oggi il maxi-processo ai 164 imputati di terrorismo dovrebbe entrare nel vivo con la prima importante decisione della corte presieduta da Antonio Cusumano.

Che fine faranno Toni Negri e gli altri dirigenti di autonomia, imputati contemporaneamente in questo dibattimento e in quello romano, ormai destinato a passare alla storia come «il processo 7 aprile»?

Giuliano Spazzali, difensore del docente padovano e di Franco Tommei, ha cominciato la sua battaglia sin dalla prima udienza. «In verità è dal 7 aprile del '79 che ci battiamo per essere giudicati da una sola corte per gli stessi reati. Che debba essere quella romana non siamo stati noi a chiederlo, ma a questo punto, se si vogliono rispettare fino in fondo i diritti della difesa, non c'è altra strada».

A detta di Spazzali, la corte milanese dovrebbe dichiarare la propria incompetenza territoriale dando il via all'unificazione completa degli atti presso i giudici della capitale.

Una decisione che, se adottata, sarebbe considerata sorprendente per un motivo molto semplice: sono in ballo reati come l'assalto al carcere di Bergamo e l'irruzione nella sede degli industriali milanesi, delitti progettati a Milano.

Se la corte di questa città si dichiara incompetente significa che non dà molta rilevanza alle chiamate in causa dei pentiti nei confronti di Negri e compagni.

«È proprio così — dice ancora l'avvocato Spazzali — e come poteva essere diversamente? Questo è un processo politico, si parla delle scelte pubbliche e private di una generazione che, bene o male, ha cambiato la cultura di questa nazione. Ci opponiamo all'accusa dal punto di vista sostanziale, non procedurale, ma la nostra motivazione principale resta politica».

Oggi l'udienza si aprirà con l'intervento del pubblico ministero che farà conoscere il suo parere sulla delicata questione. La sensazione è che sarà lo stesso verso cui sembra orientata la corte d'assise e che punta a stralciare la posizione degli imputati «romani» per processarli in un secondo tempo, forse nell'autunno-inverno dell'anno prossimo.

Comunque, tra il discorso del pm e la riunione in camera di consiglio, che certamente non sarà breve, se ne andrà un'altra giornata.

Poi la sospensione fino al 14 marzo per permettere agli avvocati Spazzali, Viviani e Pisano di essere a Roma per l'udienza del processo «7 aprile».

Se ne deduce che, di questo passo, i cinque mesi preventivati come durata del processo non saranno sufficienti.

F. C.

MONSIGNOR NERVO, DI RITORNO DAL PAESE DELL'ESODO

In Ghana la vittoria della solidarietà nera

ROMA — «Nel Ghana ha vinto la grande solidarietà africana», ha esordito monsignor Giovanni Nervo, vicepresidente della Caritas italiana, al suo rientro da un viaggio di due settimane nel paese africano, dove si era recato per rendersi conto della situazione e programmare l'invio di aiuti.

«Cio non significa però che i problemi siano meno gravi: se infatti tutti gli emigrati sono stati accolti nei loro paesi di origine senza che si creasse nessun tipo di emarginazione, e il momento drammatico, causato dall'esodo forzato dalla Nigeria di milioni di persone, può dirsi cessato, la situazione alimentare continua ad essere gravissima».

La popolazione ghanese, dopo il rientro soltanto nelle ultime settimane di circa un milione e duecentomila lavoratori espulsi, è aumentata del 10 per cento e ha bisogno di quasi tutto, dai medicinali ai viveri.

In tutto il paese non si trova un solo pneumatico, come testimoniano le numerose automobili e camioncini abbandonati lungo le strade con le gomme forate, e ciò rende estremamente difficile spostarsi. Negli ospedali, la totale insufficienza di medicine costringe i medici ad operare addirittura senza anestesia.

Gli aiuti concreti che la Caritas ha destinato al paese per venire incontro alle sue necessità, saranno quindi medicinali, viveri «e soprattutto — ha spiegato mons. Nervo — piccoli progetti di sviluppo,

LE ACCUSE DI CORRUZIONE MOSSE AD AMMINISTRATORI

Un dossier delle tangenti sullo scandalo «Piemonte»

Società di comodo intermedie tra enti pubblici e ditte

TORINO — Il sequestro dei conti bancari degli esponenti politici raggiunti da ordine di accompagnamento, una nuova comunicazione giudiziaria per corruzione nei confronti di un consigliere comunale, due personaggi politici trattenuti per falsa testimonianza (non sono stati resi noti i nomi). Sono queste le novità degli sviluppi dell'inchiesta della procura di Torino sulle presunte irregolarità commesse da un gruppo di amministratori comunali e regionali, da consiglieri dei due enti locali, da tecnici, funzionari ed imprenditori.

Anche ieri quattro magistrati hanno continuato ad interrogare le 18 persone raggiunte da mandati di accompagnamento o da comunicazione giudiziarie, ma anche numerosi testimoni. Tra que-

sti il consigliere comunale di Torino Claudio Artusi (Dc), cui è stata poi consegnata una comunicazione giudiziaria per corruzione.

Gli sviluppi dell'inchiesta cominciano ora a dare contorni più precisi a taluni personaggi, sia di quelli indicati sia di altri convocati come testimoni. Tra questi ultimi è venuto fuori il nome di un professionista di Rimini Paolo Barlini, esperto di informatica, cui il comune di Torino aveva affidato l'incarico di progettare la banca dei dati.

Il Barlini, al termine dell'interrogatorio è stato ritenuto testimone reificante e trattenuto in stato di arresto provvisorio.

Si è delineata meglio anche la figura dell'imprenditore Adriano Zampini, l'unico arrestato che è al centro della

vicenda, e quella del suo socio in affari, l'architetto Giuseppe Navone. I due risultano titolari delle società «Juppiter», «Concorde», «Programma immobiliare» ed «Intergruppi», tutte con sedi in piazza Bodoni, nel centro di Torino, con irrisolti capitali sociali.

Queste società pare fungessero da intermediari tra gli enti pubblici e, quindi, evidentemente, il Comune e la Regione, e le ditte fornitrici di materiali agli enti stessi.

Adriano Zampini sarebbe stato fermato nella serata di martedì scorso e, nel corso dell'interrogatorio, avrebbe fatto delle importanti rivelazioni. Con il suo racconto, in cui pare si parli di tangenti e delle persone alle quali sarebbero andate, gli inquirenti avrebbero riempito un dossier di 24 pagine.

SOLO QUALCHE STRASCICO DI SCIOPERI

Trattativa sanità Soluzione vicina

Altissimo preme per il numero programmato a medicina

DALLA REDAZIONE ROMANA
ROMA — Nuova conferma del buon andamento della trattativa per il contratto unico della sanità. Ieri si sono riunite a Roma le segreterie di Anao, Cimo e Anpo, le tre organizzazioni sindacali autonome dei medici ospedalieri, che hanno ripetuto il loro apprezzamento sullo stato della vertenza.

Ripetono comunque anche la sollecitazione al Parlamento, perché faccia rapidamente procedere l'approvazione del disegno di legge sul ruolo medico.

Per il resto c'è da segnalare un notevole fermento di idee e di iniziative intorno al settore della sanità, che va dalla riforma della facoltà di medicina alle proposte di modelli di correzione del sistema sanitario nazionale da parte di socialisti e socialdemocratici.

C'è solo uno strascico di scioperi nel settore medico, che però non riguarda gli ospedali, ma gli ambulatori e studi professionali dei medici aderenti all'Snam (sindaca-

to nazionale autonomo medici italiani).

Ma vediamo le novità nel campo della riforma della facoltà di medicina.

Il ministro della sanità Altissimo ha sollecitato il Parlamento a mettere al più presto all'ordine del giorno le proposte da tempo depositate alla Camera e al Senato. Il punto chiave di questi progetti è l'introduzione del «numero programmato» alla facoltà di medicina.

L'Italia è uno dei pochi paesi a rimanere fuori delle regole della Comunità europea in questo campo. Il 7 e l'8 marzo si riunisce a Bruxelles l'organismo comunitario per gli studi e l'Italia potrebbe essere di nuovo richiamata a mettersi al passo.

Nel nostro paese ci sono attualmente circa 210 mila medici iscritti agli ordini professionali. Alla fine dell'81 il rapporto medico-abitanti era di uno ogni 300 cittadini mentre l'organizzazione mondiale della sanità indica il rapporto ottimale in un medico ogni 600 abitanti.

Si sono intanto conclusi i lavori del partito socialista sulla riforma della Usl. I vari interventi di assessori del Psi alla sanità hanno evidenziato come, dal punto di vista organizzativo, la riforma sanitaria non abbia influito per niente sull'organizzazione della sanità.

Tutte le direttive individuali (sviluppo della prevenzione, programmazione, collegamento con i comuni, definizione della spesa) saranno trasferite come proposte in un futuro convegno del partito su questi temi.

M. Regina Perissinotto

M.Ne.

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI LOSANNA

Federici estradato in Italia

BOLOGNA — L'avv. Federico Federici, per il quale il tribunale federale di Losanna (Svizzera) ha concesso l'estradizione, è atteso a Bologna nelle prossime ore. Federici, che è stato recentemente colpito da due infarti, secondo quanto ha dichiarato il suo difensore avv. Germano Sangerman, sarebbe partito dal carcere di Losanna a bordo di un'autoambulanza.

Federici deve rispondere solo di tentato traffico internazionale di armi da guerra (avrebbe avuto compiti di mediatore in un «affare» relativo alla vendita di 25 mila mine anticarro); i magistrati italiani, infatti, hanno ritirato il mandato di cattura emesso nel corso delle indagini sulla strage della stazione ferroviaria di Bologna.

Esso riguardava il furto di documenti istruttori, la violazione del segreto istruttorio e la calunnia nei confronti di un giudice istruttore.

Anche Spadolini favorevole al rientro di Umberto

ROMA — Il segretario del Pri, sen. Giovanni Spadolini, e il presidente del Pli, on. Aldo Bozzi, in due distinte interviste che saranno pubblicate sul prossimo numero dell'«Europeo», ribadiscono il loro parere favorevole al rientro in Italia dell'ex re Umberto di Savoia e dei suoi discendenti diretti.

Come si sa, la Camera, martedì prossimo 8 marzo, prenderà in esame la proposta di legge costituzionale che prevede l'abrogazione della norma che vieta all'ex re Umberto di Savoia il rientro in Italia. La commissione affari costituzionali della Camera, a larga maggioranza, ha già manifestato parere favorevole alla proposta di legge che prevede l'abrogazione di tale norma costituzionale.

Le particolari motivazioni storiche e politiche che consigliano 35 anni fa l'adozione di questo provvedimento sono state ormai superate e il più recente dibattito intorno a questo argomento dimostra — secondo quanto fa osservare il presidente del gruppo liberale on. Bozzi — che «oggi la Repubblica è consolidata nella coscienza collettiva».

Rizzoli: nuovo consiglio d'amministrazione

MILANO — È stato eletto ieri il nuovo consiglio di amministrazione della Rizzoli editore Spa, che risulta così composto: prof. Gualtiero Brugger, dottor Mario Resca, dottor Vittorio Rizzo, dottor Giandomenico Sarti, prof. Carlo Scognamiglio, dottor Paolo Vasco, prof. Vittorio Ponti. La nomina è avvenuta da parte dell'assemblea degli azionisti, riunita nel pomeriggio a Milano.

Il consiglio di amministrazione terrà la prima riunione l'8 marzo e procederà all'assegnazione degli incarichi nonché alla nomina del comitato esecutivo, che sarà composto di

tre membri. Carlo Scognamiglio, 38 anni, docente alla Bocconi e alla Luis di Roma, autore di importanti pubblicazioni sul sistema creditizio e finanziario italiano, dovrebbe essere — secondo indiscrezioni non confermate — il nuovo presidente della società. La nomina, naturalmente, avverrà l'8 marzo prossimo.

Il dottor Paolo Vasco, l'altro nome nuovo del consiglio di amministrazione della Rizzoli, ha 47 anni, è laureato in economia alla cattolica di Milano ed esercita la professione di commercialista.

L'AZIONE DEL 27 FEBBRAIO DA PARTE DI CACCIA ITALIANI

Non aveva le sigle «giuste» l'aereo libico intercettato

«Normali misure precauzionali» secondo l'aeronautica militare

ROMA — Un caccia F 104 dell'aeronautica militare italiana ha intercettato un aereo di linea libico in servizio sulla linea Tripoli-Londra il 27 febbraio scorso.

Lo afferma l'agenzia libica «Jana» in un dispaccio diffuso anche a Roma. È la seconda volta che l'agenzia libica rivela un intercettazione da parte dell'aeronautica militare italiana.

L'azione di disturbo nei riguardi dell'aereo civile libico, sostiene l'agenzia, è continuata per 35 chilometri violando tutte le leggi internazionali.

Le fonti delle linee aeree arabo-libiche hanno informato l'agenzia Jana che il caccia italiano era fornito di missili aria-aria.

«Normali misure precauzionali» così ambienti dell'aeronautica militare italiana hanno definito l'intercettazione di un aereo civile libico ave-

sti ultimi hanno detto di non avere alcuna informazione dell'aereo italiano F-104 che stava disturbando l'aereo civile libico.

L'episodio precedente accadde il 28 settembre '81 sul cielo di Ustica e in quell'occasione da parte libica vi fu una violenta polemica.

Tripoli sostiene infatti che l'intervento dei caccia italiani era dovuto alla presunta presenza a bordo (mai accertata) di Gheddafi, di ritorno da una visita in Jugoslavia.

Le fonti delle linee aeree arabo-libiche hanno informato l'agenzia Jana che il caccia italiano era fornito di missili aria-aria.

«Normali misure precauzionali» così ambienti dell'aeronautica militare italiana hanno definito l'intercettazione di un aereo civile libico ave-

nuto sul cielo di Marsala il 27 febbraio scorso, confermando la notizia data dalla «Jana».

L'aereo libico è stato identificato e scortato fino al limite dello spazio aereo nazionale perché sprovvisto di autorizzazione da «clearance» prevista dalle norme internazionali.

L'episodio comunque non sembra attribuibile ad un errore dei libici in quanto la sigla del volo civile data agli enti di controllo italiani non corrispondeva a quella segnalata e autorizzata.

In pratica, era stata concessa una «clearance» per il passaggio nel nostro spazio aereo di un velivolo libico contrassegnato dalla sigla «LN-102» mentre l'aereo intercettato dagli F-104 della nostra aeronautica si era fatto identificare come «LN-102».



MENTRE SCATTANO GLI AUMENTI SULLE RENDITE CATASTALI

Sulla casa incombe una nuova stangata

Oggi sarà presentato al Senato il decreto-bis sulla finanza locale

ROMA — A novembre di quest'anno, insieme all'appuntamento autunnale col fisco (l'autotassazione) i proprietari di immobili, che non vi esercitano direttamente un'attività industriale, artigianale, commerciale o agricola, dovranno fare i conti anche con la sovrapposta comunale.

Questo, ovviamente, se tutto andrà liscio per il decreto-bis sulla finanza che oggi sarà presentato ufficialmente al Senato per la conversione (da scadenza è il 30 aprile).

I Comuni hanno tempo fino al 31 maggio per deliberare l'istituzione della sovrapposta, scegliendo peraltro tra quattro aliquote (6, 10, 16 e 20 per cento). Perciò, se la nuova offensiva del Pci (contraria a questa imposta) rallenterà la conversione del decreto, i Comuni, aspetteranno maggio per deliberare, (se non proprio il 31 del mese, tanto per superare la data delle elezioni amministrative, prevista il 28 maggio). Tanto più che la relativa delibera, una volta divenuta esecutiva (quindi notificata) va trasmessa al ministero delle Finanze entro il 31 luglio.

In sostanza, a maggio, quando i contribuenti faranno la denuncia dei redditi (il mod 740) sapranno anche se, a novembre, dovranno pagare la sovrapposta. Maggio è un mese importante anche per un altro motivo. Com'è, noto la denuncia dei redditi di questo mese è fatta, insieme all'autotassazione, a conguaglio delle tasse anticipate a novembre scorso. Siccome l'anticipo si basa sui redditi dell'anno precedente, e cioè del 1981, il conguaglio di mag-

gio prossimo dovrà tener conto della forte rivalutazione delle rendite catastali, introdotta col decreto tributario, e valida per l'anno 1982.

In sostanza, i proprietari di immobili, a maggio prossimo, dovranno pagare un discreto conguaglio Irpef sui beni immobili, come se il reddito di beni fosse aumentato dall'81 all'82.

E questa è la prima sorpresa sgradita: la seconda verrà con la sovrapposta, la cui aliquota (scelta dai Comuni) terrà conto di ciò che si è dovuto dichiarare a maggio, con le rivalutazioni catastali che abbiamo visto.

È ovvio che, se il decreto sulla finanza locale (bis) non andrà in porto, questa seconda sorpresa resterà nel cassetto. Inutile sottolineare quale sia la speranza dei proprietari, piccoli e grandi. Tanto più che lo stesso decreto chiede altri sacrifici ai bilanci familiari, istituendo, ad esempio, l'addizionale comunale sulle bollette della luce (prevista già nel precedente provvedimento).

In pratica, con le 10 lire a Kwh (previste dall'addizionale) risulterà abbondantemente «requisito» il beneficio del minor aumento delle bollette, recentemente deliberato dal Cip, e in vigore da questo mese. Inoltre, nonostante la riduzione del prezzo del petrolio, non c'è aria di riduzione del sovrapprezzo termico, la quota aggiuntiva chiesta dall'Enel come riconoscimento degli aumenti dell'olio combustibile: questo sovrapprezzo ha raggiunto ormai un livello di gran lunga superiore alla stessa tariffa unitaria (oggi varia da 41,90 lire a Kwh, a 52,90 lire a Kwh, a

seconda della potenza installata). Per cui non c'è da farsi illusioni: la luce sarà sempre cara, specialmente per le seconde case.

Una novità gradita, invece, è stata introdotta dal decreto per gli alberghi, e quindi per i turisti, l'imposta di soggiorno che prima risultava triplicata, è stata per così dire «modulata». I Comuni, in sostanza, possono essere più cattivi o meno, scegliendo quattro tipi di aumenti dell'imposta di soggiorno (50, 100, 150 e 200 per cento).

Novità gradita anche per chi aspira all'assunzione presso un Comune. Il blocco generalizzato delle assunzioni è stato eliminato: fino a 10.000 abitanti il personale degli enti locali che cessa dal servizio può essere totalmente rimpiazzato (purché la spesa pro capite 81 sia stata, in quel comune, inferiore alla media nazionale). Negli altri casi può essere rimpiazzato solo l'80 per cento del personale dimesso.

Novità gradita anche per chi aspira all'assunzione presso un Comune. Il blocco generalizzato delle assunzioni è stato eliminato: fino a 10.000 abitanti il personale degli enti locali che cessa dal servizio può essere totalmente rimpiazzato (purché la spesa pro capite 81 sia stata, in quel comune, inferiore alla media nazionale). Negli altri casi può essere rimpiazzato solo l'80 per cento del personale dimesso.

Novità gradita anche per chi aspira all'assunzione presso un Comune. Il blocco generalizzato delle assunzioni è stato eliminato: fino a 10.000 abitanti il personale degli enti locali che cessa dal servizio può essere totalmente rimpiazzato (purché la spesa pro capite 81 sia stata, in quel comune, inferiore alla media nazionale). Negli altri casi può essere rimpiazzato solo l'80 per cento del personale dimesso.

Novità gradita anche per chi aspira all'assunzione presso un Comune. Il blocco generalizzato delle assunzioni è stato eliminato: fino a 10.000 abitanti il personale degli enti locali che cessa dal servizio può essere totalmente rimpiazzato (purché la spesa pro capite 81 sia stata, in quel comune, inferiore alla media nazionale). Negli altri casi può essere rimpiazzato solo l'80 per cento del personale dimesso.

Novità gradita anche per chi aspira all'assunzione presso un Comune. Il blocco generalizzato delle assunzioni è stato eliminato: fino a 10.000 abitanti il personale degli enti locali che cessa dal servizio può essere totalmente rimpiazzato (purché la spesa pro capite 81 sia stata, in quel comune, inferiore alla media nazionale). Negli altri casi può essere rimpiazzato solo l'80 per cento del personale dimesso.

Novità gradita anche per chi aspira all'assunzione presso un Comune. Il blocco generalizzato delle assunzioni è stato eliminato: fino a 10.000 abitanti il personale degli enti locali che cessa dal servizio può essere totalmente rimpiazzato (purché la spesa pro capite 81 sia stata, in quel comune, inferiore alla media nazionale). Negli altri casi può essere rimpiazzato solo l'80 per cento del personale dimesso.

Novità gradita anche per chi aspira all'assunzione presso un Comune. Il blocco generalizzato delle assunzioni è stato eliminato: fino a 10.000 abitanti il personale degli enti locali che cessa dal servizio può essere totalmente rimpiazzato (purché la spesa pro capite 81 sia stata, in quel comune, inferiore alla media nazionale). Negli altri casi può essere rimpiazzato solo l'80 per cento del personale dimesso.

Novità gradita anche per chi aspira all'assunzione presso un Comune. Il blocco generalizzato delle assunzioni è stato eliminato: fino a 10.000 abitanti il personale degli enti locali che cessa dal servizio può essere totalmente rimpiazzato (purché la spesa pro capite 81 sia stata, in quel comune, inferiore alla media nazionale). Negli altri casi può essere rimpiazzato solo l'80 per cento del personale dimesso.

Novità gradita anche per chi aspira all'assunzione presso un Comune. Il blocco generalizzato delle assunzioni è stato eliminato: fino a 10.000 abitanti il personale degli enti locali che cessa dal servizio può essere totalmente rimpiazzato (purché la spesa pro capite 81 sia stata, in quel comune, inferiore alla media nazionale). Negli altri casi può essere rimpiazzato solo l'80 per cento del personale dimesso.

Novità gradita anche per chi aspira all'assunzione presso un Comune. Il blocco generalizzato delle assunzioni è stato eliminato: fino a 10.000 abitanti il personale degli enti locali che cessa dal servizio può essere totalmente rimpiazzato (purché la spesa pro capite 81 sia stata, in quel comune, inferiore alla media nazionale). Negli altri casi può essere rimpiazzato solo l'80 per cento del personale dimesso.

Novità gradita anche per chi aspira all'assunzione presso un Comune. Il blocco generalizzato delle assunzioni è stato eliminato: fino a 10.000 abitanti il personale degli enti locali che cessa dal servizio può essere totalmente rimpiazzato (purché la spesa pro capite 81 sia stata, in quel comune, inferiore alla media nazionale). Negli altri casi può essere rimpiazzato solo l'80 per cento del personale dimesso.

Novità gradita anche per chi aspira all'assunzione presso un Comune. Il blocco generalizzato delle assunzioni è stato eliminato: fino a 10.000 abitanti il personale degli enti locali che cessa dal servizio può essere totalmente rimpiazzato (purché la spesa pro capite 81 sia stata, in quel comune, inferiore alla media nazionale). Negli altri casi può essere rimpiazzato solo l'80 per cento del personale dimesso.

Novità gradita anche per chi aspira all'assunzione presso un Comune. Il blocco generalizzato delle assunzioni è stato eliminato: fino a 10.000 abitanti il personale degli enti locali che cessa dal servizio può essere totalmente rimpiazzato (purché la spesa pro capite 81 sia stata, in quel comune, inferiore alla media nazionale). Negli altri casi può essere rimpiazzato solo l'80 per cento del personale dimesso.

Novità gradita anche per chi aspira all'assunzione presso un Comune. Il blocco generalizzato delle assunzioni è stato eliminato: fino a 10.000 abitanti il personale degli enti locali che cessa dal servizio può essere totalmente rimpiazzato (purché la spesa pro capite 81 sia stata, in quel comune, inferiore alla media nazionale). Negli altri casi può essere rimpiazzato solo l'80 per cento del personale dimesso.

Novità gradita anche per chi aspira all'assunzione presso un Comune. Il blocco generalizzato delle assunzioni è stato eliminato: fino a 10.000 abitanti il personale degli enti locali che cessa dal servizio può essere totalmente rimpiazzato (purché la spesa pro capite 81 sia stata, in quel comune, inferiore alla media nazionale). Negli altri casi può essere rimpiazzato solo l'80 per cento del personale dimesso.

Novità gradita anche per chi aspira all'assunzione presso un Comune. Il blocco generalizzato delle assunzioni è stato eliminato: fino a 10.000 abitanti il personale degli enti locali che cessa dal servizio può essere totalmente rimpiazzato (purché la spesa pro capite 81 sia stata, in quel comune, inferiore alla media nazionale). Negli altri casi può essere rimpiazzato solo l'80 per cento del personale dimesso.

Novità gradita anche per chi aspira all'assunzione presso un Comune. Il blocco generalizzato delle assunzioni è stato eliminato: fino a 10.000 abitanti il personale degli enti locali che cessa dal servizio può essere totalmente rimpiazzato (purché la spesa pro capite 81 sia stata, in quel comune, inferiore alla media nazionale). Negli altri casi può essere rimpiazzato solo l'80 per cento del personale dimesso.

Novità gradita anche per chi aspira all'assunzione presso un Comune. Il blocco generalizzato delle assunzioni è stato eliminato: fino a 10.000 abitanti il personale degli enti locali che cessa dal servizio può essere totalmente rimpiazzato (purché la spesa pro capite 81 sia stata, in quel comune, inferiore alla media nazionale). Negli altri casi può essere rimpiazzato solo l'80 per cento del personale dimesso.

Novità gradita anche per chi aspira all'assunzione presso un Comune. Il blocco generalizzato delle assunzioni è stato eliminato: fino a 10.000 abitanti il personale degli enti locali che cessa dal servizio può essere totalmente rimpiazzato (purché la spesa pro capite 81 sia stata, in quel comune, inferiore alla media nazionale). Negli altri casi può essere rimpiazzato solo l'80 per cento del personale dimesso.

Novità gradita anche per chi aspira all'assunzione presso un Comune. Il blocco generalizzato delle assunzioni è stato eliminato: fino a 10.000 abitanti il personale degli enti locali che cessa dal servizio può essere totalmente rimpiazzato (purché la spesa pro capite 81 sia stata, in quel comune, inferiore alla media nazionale). Negli altri casi può essere rimpiazzato solo l'80 per cento del personale dimesso.

Novità gradita anche per chi aspira all'assunzione presso un Comune. Il blocco generalizzato delle assunzioni è stato eliminato: fino a 10.000 abitanti il personale degli enti locali che cessa dal servizio può essere totalmente rimpiazzato (purché la spesa pro capite 81 sia stata, in quel comune, inferiore alla media nazionale). Negli altri casi può essere rimpiazzato solo l'80 per cento del personale dimesso.

Novità gradita anche per chi aspira all'assunzione presso un Comune. Il blocco generalizzato delle assunzioni è stato eliminato: fino a 10.000 abitanti il personale degli enti locali che cessa dal servizio può essere totalmente rimpiazzato (purché la spesa pro capite 81 sia stata, in quel comune, inferiore alla media nazionale). Negli altri casi può essere rimpiazzato solo l'80 per cento del personale dimesso.

Novità gradita anche per chi aspira all'assunzione presso un Comune. Il blocco generalizzato delle assunzioni è stato eliminato: fino a 10.000 abitanti il personale degli enti locali che cessa dal servizio può essere totalmente rimpiazzato (purché la spesa pro capite 81 sia stata, in quel comune, inferiore alla media nazionale). Negli altri casi può essere rimpiazzato solo l'80 per cento del personale dimesso.

Novità gradita anche per chi aspira all'assunzione presso un Comune. Il blocco generalizzato delle assunzioni è stato eliminato: fino a 10.000 abitanti il personale degli enti locali che cessa dal servizio può essere totalmente rimpiazzato (purché la spesa pro capite 81 sia stata, in quel comune, inferiore alla media nazionale). Negli altri casi può essere rimpiazzato solo l'80 per cento del personale dimesso.

Novità gradita anche per chi aspira all'assunzione presso un Comune. Il blocco generalizzato delle assunzioni è stato eliminato: fino a 10.000 abitanti il personale degli enti locali che cessa dal servizio può essere totalmente rimpiazzato (purché la spesa pro capite 81 sia stata, in quel comune, inferiore alla media nazionale). Negli altri casi può essere rimpiazzato solo l'80 per cento del personale dimesso.

Novità gradita anche per chi aspira all'assunzione presso un Comune. Il blocco generalizzato delle assunzioni è stato eliminato: fino a 10.000 abitanti il personale degli enti locali che cessa dal servizio può essere totalmente rimpiazzato (purché la spesa pro capite 81 sia stata, in quel comune, inferiore alla media nazionale). Negli altri casi può essere rimpiazzato solo l'80 per cento del personale dimesso.

Novità gradita anche per chi aspira all'assunzione presso un Comune. Il blocco generalizzato delle assunzioni è stato eliminato: fino a 10.000 abitanti il personale degli enti locali che cessa dal servizio può essere totalmente rimpiazzato (purché la spesa pro capite 81 sia stata, in quel comune, inferiore alla media nazionale). Negli altri casi può essere rimpiazzato solo l'80 per cento del personale dimesso.

ARRESTATO CON LUI UNO STUDENTE LIBANESE

Neofascista latitante preso nella capitale

ROMA — Andrea Insabato, 24 anni, «capo» di «Terza posizione» nelle zone della Balduina e di Monte Mario, colpito da ordine di cattura per partecipazione a banda armata e associazione sovversiva, è stato catturato dai carabinieri del reparto operativo.

Il giovane, latitante da oltre due anni, è stato arrestato nella libreria «Romana», in via dei prefetti, dove lavorava da qualche tempo sotto falso nome.

I carabinieri hanno accertato che Insabato era in contatto con altri terroristi latitanti, tra cui Gabriele Adinolfi, Walter Spedicato, Roberto Fiore e Marcello De Angelis.

Gli ultimi due si trovano in Inghilterra; nell'aprile dello scorso anno furono arrestati dalla polizia londinese con altri neofascisti, ma poi rimessi in libertà perché i giudici inglesi non concessero l'estradizione per reati politici.

Con Insabato, è stato arrestato uno studente universitario 115° nese, Marie Gilbert Dawen, di 25 anni, che sarebbe figlio del vice direttore della Fao.

Nell'interno della vettura — definita un «covo viaggiante» — i carabinieri hanno trovato numeroso materiale eversivo definito «interessantissimo».

Più tardi un addetto all'ufficio stampa della Fao ha negato che Marie Gilbert Dawen sia figlio del vicedirettore dell'organizzazione.

Parigi: nuova iniziativa per la libertà di Mulinari

PARIGI — L'abbé Pierre, fondatore della comunità Emmaus, il prof. Alfred Kastler, premio Nobel di fisica. Lo scrittore Claude Mauriac e il pastore Maury, presidente della Federazione protestante di Francia, hanno affermato a Parigi la loro convinzione dell'innocenza di Vanni Mulinari, detenuto in Italia per presunte attività terroristiche.

Nel corso di una conferenza stampa l'abbé Pierre ha anche dichiarato di essere pronto a riprendere lo sciopero della fame.

Santa Sede: nuovi contatti con la Chiesa cecoslovacca

Il tempo che farà

Situazione: sull

L'ULTIMA PROVA NARRATIVA DI PASINETTI: «DORSODURO»

Storie piccine di sestiere nella Venezia dell'orobace

Pier Maria Pasinetti ha lettoro da una parte e dall'altra del mondo, vale a dire qui in Italia (e in Europa), e in America: non è però sospeso tra due mondi, ma ha radici nel due emisferi, anche se, ovviamente, più a Venezia che in California.

«Rosso Veneziano» (1959 e 1965), che l'autore definisce «taccuino di Marco Partibon» (e dove Giorgio Partibon appare ragazzo) e «Ponte dell'Accademia» (1968), inventano di un Istituto storico-politico del linguaggio (dove il Partibon è già verso la mezza età), sono visti, dalla presentazione editoriale, in qualità di diretti antecedenti di quest'ultimo «Dorsoduro» (Rizzoli, pagg. 306, lire 16 mila), libro ormai tutto agito da Giorgio Partibon, sessantenne memorialista della sua infanzia precoce, ambientata in un minutissimo veneziano tramontato degli Anni Venti.

Il filo è dunque la vita del Partibon, anche se molti nomi di famiglie si intrecciano in Pasinetti di romanzo in romanzo. Ma siamo propensi a trovare un'altra parentela fra i titoli citati: quella dell'intellettuale cui il «mal d'America» ha fatto da vaccino per altre e meno sopportabili affezioni (militante ideologia, ad esempio: eccone una, imperdonabile, che accetti da noi nel ventennio all'orobace) e che, rientrato in «sestiere» (a Dorsoduro, appunto), è tutto disponibile al ricordo di quelle «strutture primarie», mai veramente abbandonate; quel flusso vasto e composito che è la vita varia, avvincente, inesauribile della comunità lagunare, tra i banchi del Lido, le banchine della Giudecca, la parrocchia di San Trovaso, i viali, i caffè, e tutte quelle scosse/manse/stranze che orlano calli e canali sorgendo fragili e antichissime dall'eterno e verde velluto dell'acqua.

E questa è una Venezia insolente, bruciante aspetta di gente che lascia a un punto del giorno il proprio termite e, come guidata da un inconsueto radar di caparbia e di urgenza, di istinti, doveri, amori e umori, ritrova la via nella familiarità delle cose.

Non è raro che alcuni personaggi di «Dorsoduro» si dipartano dal grumo ispirativo, nel quale stanno in mente a Pasinetti, sotto forma di piccoli frutti di un grande albero genealogico infisso quasi sempre alla terra veneta; rami e fogliami cosmopoliti (se venissero, tutti al più enunziati, e per lo sguardo dell'autore e per lo più attento ai cunicoli delle radici familiari, parentali, coniugali).

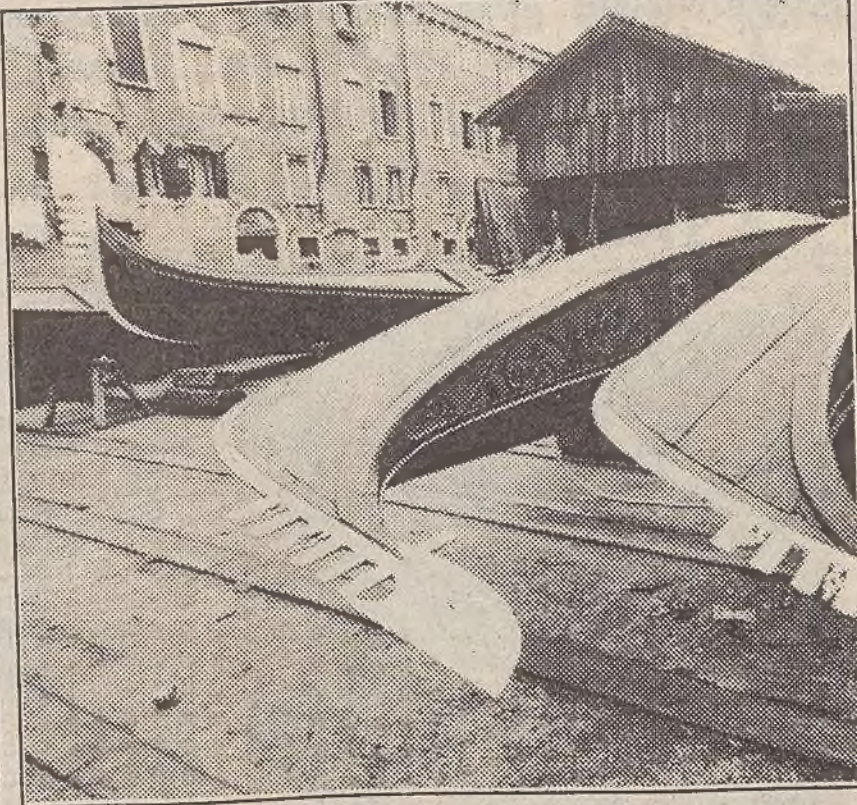
L'ambientazione, per questo, è attenta: non c'è nel libro lo spaccato di una Venezia minuziosamente tirata a stampa in bella serie di quadri infinitamente numerati e ripetuti. C'è la Venezia «orale» della chiacchiera, della «ciacola» insomma, dalla trasparenza verbale, aristocraticamente plebea e raffinata, popolarissima, fino a quando, sopra il mosaico dell'antica gentilezza, presenza anche fra le classi basse, non si instaura la nuova «civiltà» dell'italiano nuovo: il fascista. E c'è la Venezia della tradizione artistica che cede via via, come ad una laguna montante, il suo gusto, la sua sensibilità, il sottile destino dei suoi riservati piaceri.

Sbiadita la Venezia dei grandi appuntamenti, in «Dorsoduro» c'è volutamente il quadro di spiccola umanità, di goldoniana e saporita suburbana in procinto di esser messa sotto da una borghesia grassoccia e opportunistica.

Pasinetti fila sul suo telaio narrativo il famigliaio arido del Balmain, del Bialevisi, del Tolotta Pelz, dei Berg, dei Passina, del Rutigliano: raccontare, per lui, è lo strumento più adatto, più interessante, più penetrante per esprimere, ossia in certo senso inventare, la temperie di una società e di un'epoca. Perché il personaggio, per quanto «terrestre» sia, non è mai né del tutto reale, né del tutto astrazione vestita da essere umano, né copia della realtà. Il personaggio è presenza in moto, senza etichette generiche, benché di «generali» della vita si tratti spesso in «Dorsoduro».

Ma Pasinetti non si fa mai critica di una genericità, per così dire «naturale»: è piuttosto contro la genericità dell'inautentico che la sua penna si appunta. «E adesso, il Due di «terrestre» sia, non è mai né del tutto reale, né del tutto astrazione vestita da essere umano, né copia della realtà. Il personaggio è presenza in moto, senza etichette generiche, benché di «generali» della vita si tratti spesso in «Dorsoduro».

Siamo alla storia banale, che non è tanto quella dei personaggi minimi ed oscuri della Venezia di «sestiere», quanto quella rumorosa ma insistente degli «arrivati», sull'onda di un regime, di un'emergenza di classe, di un fortissimo rimorchio sulle ali dorate del partito in carica. Ma ciò che resiste nella gente e che consegnò rinnovata forza ai tempi e alle generazioni fu il futuro badare alle piccole cose di tutti i giorni.



finché non solo passarono i giorni, ma gli anni e i decenni sbagliati.

«Certe piccole consuetudini del palazzo (si tratta di un palazzo/protagonista in «Dorsoduro») erano complicate e strane, ma nessuno se ne rendeva conto, erano come trasparenti per chi ci stava intorno».

«E riprendono corpo al pensiero di Giulio Partibon adulto che rifa la sua vita, complice la memoria e... Pasinetti».

Tant'è che un incendio di

piccole proporzioni, in questo palazzo, mette a rumore sproporzionato gli inquilini: qualcosa come un presagio di guerra, di sfilamento, di dolori e patimenti liberatori. Qualcosa che porta novità nell'animo dei personaggi, quasi a contrasto con la quiete superficiale dei fatti di «sestiere»: «... Cambiamenti e agitazioni dell'anima, nell'aria surriscaldata e fumosa del palazzo, al principio d'un inverno che fu anche più ghiaccio di quel precedente, il famoso inverno in cui la laguna veneziana poté venire percorsa da ciclisti».

E l'aneddoto non cade come la pennaletta di maniera nel quadro già finito di un'alba o di un tramonto: è consistenziale alla storia minima della città, alla storia oscura dei suoi abitanti. Una storia fugitiva ed eterna, la storia stessa di tutti gli uomini discreti, pazienti, validi, laboriosi. «E così passava su Dorsoduro quel vento senza tempo, sempre nuovo, e tutto era presente sempre e quel vento passando apriva su tutta una luce immensa».

Claudio Toscani

DUE ILLUSTRI PRESENZE A TRIESTE

Biologi in cattedra

Due maestri della biologia italiana — Alberto Monroy e Giuseppe Montalenti — saranno a Trieste l'uno dopo l'altro, nell'arco di quattro giorni, ospiti del Circolo della cultura e delle arti, dove terranno due conferenze di altissimo interesse. Questa sera (alle ore 18) il prof. Monroy, già direttore della Stazione zoologica di Napoli, parlerà su «Origine e sviluppo della sessualità», lunedì sera la volta del prof. Montalenti, presidente dell'Accademia nazionale dei Lincei, con «Darwinismo e antidarwinismo ieri e oggi».

Per il pubblico triestino sarà un duplice prestigioso appuntamento sotto il profilo scientifico e culturale e — in più — l'occasione consentirà di stringere un rapporto preferenziale con due grandi biologi in visita della «gara» nella quale la nostra città è attualmente impegnata per diventare sede del futuro Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologia.

Gli «incontri» con Monroy e Montalenti costituiscono idealmente una «coda» all'anno darwiniano 1982, durante il quale il centenario della morte di Charles Darwin ha offerto l'occasione di riaprire e approfondire il dibattito sull'evoluzionismo. Ma Monroy e Montalenti sono anche due scienziati della Terra, lungo il gran gioco di rimando di geni e cromosomi che ha determinato l'evoluzione.

Evoluzionisti convinti, dunque, sia Monroy che Montalenti, anche in virtù della loro ideologia di sinistra, che esclude tuttavia assurdi paracchi culturali. Non per nulla hanno entrambi stretti rapporti di lavoro negli Stati Uniti e non risparmiano durissimi critiche ai guasti provocati alla biologia e all'agricoltura dalla nefasta influenza di Lysenko in epoca staliniana e kruscioveana.

Monroy e Montalenti sono passati entrambi — sia pure in diverso modo e in tempi diversi — attraverso le due prestigiose «scuole» della Stazione zoologica di Napoli e del Laboratorio di biologia marina di

Woods Hole, nel Massachusetts. Ma entrambi, oltre che scienziati — hanno anche esperienza come manager della ricerca. Monroy è stato per lunghi anni responsabile della Stazione di Napoli ed è oggi consulente dell'Istituto Sclavo di Siena. Montalenti è stato direttore dell'Istituto di genetica dell'Università di Roma, presidente dell'Unione internazionale di scienze biologiche ed è oggi presidente dell'Accademia dei Lincei, forse la più antica e prestigiosa accademia scientifica italiana.

Proprio in queste veste, Montalenti ha recentemente guidato — per così dire — la protesta di molti illustri scienziati italiani contro i maneggi politici che hanno portato alla presidenza dell'Eni. E nell'appena trascorso anno darwiniano frequentatissimi sono stati i suoi interventi sotto forma di articoli, saggi, interviste e conferenze a favore delle teorie evoluzionistiche, come dimostrano anche i libri da lui curati per gli Editori Riuniti e per la Newton Compton.

Monroy, dal canto suo, autore di fondamentali ricerche negli anni Sessanta sui meccanismi di fecondazione dell'uovo di riccio di mare (che poi sono servite di base per gli studi sugli organismi superiori, uoiati alla volta della nostra città, «La Stampa» ed è oggi fortemente interessato allo studio dei meccanismi molecolari del cancro).

Ha detto in una recentissima, ampia intervista pubblicata su «Repubblica»: «Il cancro è scatenato da geni addormentati, da un materiale genetico assai sano, il DNA ridondante, o parassita, o egoista. Oggi il cancro è alla portata di noi biologi, più che dei medici. Sappiamo che dentro ciascuno di noi c'è un gene senza volto, che da un momento all'altro può svegliarsi e uccidere. Quando sapremo che faccia ha, e per quale malefico meccanismo si sveglia, avremo sconfitto la malattia».

«Basta un anno, o ce ne vorranno dieci? Non possiamo saperlo. Sappiamo solo che la grande rivoluzione della biologia è cominciata intorno al 1975, e che da allora abbiamo cominciato a fabbricare le chiavi che servono per aprire, un dopo l'altra, le porte che sbarrano la soluzione del problema».

Fabio Pagan

MULTI-MOSTRA A TORINO

Il futuro com'è

TORINO — E' inutile nasconderselo: siamo perseguitati dall'immagine del futuro. Vogliamo sapere cosa ci attende, come sarà il domani, in quale maniera potremo organizzare la nostra vita. Ma spesso tutti i tentativi di predire l'avvenire si sono scontrati con una realtà che, dopo qualche anno, li ha resi patetici, quando non palesemente falsi.

Alla luce delle delusioni finora sperimentate appare oggi chiaro che l'unica chiave di lettura possibile per il domani è offerta dall'esame del presente, da un'analisi delle conseguenze delle scelte compiute in questi anni ed è proprio all'insegna di questa filosofia che il primo marzo si è inaugurata a Torino «Futurama», un mosaico di «notizie, immagini e cose del domani» organizzato dalla Fondazione Agnelli al Teatro Nuovo.

Secondo il direttore della Fondazione Agnelli, Marcello Pacini, si tratta di una rassegna «che nasce come una sorta di compendio di due ricerche iniziate nel 1980, che avevano come tema il mercato del lavoro e l'avvenire tecnologico dell'Italia, e che si realizzano oggi, mentre in Italia si discute della terza rivoluzione, quella elettronica».

Come si legge nel catalogo di «Futurama», la mostra offre cinque visioni del futuro, elaborate realizzando una scelta che si propone di trasformare in seria divulgazione un serio discorso scientifico. I

visitatori possono così soffermarsi sul futuro della città e della casa, analizzare i progetti di noti architetti che hanno tentato di immaginare come sarà la casa del Duemila, e mettersi alla prova con i plastici realizzati dalla vanguardia storica negli anni Trenta, quando si fantasticava sulle abitazioni degli anni Cinquanta e Sessanta.

Ritornata sul tema dell'immaginazione è invece la rassegna dedicata all'esame del film di fantascienza, nella quale, attraverso cinquanta pellicole, viene valutata la portata del cinema d'anticipazione, mentre un altro viaggio, attraverso la storia del rapporto fra progresso tecnologico ed Europa, è compiuto con l'ausilio della multivisione, grazie all'impiego contemporaneo di ventisei proiettori.

Terza è svolta la conferenza di due scienziati del Massachusetts Institute of Technology su «Uso del computer e creatività umana», mentre sino al 31 marzo resterà aperta, presso il centro storico della Fiat (via Correggio 5), la mostra «La frontiera tecnologica», realizzata con la collaborazione del MIT, della Brown University e della Nasa e dedicata all'esame delle tecnologie di base, del rapporto fra tecnologia e vita quotidiana, e ai risultati sinora raggiunti con l'applicazione tecnologica all'esplorazione del mare e dello spazio.

Roberto Francesconi

IL PICCOLO

L'AVVENTURA DELLA RAGIONE NEI PRIMI SECOLI DOPO CRISTO

Pensare sotto i Cesari

La ricerca filosofica da Antico a Plotino e le istituzioni dell'età imperiale nella ricostruzione storica di Pierluigi Donini, docente all'ateneo triestino

In attesa di improbabili «nuovi Rinascimenti», ci siamo abituati a convivere con la crisi economica, senza però rinunciare ai modelli consumistici che adottiamo, per induzione di esperienze d'oltreoceano, in tempi più floridi e che ci stimolano a considerare segni di progresso civile. Succede pertanto che in questa fase, ormai da più parti definita come post-moderna, si ponga in termini di consumo anche il problema dei rapporti con il passato, prossimo o remoto, della nostra società e della nostra cultura: il che ha almeno il pregio di costringerci a riflettere sul divario tra coscienza critica della storia e mercificazione dei prodotti culturali.

Si prenda ad esempio il caso dell'antico: sui banchi di scuola ci mostrano inafferrabili delle improprie difficoltà del «latino» o delle astruse dei testi greci; poi ci mettiamo disquisitamente in fila, per ore e ore e magari sotto cocenti calore d'agosto, per sollecitare dai bronzi di Riace i brividi di scalpore che l'arcaica bellezza dei miti deve saper provocare lungo la spina dorsale di ammirati fruitori.

Oppure affolliamo le platee per chiedere alla tragedia di Edipo purificazione da inconfessabili passioncelle filomaternali o antipaterne; o ancora ci piace accarezzare con lo sguardo qualche simpatia (e prezioso pezzo archeologico che oculari mercanti ed esperti distratti hanno immesso sul mercato degli oggetti d'arte, mentre sulle terze pagine dei nostri quotidiani ci sorprende favorevolmente il forte impegno «ecologico» che recenti bimillenni virgiliani hanno scoperto nell'antico poeta dell'«Eneide», trasformandolo in remoto capostipite dei Verdi di ogni paese e di ogni età).

Di fronte a questa situazione, paradossale ma non (ancora) disperata, è certo lecito chiedere all'apparato scolastico un'efficace coscienza dell'«Eneide», trasformandolo in remoto capostipite dei Verdi di ogni paese e di ogni età. Di fronte a questa situazione, paradossale ma non (ancora) disperata, è certo lecito chiedere all'apparato scolastico un'efficace coscienza dell'«Eneide», trasformandolo in remoto capostipite dei Verdi di ogni paese e di ogni età.

Povera rinvicina, si dirà, se confrontata con l'illustre tradizione degli studi classici, e per giunta col rischio che si riveli frutto di moda passeggera. Ma a questo punto, credo, un po' di ottimismo non guasta: di fronte al dilemma se si tratti di un bisogno indotto da perversi meccanismi di persuasione oppure di un bisogno reale soddisfatto in modo inadeguato, sarei pronto a scommettere sulla seconda ipotesi, e non senza buone ragioni.

Innanzi tutto perché non si

è inaridito, nonostante le difficoltà, perché l'autore è docente presso l'ateneo triestino e l'opera è stata pensata, «in primis», per i giovani che alle Facoltà di Lettere e Filosofia, continuano a chiedere sintesi di conoscenze e strumenti di analisi idonei a orientarsi nell'intricato paesaggio della storia.

L'autore si è assegnato un compito davvero non facile: ricostruire gli sviluppi del pensiero filosofico che hanno accompagnato la società antica dal primo secolo avanti al terzo secolo dopo Cristo, dai tempi di Cicerone a quelli

sociali in cui si è realizzata la ricerca filosofica dopo la svolta costituzionale della repubblica al principato: la progressiva istituzionalizzazione dell'insegnamento scolastico della filosofia; lo sviluppo di una letteratura di origine e destinazione scolastica, che trova i suoi veicoli principali nel commentario, nei manuali e nell'epitome; il progressivo rilievo acquistato dal filosofo come insegnante pubblico rispetto alle figure del direttore spirituale e del consigliere domestico che frequentavano le grandi dimore aristocratiche ancora nel I secolo d.C.; la diversa diffusione delle dottrine a seconda degli strati sociali che vede lo stoicismo attestarsi ai livelli più alti della società romana (dalle simpatie di Augusto alla professione di Marco Aurelio, passando per gli esponenti dell'opposizione senatoria e per Seneca), e penetrare anche tra i ceti più umili (dal cinico/stoico all'ex schiavo Epitteto e alle simpatie dei primi cristiani), mentre platonismo e aristotelismo, con le loro immobili rappresentazioni del mondo, sembrano riservati alle classi più attive e dinamiche, i ceti agiati urbani e le «élites» municipali.

Insomma, la storia della filosofia di età imperiale è anche la storia dei conflitti e delle simpatie tra il pensiero nato dalle grandi esperienze ellenistiche e le istituzioni della società romana; e il libro di Donini ci insegna come la sopravvivenza o il successo di una corrente possano essere spiegati anche con la capacità di servirsi dei nuovi strumenti di trasmissione del sapere messi a punto dalla società imperiale e di dare risposte all'altezza dei ceti emergenti e del ricambio sociale nella compagine dell'impero.

Ne scaturisce un quadro vivace e ricco di suggestioni, articolato lungo tre direttrici principali: lo stoicismo da Panetio e Posidonio a Seneca come dottrina unitaria del cosmo (e giustificazione razionale dell'impero), e poi, dopo che lo stesso Seneca ne ha disgregato la coerenza teorica, come severa lezione di morale individuale con Epitteto e Marco Aurelio; il platonismo e le lezioni di Andronico di Ascalona (il maestro di Cicerone) alla fine del II secolo, con i suoi interessi per la scienza (Galeno) ma soprattutto con le sue rappresentazioni di un universo fortemente gerarchizzato e animato da potenze diverse secondo i gradi di approssimazione all'essere (Plutarco e Apuleio); l'aristotelismo da Andronico di Rodi ai grandi commentatori di Alessandro di Afrodisia, pronto ad offrire alle altre scuole il sussidio delle proprie categorie scientifiche ma ancor più pronto a scindere la propria identità di filosofia della logica e della ragione.

Spetta comunque all'insegnamento scolastico il compito di conservare memoria e, in parte, di riutilizzare dottrine non più soggette a sviluppo autonomo (epicureismo, cinismo, scetticismo) mentre nel controllo del potere imperiale sull'apparato scolastico va ricercata la ragione del progressivo disinteresse dei filosofi nei confronti del problema politico. Tale disinteresse, che in realtà implica accettazione dell'assetto politico esistente, è però sancito definitivamente da Plotino, che pro grammaticamente vorrà sottolineare il carattere metafisico del suo sistema.

Con il neoplatonismo di Plotino sembra comporsi il lungo dibattito filosofico che ha impegnato generazioni e generazioni di pensatori di diversa osservanza, e il pensiero antico trova sistemazione organica tale da garantirgli il passaggio all'età medievale. In pieno III secolo, quando l'impero è sconvolto dalla più grande crisi fin da allora conosciuta e ormai i cristiani tendono a primi, difficili, approcci con la filosofia dei gentili, Plotino raccoglie l'eredità del passato e innalza l'estremo monumento a una civiltà che sta per tramontare: «Erede della disciplina interiore degli stoici come dell'impegno eseguitico degli aristoteli e delle variegate esplorazioni teoriche dei platonici — ci dice Donini — nel momento della massima disgregazione dell'impero la filosofia di Plotino traspare nella sua coerente descrizione di un perfetto sistema del mondo intellettuale l'esigenza di una realtà globale di una pacificata e ricominciata».

Questa, in sintesi, l'avventura della ragione nei primi tre secoli dell'impero; questo l'itinerario eseguitico di un libro che si raccomanda al lettore come prima esposizione in lingua italiana della filosofia antica che vide nascere il neoplatonismo e come risposta esemplare a chi vuole accostarsi alla cultura antica senza scorciatoie o distorsioni strumentali.

Gian Franco Gianotti

Sopra, particolare di un sarcofago del 270 circa, con un filosofo ritenuto Plotino.

Umberto Sarcinelli



sta sul terreno delle forme di mediazione tra ricerca specialistica e interessi diffusi, sulle garanzie di rigore e di scientificità necessari per diffondere correttamente i risultati della solitaria fatica degli addetti ai lavori. E questo il terreno in cui è chiamata a misurarsi, oggi, anche la ricerca antichistica e, per fortuna, sono sempre meno infrequenti i casi in cui ad accettare la sfida siano gli specialisti stessi, impegnandosi in prima persona ad aprire le porte dei laboratori al mondo esterno.

Tra gli esempi che si possono citare a conferma di questa tendenza, attenzione particolare merita la recente storia del pensiero dell'età tardoellenistica e romana che abbiamo appena visto, e che ci ha permesso di apprezzare la ricchezza espositiva e rigore d'informazione.

Ancor più chiaro e rigoroso il libro si fa quando, con prospettiva innovatrice in questo genere di studi, prende in esame le condizioni materiali e

dell'imperatore Galieno, vale a dire di un periodo che tradizionalmente dalle storie della filosofia viene liquidato come privo di interesse e che vede accomunati pensatori e dottrine, eccezione fatta per il solo Plotino, nell'unica e indistinta categoria di eclettismo.

Appunto di tale categoria, per primo caso, Donini ritiene necessario liberare il terreno di indagine, dimostrando l'inefficienza come strumento di conoscenza storica al termine di una serrata rassegna critica della bibliografia specifica sull'epoca presa in considerazione; e sono pagine che introdurranno il lettore all'interno di un dibattito specialistico coniugando chiarezza espositiva e rigore d'informazione.

Ancor più chiaro e rigoroso il libro si fa quando, con prospettiva innovatrice in questo genere di studi, prende in esame le condizioni materiali e

Immagini sotto perché non si

UN LIBRO SUL RUOLO DEL CLERO IN FRIULI DAGLI ANNI '50

Con la tonaca tra la gente

Religione e Chiesa sono, storicamente, un elemento molto importante nella vita del Friuli e sul quale, forse, non si discute e non si studia mai abbastanza. Eppure, nella nostra storia sociale e politica del territorio friulano, è molto avuto specialmente studiare a fondo, e ai vari livelli, il ruolo avuto specialmente della composizione della comunità cattolica significa negare un aspetto determinante, quando non totalmente «protagonista», della storia del Friuli.

Se poi allarghiamo l'analisi di questi studi nel tempo, notiamo che la complessità dei rapporti fra Stato e Chiesa (o meglio, fra religione e sviluppo sociale delle popolazioni friulane) hanno dato spunto a diverse e autorevoli ricerche sul passato remoto, trascurando però quello prossimo.

Il libro di Francesca Ulliana (per inciso un cognome dall'etimo molto friulano) «Tornare con la gente — Clero e identità friulana» edito dall'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia, per la cooperativa editoriale «Il Campo» colma in maniera soddisfacente questa lacuna per quanto riguarda un periodo particolare della storia contemporanea, quella dagli anni '50 al terremoto del '76.

Un periodo che ha visto (come forse altri hanno visto nel passato) una «ricerca» della identità friulana, da parte di settori della Chiesa come motivo e base culturale per la creazione del consenso. Infatti se l'identità ha come presupposto la lingua e, attraverso questa, l'affermazione di una cultura originale, niente più di essa può servire a coagulare il consenso intorno a un'idea o a un modello di vita. Vera parrebbe anche l'obiezione secondo la quale proprio un modello di vita o un'idea è spesso all'origine di un'«identità culturale».

Per quanto riguarda il clero friulano (che nelle sue più articolate componenti è in definitiva il vero protagonista di questo ottimo libro) la tesi più aderente alla moderna storiografia è la prima. Dice Giovanni Miccoli nella prefazione: «Parlare di clero in Friuli significa parlare di una realtà umana di grande rilievo nella vita della comunità... La Chiesa rappresenta l'istituzione che per secoli, più di ogni altra, coordina, disciplina, organizza e controlla soprattutto nel mondo rurale, i momenti fondamentali della vita individuale e collettiva».

«Ma questo non basta. Il clero resta — aggiunge Miccoli — nonostante tutto e fino ad anni recentissimi, uno dei pochi veicoli di espressione delle comunità, rivelando insieme una capacità di adesione e di adeguamento ad esse che di quella storia costituisce un aspetto centrale ed una ragione di fondo...».

La riflessione sull'etnia friulana, sulla sua storia e

sulla sua realtà presente, viene a costituire così un mezzo per mettere in discussione il rapporto tra clero e «popolo», tra Chiesa e società, quale era venuto a realizzarsi nei decenni e nei secoli precedenti.

Questo rapporto traspare chiaramente nell'attenta analisi di Francesca Ulliana che, benché si limiti a un preciso periodo storico, fa capire, e invita ad approfondire, le intime connessioni culturali, politiche e anche etnografiche tra clero e popolo friulano.

Dalla «scuola libere» degli anni '50 al periodico «Int Furlano», alla mozione del clero friulano del '67, alla nascita e organizzazione del Movimento Friuli, a «Giesle Furlane», per finire con il vivace dibattito del post-terremoto, l'analisi storica e politica procede scientificamente per dimostrare come, per mantenere il «consenso», le posizioni del clero si adeguano molto opportunamente, a volte anticipandole, alle mutazioni sociali e culturali del Friuli; sullo sfondo di una «cristianità friulana» che vuole essere totale e assoluta.

Da qui, a margine di un discorso e di una presenza che vuole essere «progressista» e impegnata verso la minoranza, la rivalutazione del momento storico del Patriarcato come prima e unica entità pretrattante in «Annotazioni sui Friuli» — ama scrivere Luciano Zannier in «Annotazioni sui Friuli» — ama demolire ogni momento storico friulano «non patriarcale» (romano, veneto, austriaco, italiano). E' una direzione pericolosa. Fra l'altro, privilegiare il momento patriarcale o teocratico significa anche concedere stima ad uno stato feudale; inoltre fa coincidere una determinata attività letteraria (i primi documenti in friulano) con l'esaltazione di un momento politico significativo univerno ideale a non sempre casti aspetti.

In conclusione, nessuno (e tantomeno i patriarchi: è un'idea diffusa) ha dato il «friulano» ai «friulani». La parità è soltanto il commovente risultato linguistico fornito da popolarità (fatto non territoriale) storicamente emarginate. A questo punto diventa essenziale capire e studiare il rapporto tra Chiesa e politica, specialmente nel dopo-terremoto, un compito che si presenta arduo sia per la complessità della materia sia per la contemporaneità che preclude una ricerca veramente scientifica ed obiettiva.

Notevoli, nel lavoro della Ulliana, il saper cogliere anche le sfumature del dibattito che all'interno del clero si è sviluppato per tradurre, nella pratica e nel «quotidiano» l'idea cristiana con scollamento da ogni possibile contaminazione di parte e senza perdere di vista l'aspetto politico.

«In conclusione, nessuno (e tantomeno i patriarchi: è un'idea diffusa) ha dato il «friulano» ai «friulani». La parità è soltanto il commovente risultato linguistico fornito da popolarità (fatto non territoriale) storicamente emarginate. A questo punto diventa essenziale capire e studiare il rapporto tra Chiesa e politica, specialmente nel dopo-terremoto, un compito che si presenta arduo sia per la complessità della materia sia per la contemporaneità che preclude una ricerca veramente scientifica ed obiettiva.

Notevoli, nel lavoro della Ulliana, il saper cogliere anche le sfumature del dibattito che all'interno del clero si è sviluppato per tradurre, nella pratica e nel «quotidiano» l'idea cristiana con scollamento da ogni possibile contaminazione di parte e senza perdere di vista l'aspetto politico.

Da qui, a margine di un discorso e di una presenza che vuole essere «progressista» e impegnata verso la minoranza, la rivalutazione del momento storico del Patriarcato come prima e unica entità pretrattante in «Annotazioni sui Friuli» — ama scrivere Luciano Zannier in «Annotazioni sui Friuli» — ama demolire ogni momento storico friulano «non patriarcale» (romano, veneto, austriaco, italiano). E' una direzione pericolosa. Fra l'altro, privilegiare il momento patriarcale o teocratico significa anche concedere stima ad uno stato feudale; inoltre fa coincidere una determinata attività letteraria (i primi documenti in friulano) con l'esaltazione di un momento politico significativo univerno ideale a non sempre casti aspetti.

In conclusione, nessuno (e tantomeno i patriarchi: è un'idea diffusa) ha dato il «friulano» ai «friulani». La parità è soltanto il commovente risultato linguistico fornito da popolarità (fatto non territoriale) storicamente emarginate. A questo punto diventa essenziale capire e studiare il rapporto tra Chiesa e politica, specialmente nel dopo-terremoto, un compito che si presenta arduo sia per la complessità della materia sia per la contemporaneità che preclude una ricerca veramente scientifica ed obiettiva.

Notevoli, nel lavoro della Ulliana, il saper cogliere anche le sfumature del dibattito che all'interno del clero si è sviluppato per tradurre, nella pratica e nel «quotidiano» l'idea cristiana con scollamento da ogni possibile contaminazione di parte e senza perdere di vista l'aspetto politico.

Cara Londra (soprattutto per chi va in bus)

Fra i miti che il turista straniero inserisce in valigia quando si appresta a visitare l'Inghilterra ce ne sono due che, sebbene non confermati dalla realtà, sembrano particolarmente resistenti: la rapidità delle poste e l'efficienza dei trasporti.

In realtà — come testimoniano alcune inchieste apparse recentemente su settimanali e quotidiani britannici — anche se per quanto riguarda le poste non si sono ancora raggiunti livelli italiani, ricevere all'interno di Londra una lettera nell'arco di ventiquattrore sta diventando un avvenimento eccezionale, mentre è più frequente leggere sui quotidiani note di protesta per ritardi sempre paragonati a quelli «mediterranei».

La delusione per l'angolo incallito aumenta se si esaminano i problemi dei trasporti: la celebre metropolitana londinese funziona a pieno ritmo solo nelle ore di punta, ma è comunque affollatissima e assai sporca, gli autobus e i treni fanno invece registrare ritardi cronici durante tutta la giornata, costringendo i pazienti inglesi a lunghe attese. A partire dalla mezzanotte, inoltre, Londra è completamente priva di ogni mezzo di trasporto collettivo sino alle prime ore del giorno, fatto questo decisamente insolito per una capitale con oltre otto milioni di abitanti.

Se poi si considerano le tariffe il problema si aggrava. Secondo le cifre apparse sul «Daily Telegraph» una persona che lavora nell'area della City spende oltre quattromila lire al giorno per i biglietti di andata e ritorno in metropolitana, senza contare altri eventuali spostamenti con il treno o con l'autobus. E' evidente che con queste tariffe, in un paese in cui la razza degli esecutori pubblici è estremamente spacciata, quasi tutte le aziende pubbliche possono vantare bilanci in equilibrio o persino in attivo, evitando così di produrre inflazione occulta e di pesare sul contribuente.

Gli unici a salvarsi da questa politica punitiva sono gli studenti al di sotto del sedici anni, che godono di tariffe ridotte, e i pensionati che, se si fa eccezione per le ore di punta, non pagano affatto. Tutti gli altri, è stato calcolato, lavorano almeno una giornata alla settimana per pagarsi il biglietto del treno o della metropolitana. Se si considera che uno stipendio medio si aggira intorno alle 700-800 mila lire il conto è presto fatto.

Questa politica del prezzo di venti anni conservatori e laburisti. Quando qualcuno, durante la precedente legislatura, aveva fatto notare al cancelliere Healey, scacciato l'idea di un sistema di bilanci «equilibrati» e la meno defettosa che conosca. Il modo di far scorrere le cascate del Niagara verso l'alto non è stato ancora inventato.

E' in questo contesto che è nata l'idea di esentare dalle tasse il costo dei mezzi pubblici. L'iniziativa è di un parlamentare

conservatore, l'onorevole Eggar, che nel 1974, durante la sessione solenne del Parlamento, sollevò il problema alla Camera dei Comuni. «Siamo l'unico paese d'Europa, con l'Italia — ha dichiarato Eggar a un giornalista del «Guardian» — dove il fisco prende i pendolari, quando vanno a lavorare, prendono il treno o il bus per lusso o per divertimento. Si tratta, in realtà, di spese professionali. Se la mia proposta venisse accettata — ha aggiunto Eggar — si otterrebbe anche un notevole risparmio energetico. Molti, infatti, usano per piccoli percorsi l'auto anziché i mezzi pubblici, proprio a causa delle altissime tariffe».

Non resta che auspicare un'iniziativa analoga anche in Italia. Oltre al risparmio energetico, grazie a questa misura si potrebbe tentare un adeguamento delle tariffe ai costi reali (oggi il prezzo di un biglietto ferroviario copre circa il venti per cento delle spese), eliminare i treni speciali e i cicli cronici delle ferrovie e delle aziende municipalizzate.

Alberto Andreani

CRONACHE DEL NORD - EST

FORZATO IL BLOCCO AL VALICO DI SANT'ANDREA A GORIZIA

Fine drammatica (in ospedale) della grande fuga di due siriani

Lunga la serie di espatri clandestini: 22 cingalesi condannati a Nuova Gorizia

GORIZIA — Ancora una fuga sul confine goriziano. Verso dove è perché ancora non si sa. Forse siavolta c'è sotto qualche guaio con la giustizia di uno dei tanti Paesi che rientrano nella mappa dei punti di partenza verso l'Occidente.

Due giovani siriani, marito e moglie, hanno superato a tutta velocità l'altra notte il valico internazionale di Sant'Andrea a bordo di una «Peugeot» con targa olandese. L'uomo ha improvvisamente calcolato il piede sull'acceleratore mentre la polizia di frontiera stava controllando con cura i suoi documenti. Era già nella parte italiana.

Un'auto con due agenti confinati ha inseguito in autostrada la «Peugeot», che, entrata a Villesse, è uscita di strada nei pressi dello svincolo di Ronchis di Latisana, capovolgendosi.

Adesso i due giovani sono all'ospedale: Hobagi Ziad — questo il nome dell'uomo — è ricoverato all'ospedale di Latisana in stato di choc. La prognosi è di tre settimane salvo complicazioni. Ha 24 anni e si esprime stentatamente in inglese. La moglie è invece grave: ha riportato un trauma commotivo. E' stata trasferita priva di conoscenza al neurochirurgico di Udine. La prognosi è riservata. Si chiama Sakka Huda, ha 24 anni, stando ai dati del passaporto come il marito è di Damasco. Perché hanno tentato la fuga in autostrada, per sottrarsi a qualche controllo?

Ancora ieri a tarda sera, nessuna risposta a questi interrogatori, a questa nuova, oscura storia maturata su una linea di confine che sta tornando alla normalità, come negli anni Sessanta, quale «soglia privilegiata» d'accesso all'Ovest per profughi a vario titolo, sbandati senza patria, povere braccia del Terzo Mondo in cerca di lavoro.

Forse già oggi sarà sentito il giovane siriano. Gli inquirenti non escludono che la «Peugeot» olandese sulla quale viaggiava sia rubata. Per ora la drammatica corsa in autostrada finisce di fronte al letargo di chi la giovane donna siriana sta combattendo con la morte.

DOPO L'ACCORDO ITALO-JUGOSLAVO

Difesa anti-grandine Predisposta la legge

TRIESTE — La Commissione agricola del Consiglio regionale, presieduta da Chiniello, ha approvato il disegno di legge che reca norme per l'attuazione della convenzione italo-jugoslava sulla difesa comune antigrandine, di cui è relatore lo stesso Chiniello. Con il provvedimento la Regione finanzia l'Ente regionale per lo sviluppo dell'agricoltura affinché sostenga, secondo quanto prevede la convenzione italo-jugoslava firmata a Trieste il 6 aprile 1982, gli oneri relativi all'attuazione del sistema comune di difesa antigrandine. L'impegno di spesa è di due miliardi e duecento milioni.

Il sistema sarà così articolato: una rete di postazioni per il lancio di razzi e per il rilevamento dei dati; un centro ope-

rativo con sede nel territorio jugoslavo (nel comune di Nova Gorica); un centro di ricerca e documentazione con sede in territorio italiano (a Gorizia). Questo metodo di difesa consentirà la protezione di un'area complessiva di circa 300.000 ettari: nella zona jugoslava saranno compresi i territori tra Pirano, Isola e Capodistria, il Carso sopra Trieste e fino a Vipacco, la fascia confinaria isontina e il Collio; nel Friuli-Venezia Giulia la protezione si estenderà da Prepotto a Gemona, Osoppo, Mortegliano e Monfalcone. Con questo sistema (basato su postazioni che lanciano apposti razzi recanti judio d'argento), pur a carattere sperimentale, si confida di ridurre in una vasta area i ricorrenti danni che la grandine arreca alle colture agricole.

Incidente a Fiume: un morto e sei feriti

Fiume — Pánico ieri mattina a Fiume per un incidente stradale che ha provocato la morte di una donna, il ferimento grave di due persone e quello leggero di altre quattro.

Un autotreno di 12 tonnellate, dopo aver sfondato un muretto di protezione è precipitato da alcuni metri d'altezza sulla carreggiata del viale Marx-Engels, la principale arteria cittadina.

Il pesante mezzo si è schiantato contro un palo della luce che, a sua volta, ha colpito come un frusta un autobus delle linee urbane di passaggio. Nel mezzo, affollatissimo, decine di persone sono state colte da choc.

Ada Dordic, 52 anni, operaia, è morta mentre veniva trasportata all'ospedale. Stella Milosевич di 27 anni e Zdenko Turina di 31 anni riportati gravi ferite.

Altri quattro passeggeri sono stati medicati al nosocomio e poi dimessi. La magistratura ha aperto un'inchiesta per appurare le dinamiche dell'incidente.

CONGRESSO REGIONALE A UDINE IL 12 MARZO

Edilizia: le cooperative si interrogano sulla 828

UDINE — Si basterà su due direttrici di fondo il congresso regionale delle cooperative edilizie che si terrà a Udine il 12 marzo: il completamento della ricostruzione nelle zone terremotate e gli interventi nel resto del Friuli e nelle altre zone della regione.

Entro l'anno saranno ultimati i lavori di ricostruzione e di riparazione degli edifici colpiti dal terremoto e affidati alle cooperative, che hanno riparato 600 alloggi e ricostruito 110.

Ora il movimento cooperativo chiede di poter accedere alla «fetta» della legge 828 destinata al completamento della ricostruzione per provvedere a quei nuclei familiari che si trovano ancora in baracca, e che per lo più sono nuclei di anziani o delle persone meno abbienti e che non hanno potuto quindi accedere alle leggi finora in atto.

Per quanto riguarda il resto del Friuli, negli ultimi cinque

SI APRE DOMANI ALLA FIERA TRA BARCHE ROULOTTE E TENDE

Dove si va in vacanza? Per intanto al Nauticamp

Settanta espositori dall'Italia e dall'estero per 250 ditte

TRIESTE — Settanta espositori in rappresentanza di 250 case costruttrici italiane ed estere, 12 mila metri quadrati occupati da barche, roulotte, motoscafi, gommoni, surf, canoe, camper e tende, dibattiti, tavole rotonde, proiezioni, manifestazioni sportive. Questo in sintesi il biglietto da visita della settima edizione del «Nauticamp», la mostra della nautica da diporto, del campeggio e del caravaning che aprirà i battenti domani alle 11, a Trieste nel comprensorio della Fiera di Montebello.

La manifestazione che si concluderà domenica 13 è stata illustrata ieri dal presidente dell'Ente fiera Piero Torressella.

L'edizione '83 del Nauticamp registra per la prima volta la partecipazione diretta di espositori stranieri. Austriaci e jugoslavi per esser precisi. Non pensiamo di poter essere paragonati al salone di Genova, ma il nostro ruolo è il più importante dell'Alto Adriatico. Stiamo aprendoci a nuovi mercati.

Torressella ha poi messo in evidenza le difficoltà del momento. «Non riusciamo a programmare le manifestazioni a livello regionale. Le fiere di Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone vanno ciascuna per la loro strada o quasi. Con il rischio di sovrapposizioni e doppipli».

I fondi della legge 828 e il rifinanziamento dell'accordo di Osimo — ha continuato Torressella — potrebbero consentire di adeguare le nostre strutture in tempi brevissimi. E questa la battaglia decisiva per assicurare un futuro dignitoso alla Fiera di Trieste.

In effetti in tutta Italia le fiere riescono a guadagnare e a finanziare le proprie attività. A Trieste invece, forse anche per la scarsità di

pubblico, il bilancio è in rosso. «C'è un buco di qualche centinaio di milioni nel nostro bilancio — ammette il presidente — Senza strutture adeguate e senza una programmazione che non può esser fatta perché i soldi arrivano sempre in ritardo, difficilmente porteremo i conti in pareggio».

Torressella ha poi parlato dei momenti di tensione creati con gli espositori triestini. «La nostra manovra tariffaria ha il solo scopo di recuperare il costo del denaro investito per la manifestazione. Le minacce di diserzione per l'aumento delle tariffe sono poi rientrate. L'edizione che aprirà i battenti sabato è la più numerosa e qualificata della storia del Nauticamp. Speriamo in una risposta del pubblico».

Per far felice il pubblico gli organizzatori quest'anno sono un po' usciti dal tradizionale cliché delle manifestazioni nautiche. Strizzano l'occhio alla Triestina, che va verso la serie «B», hanno messo in cantiere per giovedì alle 19 un incontro dibattito sul momento magico dell'Unione. In sala la squadra, l'allenatore, i dirigenti.

Altri appuntamenti fuori schema: un incontro di canoa-polo (sabato 12, ore 15, piscina Bianchi) e un confronto tra lo sci nautico e quello sulla neve (domenica 13, ore 11.15, centro congressi della Fiera).

Manifestazioni più tradizionali invece «La vela ieri e oggi» (domani alle 18, centro congressi), la presentazione delle marine e dei porticcioli turistici dell'Alto Adriatico (mercoledì 9, ore 17, centro congressi) e la gara di pesca sportiva (domenica 13, ore 9, diga Luigi Rizzo).

C. E.

GIOVANI TRIESTINI PIZZICATI SULL'AUTOSTRADA POCO DOPO IL FURTO

Quei 4 hanno un'aria sospetta e infatti la «500» era rubata

CERVIGNANO — Quattro giovani triestini sono stati arrestati l'altra notte, attorno alle due, da una pattuglia della polizia stradale di Cervignano, perché trovati in possesso di un'auto, una «Fiat 500», rubata tre ore prima a Roberto Pockati, residente a Trieste in via Carso 3.

Fulvio Borbini, vent'anni, Maurizio Pertan, 18, Mariano Pertan, 19 e Massimiliano Bussetta Piccato, 18, stavano percorrendo l'autostrada Trieste-Venezia, a bordo dell'autovettura, quando sono stati fermati per accertamenti dalla polizia stradale e condotti verso la prima area di servizio.

Qui sono stati interrogati. Il mezzo non risultava ancora rubato ma l'aria sospetta dei quattro ha convinto la polizia stradale a verificare la loro posizione.

La sera stessa i quattro giovani si erano infatti impossessati della macchina che conteneva ancora nel cruscotto i documenti.

Dopo ulteriori controlli è emerso inoltre che tre di questi giovani, a parte Maurizio

Pertan, avevano precedenti penali per delitti contro il patrimonio.

Il proprietario dell'auto, Roberto Pockati, che non si era ancora accorto del furto della sua «500», ha avuto la bella sorpresa di vedersi recuperare l'auto nel giro di poche ore. La polizia stradale di Cervignano, agli ordini del maresciallo Minissini, comandante del distaccamento, ha così disposto l'immediato arresto.

Si apre a Pordenone «Ortogiardino»

PORDENONE — Si apre oggi nel quartiere fieristico di Pordenone la quarta edizione di «Ortogiardino». Gli espositori sono 200 ad occupare una superficie di oltre 20 mila metri quadrati.

CONTRO 36 GIOVANI PER FATTI DI DROGA

Processione a Gorizia Sfilata dei difensori

GORIZIA — Quarta udienza al tribunale di Gorizia del processo per la droga, che vede imputati 36 giovani di tutta la regione e del Veneto. Per arrivare alla sentenza bisognerà attendere ancora una udienza, convocata per la prossima settimana.

Ieri tutta la giornata è stata dedicata alle arringhe dei difensori, che sono ben trenta. I legali hanno cercato di smontare la tesi del pubblico ministero minimizzando i fatti e sostenendo che mancano le prove per accertare che gli imputati spacciavano grosse quantità di sostanze di stupefacenti.

Infatti quasi tutti gli avvo-

cati hanno chiesto la derubricazione del capo di imputazione invocando gli art. 72 e 80 della legge sugli stupefacenti, chiedendo le attenuanti e il minimo della pena.

Solo per Orazio di Marco il collegio di difesa ha sostenuto la non colpevolezza chiedendo pertanto l'assoluzione con formula piena. Per questo imputato il dott. Staffa aveva chiesto nella sua requisitoria l'unica assoluzione anche se con la formula dubitativa.

La sentenza si avrà, come abbiamo detto, al termine della prossima udienza, dopo una camera di consiglio che si prevede molto lunga.

F. Fe.

Fondo europeo di sviluppo regionale: intervento di Comelli

ROMA — L'opportunità dell'inserimento del Friuli-Venezia Giulia tra le Regioni che beneficiano del Fondo europeo di sviluppo regionale (Fers) della Cee è stata discussa ieri nella sede del Ministero per gli interventi nel Mezzogiorno, nel corso di un incontro fra il presidente della giunta regionale Comelli, e il vicepresidente del Comitato dei rappresentanti delle regioni del Sud, Cascino. La riunione è stata decisa dal comitato stesso e dal ministro per la Cassa del Mezzogiorno, Signorile.

Si sono cautamente ottimisti sulla possibilità di utilizzare il Fondo europeo di sviluppo — ha detto lo stesso Comelli al termine della riunione — anche perché abbiamo preso atto della disponibilità manifestata dalle regioni meridionali a riconoscere la necessità di un riassetto del Friuli-Venezia Giulia all'intervento comunitario. Comelli ha accennato alla difficile situazione della Regione, parlando di «gravi fenomeni di emigrazione e di depressione economica» e di «difficoltà di decollo, soprattutto nelle due province di Trieste e di Gorizia e in tutto il territorio montano».

Comelli ha rilevato che la richiesta di utilizzare il Fers si basa anche sul fatto che la nostra è regione di confine e che con la firma del trattato di Osimo del 1975 è stato risolto il contenzioso con la Jugoslavia, per cui l'esclusione del fondo di sviluppo non può essere più giustificata dalla presenza di situazioni conflittuali con gli stati limitrofi.

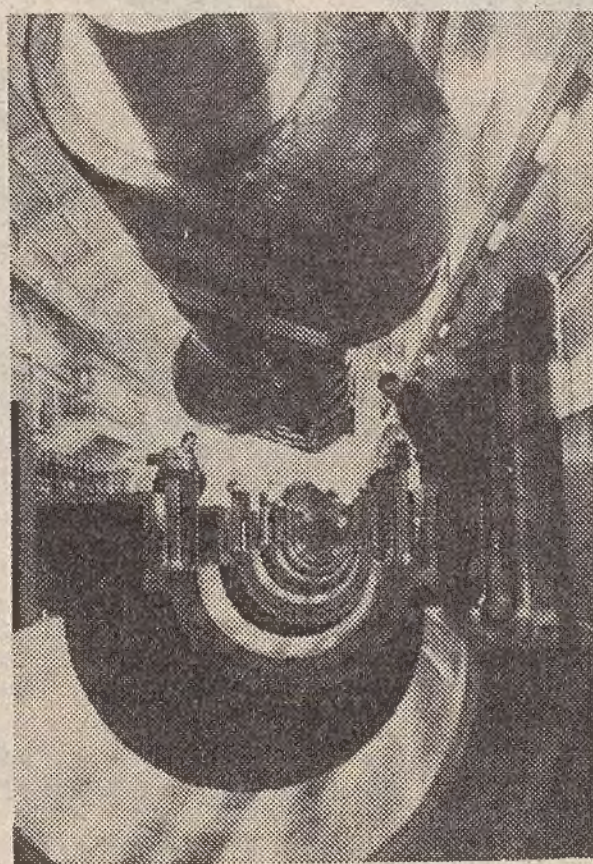
Comelli ha ricordato ancora che la Regione ha utilizzato il Fers per la ricostruzione nelle zone terremotate ma che, in seguito, non è stato possibile accedere nuovamente a questo strumento finanziario.

Cascino, ha riconosciuto da parte sua l'esistenza di problemi obiettivi che giustificano il ricorso al fondo europeo di sviluppo regionale da parte del Friuli-Venezia Giulia. Egli ha però precisato che bisognerà trovare soluzioni che consentano di poter finanziare alcune sue particolari necessità, sulla base di progetti puntuali, da esaminare di volta in volta».

Gli appuntamenti di fine settimana

- Nautica, campeggio ed il caravaning alla fiera di Trieste
- Pordenone apre oggi alla mostra-mercato dell'agricoltura
- A Vicenza per scoprire vini, formaggi, prosciutti e salumi
- Mestre, Padova e Bassano questa sera all'insegna del jazz

A Trieste



Prosegue al Circolo ricreativo interaziendale GMT-ITC di via San Francesco 5, la mostra storica dedicata alla Fabbrica Macchine Sant'Andrea, che resterà aperta sino al prossimo 13 marzo: feriali 17-19-30 e festivi 10-12-30 (nella foto il montaggio di un motore marino nel 1965).

Si inaugura domani alla Fiera di Trieste, alle 11, la settima «Mostra nazionale della nautica da diporto, del campeggio e del caravaning», che presenta barche, surf, vele, abbigliamento ed articoli sportivi, attrezzature per la pesca, il campeggio ed il caravaning, motori marini, strumentazioni ed accessori per la nautica. Aperto sino al 13 marzo (feriali 16-21; festivi e prefestivi 10-20).

Domenica alle 8.30 parte da Basovizza la «X Marcia di regolarità», non competitiva a passo libero di 15 km, che tocca le località di Grozzana, Pese, Draga Sant'Elia, San Lorenzo e nuovamente Basovizza.

Oggi e domani al cinema Cristallo, in via Ghislandio 12, si mette in scena «Le avventure di Scapino» di Molière, con la regia di Franco Passatore.

Domani alle 20.30, al centro Fimzarg di Opicina, proiezione del film sloveno «La fortuna al guinzaglio» (replica domenica alle 17).

Domenica alle 17.30, alla casa della cultura di Santa Croce, spettacolo folcloristico del gruppo «Stu ledi».

Soldatini, cartoline reggimentali, scene di battaglie, modellini, sono il tema della mostra permanente allestita in una sala del Centro studi di storia militare antica e moderna di via Schiapparelli 5. Aperta tutte le domeniche (10-12) ed i mercoledì (17-19).

Sino al 20 marzo alla galleria Planetario, personale del pittore lombardo Agostino Bonalumi (ogni giorno 11-13 e 17-20; lunedì mattina chiuso).

Alla galleria Torbandena, espone il pittore polacco Tadeusz Kantor che presenta la sua produzione artistica dal 1947 (feriali 10-13 e 16-20; festivi 10-30-13).

Il Circolo della Stampa ospita una personale del pittore Roberto La Torre (feriali 9-30-12-30 e 16-19).

Alla galleria d'arte Caffè Carlini di Muglia è allestita una mostra del disegnatore emiliano Franco Pagliani; chiude il prossimo 11 marzo.

Si inaugura domani alle 18, alla galleria Cartesius, una personale dell'artista isontino Orlando Polan; chiude il prossimo 17 marzo (feriali 10-30-13 e 16-30-19-30; festivi 11-13; lunedì mattina chiuso).

Alla galleria TK di via San Francesco ospita la mostra del pittore Tomas Kriznik, che ha contribuito all'affermazione della grafica slovena in campo internazionale (feriali 8.30-12.30 e 15.30-19.30; lunedì e domenica chiuso).

Nell'Isontino



Alla galleria d'arte di palazzo Lantieri a Gorizia, prosegue sino al 17 marzo la mostra di disegni, schizzi, litografie e stampe di Paolo Scaccia Dominioni (feriali 17-20; festivi 10-12).

Oggi alle 21, al palasport di via Madonna del Fante, a Gorizia, spettacolo rock del complesso inglese Wishbone Ash.

Oggi e domani, alle ore 11, nella sala del «Verdi» di Gorizia, concerto di danza del corpo di ballo del teatro Verdi di Trieste.

Domenica alle 11, all'auditorium di via Roma, a Gorizia, concerto del duo violino e pianoforte Rok Kljopc e Anna Barutti.

Resterà aperta sino al 4 aprile a palazzo Attems a Gorizia, la rassegna «Da Carlevaris ai Tiepolo - incisi veneti e friulani del '700» in esposizione 678 opere di 49 artisti (feriali 10-12 e 15-18; festivi 9.30-18.30).

In Friuli

Si inaugura oggi, alla Fiera di Pordenone, la quarta edizione della «Mostra-mercato dell'usato in agricoltura». Chiude lunedì prossimo (orario 9.30-20).

Oggi, alle 20.45, all'auditorium Zanon di Udine, in piazzale Chiavris, Sergio Bini presenta «Si pensi a Shakespeare», nell'ambito della rassegna del nuovo teatro italiano «Città di Udine».

Alla Casa dello studente di Pordenone, domani alle 15.30 e alle 21, proiezione della pellicola di S. Spielberg «Incontri ravvicinati del terzo tipo».

Alla galleria Segno grafico di Udine prosegue sino al 10 marzo la personale dell'artista giuliano Marino Cassetti (feriali 16-19-30; domenica e lunedì chiuso).

Sino al 13 marzo alla Bottega d'arte La sfera di Udine, è visitabile una rassegna di naïf jugoslavi.

Si inaugura domani alle 18.30 alla galleria La Roga di Pordenone (viale Trieste 19), la mostra di Claudio Nicolini. Chiuderà il 18 marzo (feriali 16-20; chiusi domenica e lunedì).

Alla galleria Plurima di Udine, personale dell'artista torinese Giorgio Grifa; la rassegna resta aperta sino al 10 marzo.

Alla galleria Sagittaria di Pordenone, esposizione del friulano Tonino Cragnolini, che presenta la serie inedita del suo fantastico bestiario (sino al 24 marzo, feriali 16-19-30).

A San Vito al Tagliamento, nella sede di Palazzo Altan, è aperta la rassegna di foto, cinema e video tape d'artista denominata «Messa a fuoco»; parallelamente è allestita la mostra «Fotografia giovane in Friuli - trent'anni dopo» e altre iniziative, quali personali di fotografi noti e proiezioni di film, videotape e diapositive.



Ancora visibile al palazzo Giacomelli-Gabriele di Udine, sede del Museo di storia naturale, la mostra sul Paleozoico carnico. La rassegna chiuderà alla fine di agosto (festivi e feriali, 9-12 e 15-19). Nella foto, un trilobite, uno dei fossili più caratteristici del periodo Paleozoico, ormai estinto da circa 230 milioni di anni fa.

Nel Veneto

Da domani sino al 9 marzo, alla Fiera di Vicenza, mostra nazionale dei vini a denominazione d'origine controllata e a denominazione d'origine controllata e garantita, dei formaggi tipici, del prosciutto e dei salumi del Veneto e del pane. Il «banquet» si protrarrà dalle 8.30 alle 18, su un'area di 50 mila metri quadrati.

Domani sera, al teatro tenda dell'Isola dell'Unione (tra Chioggia e Sottomarina), spettacolo di Tony Esposito, con Brian Auger e la Banda del Sole.

Per il jazz, questa sera a Mestre, al teatro Corso, alle 21, concerto del chitarrista Pat Metheny.

Sempre oggi, a Bassano del Grappa, al teatro del centro giovanile, concerto jazz con il quartetto del trombettista Charles Tolliver.

A Padova, ancora per il jazz, questa sera al centro d'arte universitario, appuntamento con il quartetto del sassofonista Tim Berne.

A Venezia, oggi, domani e domenica, alle 21, al teatro del Ridotto, si rappresenta «Gertrude Stein», di Marty Martin, già da alcuni mesi messa in scena a Broadway.

Domenica a Isola della Scala, in provincia di Verona, si festeggia l'antica sagra della «Bastina», con fiere e bancarelle.

Il circo di Darix Togni è a Mestre sino al 13 marzo: ogni giorno due spettacoli (ore 16 e 21); dalle 10 alle 14 visita allo zoo.

A Caorle, sino a domenica sera, 13.ª mostra-mercato interprovinciale delle attrezzature e prodotti per alberghi, ristoranti, bar e comunità (feriali 14-19-30; festivi 9.30-19.30).

Per i concerti organizzati all'hotel Metropole di Venezia, con inizio alle 21.30, oggi sarà di scena il pianista Matteo Aiello, con musiche di Schumann e Chopin; domani, con lo stesso orario, il pianista Massimo Farina (musiche di Chopin, Schumann e Liszt); domenica, infine, il duo Cervesato-Vaccaroni, con un programma di Bach, Mozart, Vivaldi. Sino al 20 marzo, al teatro Filarmónico di Verona, viene replicato il «Falstaff» di Giuseppe Verdi.

Alle gallerie dell'Accademia di Venezia, è aperta una mostra dedicata ai disegni lombardi dal XV al XVII secolo; tra le firme più famose quelle di Leonardo, Michelangelo, Dürer, Canaletto e Ricci.

A Verona, sino al 12 marzo, la galleria comunale ospita la rassegna «Vent'anni di fotografia veronese». Il lavoro di otto fotografi famosi: da Enzo e Raffaello Bassotto a Nando Dolfo e Sirio Tommasoli.

Prosegue al museo Correr, a Venezia, la mostra «Gaspare Diziani (1689-1767)». Diziani (musiche di Chopin, Schumann e Liszt); domenica, infine, il duo Cervesato-Vaccaroni, con un programma di Bach, Mozart, Vivaldi. Sino al 20 marzo, al teatro Filarmónico di Verona, viene replicato il «Falstaff» di Giuseppe Verdi.

Alle gallerie dell'Accademia di Venezia, è aperta una mostra dedicata ai disegni lombardi dal XV al XVII secolo; tra le firme più famose quelle di Leonardo, Michelangelo, Dürer, Canaletto e Ricci.

A Verona, sino al 12 marzo, la galleria comunale ospita la rassegna «Vent'anni di fotografia veronese». Il lavoro di otto fotografi famosi: da Enzo e Raffaello Bassotto a Nando Dolfo e Sirio Tommasoli.

Prosegue al museo Correr, a Venezia, la mostra «Gaspare Diziani (1689-1767)». Diziani (musiche di Chopin, Schumann e Liszt); domenica, infine, il duo Cervesato-Vaccaroni, con un programma di Bach, Mozart, Vivaldi. Sino al 20 marzo, al teatro Filarmónico di Verona, viene replicato il «Falstaff» di Giuseppe Verdi.

Alle gallerie dell'Accademia di Venezia, è aperta una mostra dedicata ai disegni lombardi dal XV al XVII secolo; tra le firme più famose quelle di Leonardo, Michelangelo, Dürer, Canaletto e Ricci.

(A cura di Roberto Micalli)

GIORNALE DI TRIESTE

DIBATTITO SUL TEATRO STASERA AL COMUNE

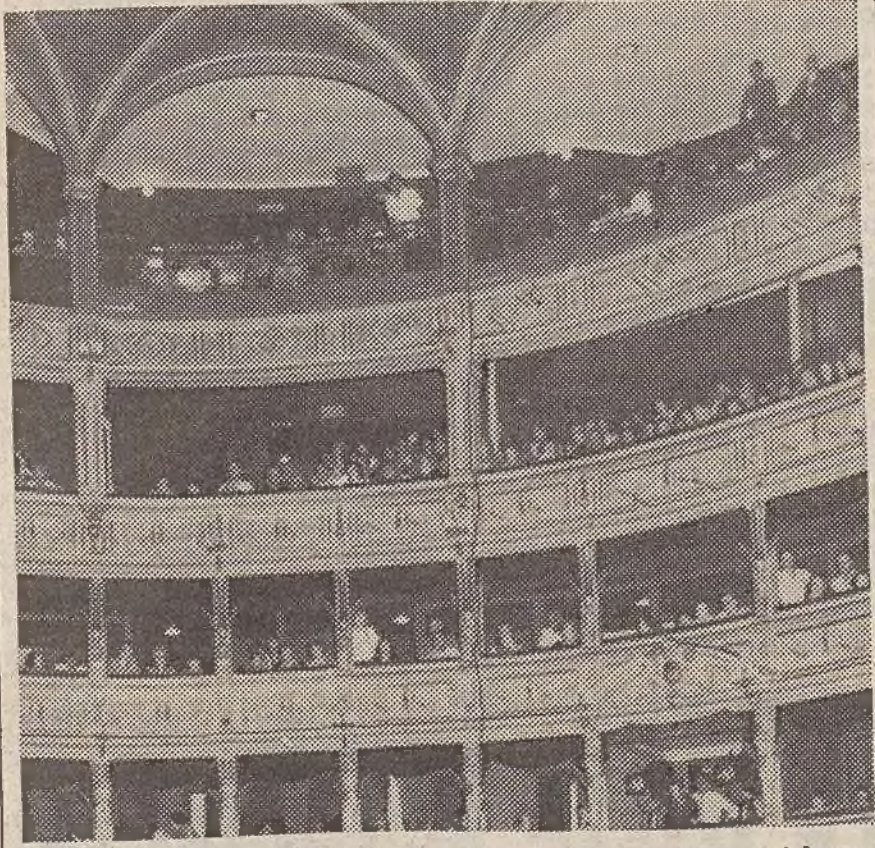
Delegazione unitaria a Roma a perorare la sorte del Verdi

Ne faranno parte il sindaco e il presidente della Provincia. Presa di posizione del consiglio di amministrazione dell'Ente

Una delegazione triestina partirà nei prossimi giorni per Roma, per discutere, al ministero del turismo e dello spettacolo, il «taglio» di tre miliardi, al teatro «Verdi».

La delegazione, sei o sette persone in tutto, sarà guidata dal sindaco Mario Cecovini (o da un suo rappresentante se lui si dovesse trovare a Strasburgo) e dal presidente della Provincia Dario Clatici. Al viaggio parteciperanno i rappresentanti di tutti i maggiori partiti.

Questa sera, intanto, il Consiglio comunale discuterà il caso «Verdi». Sono previste due mozioni, una democristiana e l'altra comunista, ma è probabile che verrà fatto uno sforzo per arrivare ad un documento unitario. Ieri, intanto, c'è stata una presa di posizione del consiglio di amministrazione dell'Ente teatrale. Preso atto dell'impegno del sovrintendente Giampaolo de' Ferris, che è anche presidente dell'Assessorato nazionale degli enti lirico-sinfonici, a far sì che venga modificato il testo di legge «incriminato», il



«Verdi» auspica, per la propria stessa sopravvivenza, che ciò possa veramente avvenire.

«Speriamo che tutte le forze

cercato, nel rispetto delle norme di legge, di lavorare e produrre di più al servizio del pubblico».

La delegazione triestina si affiancherà così a de' Ferris nel tentativo di far sì che il testo di legge venga emendato. L'obiettivo è quello di distribuire i fondi nazionali per gli enti lirici al cinquanta per cento secondo i vecchi parametri e al cinquanta per cento sulla base dell'attività effettivamente svolta nell'82. La legge, infatti, basa tutto sull'attività dell'81 e il cambio, se non conviene ai maggiori enti come l'Opera di Roma, sarebbe una ciambella di salvataggio per il «Verdi». Altrimenti, la situazione potrebbe precipitare: a fronte di una spesa corrente annuale di nove miliardi, il teatro triestino si vedrebbe assegnati soltanto sette dei dieci miliardi originariamente previsti.

Il 10 marzo il disegno di legge verrà discusso al Senato; entro quella data che si saprà se l'intervento combinato dei triestini sarà servito a qualcosa.

Ricorso al pretore del sindacato quadri della Terni

E' stato accolto dal pretore, che ha fissato l'udienza per il prossimo 16 marzo, il ricorso presentato dal Siquadri (il sindacato dei cosiddetti quadri) della «Terni», che chiede la reintegrazione nel posto di lavoro delle persone messe in cassa integrazione, nonché la corresponsione di tutte le differenze retributive.

In una nota del Siquadri si fa rilevare tra l'altro che la «Terni» avrebbe omesso di comunicare al sindacato l'intenzione di attivare la procedura della cassa integrazione, «impedendo così al Siquadri di esercitare i diritti garantiti dalla legge a tutela dei propri iscritti».

Nel ricorso presentato al pretore è stata anche sollevata la questione dell'illegittimità costituzionale dell'art. 6 della legge sulla cassa integrazione straordinaria.

■ **RADICALI** — Promossa dal Partito radicale, prosegue la raccolta di firme in calce alle sei petizioni popolari «Per la vita e la qualità della vita». E' fine si raccolgono ogni giorno, dalle 16.30 alle 20.30, all'apposito tavolo posto in via Carducci (Luminosa). «Comunica la raccolta avverrà nella piazza Unità dalle 10 alle 13».

SI DECIDE SULL'UTILIZZO DI CATTINARA

Conti finali sul nuovo ospedale tra Unità sanitaria e Università

Riunione congiunta sabato 12 - L'Usl sta intanto predisponendo le procedure per avviare i concorsi riguardanti le assunzioni

L'unità sanitaria, ufficialmente, non sa ancora nulla dello sblocco delle assunzioni per Cattinara. Dopo l'approvazione dell'apposita delibera da parte della giunta regionale, spetta infatti alla direzione dell'assessorato regionale alla sanità definire le modalità tecniche. Già oggi, comunque, la comunicazione ufficiale dovrebbe essere fatta recapitare in via Farneto. «Subito dopo, se vorrà», osserva un funzionario dell'assessorato.

L'Usl potrà attivare le procedure per le assunzioni. Pur aspettando il crisma dell'ufficialità, nei piani alti di via Farneto si è già cominciato a lavorare in questo senso. Il presidente dell'Unità sanitaria, Renato Segatti, ieri mattina ha convocato nel suo ufficio il sovrintendente sanitario, Claudio Bevilacqua, e altri funzionari amministrativi per definire il problema delle 513 assunzioni che permetteranno l'entrata in funzione del nuovo ospedale.

«Anzitutto si tratta di vedere quali sono i fabbisogni degli organi del reparto per riparare, spiega Segatti. «E' un lavoro che ci porterà via qualche giorno. Contestualmente dovremo consultarci con l'assessorato alla sanità per chiarire alcuni particolari riguardanti, per esempio, ai concorsi. Nel frattempo dovrà essere fatta una scaletta di date per l'occupazione graduale di Cattinara».

Superato, almeno sulla carta, il nodo del personale, altri due ostacoli si frappongono alla piena entrata in funzione del nuovo ospedale: i permessi di abitabilità e la definizione di quali reparti, universitari e ospedalieri, andranno ad abitare le due torri di Cattinara.

«L'abitabilità è già stata concessa per alcuni settori della nuova costruzione», precisa Segatti, «per altri stiamo già facendo i lavori necessari per ottenere i permessi». E il lungo braccio di ferro con l'Università? «Siamo a buon punto. Loro hanno fatto una proposta di inserimento di alcuni reparti che avevano già trovato sistemazione al Maggiore. Ma credo che sabato 12,

quando ci riuniremo di nuovo attorno a un tavolo, arriveremo senz'altro a un accordo definitivo».

A questo proposito è da segnalare un intervento del direttore dell'Istituto di semiologia chirurgica, Piero Pietri, che è pure consigliere regionale dc. Riguardo l'articolo pubblicato ieri sul «Piccolo» afferma testualmente: «L'opinione pubblica potrebbe essere indotta a credere che esista una grave e persistente disaccordo tra l'Unità sanitaria locale e l'università a proposito dell'imminente trasferimento dei reparti di degenza dall'Ospedale maggiore a Cattinara». E aggiunge: «Un tale dissidio così accentratamente da essere definito addirittura «battaglia», non è in realtà mai esistito in passato e comunque non lo è assolutamente più oggi, dal momento che comitato di gestione dell'Usl e facoltà di medicina si avviano a concludere in piena armonia, e per la verità senza eccessive difficoltà, un accordo globale che tiene nel massimo conto sia le fondamentali

le esigenze dei cittadini, sia le necessità derivanti dall'impegno didattico».

Stando a quanto afferma invece Maurizio Pessato, comunista, componente del comitato di gestione, i rapporti tra Usl e Università non sono proprio così idilliaci. «Ho partecipato all'ultima riunione», dice Pessato, «e le posizioni non erano affatto vicine. Oltre al problema delle tre cliniche in più che gli universitari vorrebbero a Cattinara, c'è la loro richiesta di mantenimento dei molti letti chirurgici. Il tutto mentre le mediche hanno fino a quattordici pazienti fuori reparto, visto che i letti non bastano e si parla di trasferimenti a Grado e Cormons».

A.d.C.

CALENDARIETTO

Oggi: Ss. Casimiro e Lucia — Il sole sorge alle 6.39 e tramonta alle 17.55; la luna si leva alle 17.55 e cala alle 9.25.

Ieri: temperatura massima gradi 11,9, minima gradi 6,5; pressione millibar 1029 stazionaria; umidità 40 per cento; vento km 21 da Nord-Est. Greco con raffiche a km 28; mare mosso con temperatura di gradi 7,2. Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri.

Mare: oggi, alta alle 0.03 con cm 39 e alle 12.11 con cm 14 sopra il livello medio; bassa alle 6.50 con cm 23 sotto il livello medio.

Normale orario delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Sestefonane 39; piazza Unità d'Italia 4; via Commerciale 26; piazza XXV Aprile 6 (Borgo S. Sergio); Sistiana, Opicina e Muggia, lungomare Venezia 3 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Sestefonane 39, tel. 790857; piazza Unità d'Italia 4, tel. 80958; via Commerciale 26, tel. 42121; piazza XXV Aprile 6 (Borgo S. Sergio), tel. 822831; via XX Settembre 4, tel. 796363; via Bernini 4, tel. 794189; Sistiana, tel. 299751; Opicina, tel. 213718; Muggia, lungomare Venezia 3, tel. 274998 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 8.30 servizio notturno: via XX Settembre 4; via Bernini 4; Sistiana, Opicina e Muggia, lungomare Venezia 3 (solo a chiamata).

Servizio di guardia medica: notturno (ore 21-8), tel. 732827; prefettorio (ore 14-21) e festivo (ore 8-20) tel. 68441.

Automobile club d'Italia (socio strada): telefono 116.

Pronto soccorso Crl: telefono 68888.

STATO CIVILE

NATI: Cerniava Ivan; Tribuzio Francesco; Fonda Diego.

MORTI: Cehovin Paula ved. Vovk, di anni 73; Brilli Alberto, 68; Bonvicenti Antonio, 82; Zudenigo Maria ved. Fria, 92; Parra Maria ved. Calzini, 75; Baldas Paola ved. Simeci, 67; Krnoff Barbara ved. Belloro, 87; Jerina Maria ved. Zveresnik, 81; Deseniub Enrico, 76; Bellini Aldo, 76; Coretti Lorenzo, 90; Rosani Luigi, 71; Zejn Francesco, 60; Zolita Ada, 88; Norio Mercede ved. Denipoti, 86; Gulli Angelina ved. Reggenze, 74.

S. M.

MANCA IL GAS, FOGNE SBAGLIATE, VIA LIBERA AI LADRI

Anche il padreterno si è dimenticato che a Cattinara ci sono dei cristiani

Abolita persino la processione del Corpus Domini: «Ci andavano pure i comunisti»

A Cattinara hanno detto «basta!». Ad innescare la protesta sono state le quarantanove famiglie che hanno dovuto sborsare più di un milione a testa per il metano e che ancora non l'hanno avuto. «Qui ci manca tutto», dicono ora in coro gli abitanti, che hanno deciso di passare dalla carta bollata ai blocchi stradali.

La trattoria «de Gemmo», unico punto d'incontro per le quattromila persone che gravitano attorno alla parrocchia di Cattinara e vengono anche da Altura e in parte da Longera, Rozzol e S. Maria Maddalena Inferiore, è il luogo di raccolta delle proteste. Come lo è anche la casa di Sergio Manzini, consigliere regionale della Democrazia cristiana che ha portato il problema del metano all'attenzione del consiglio circoscrizionale di Valmaura-Borgo S. Sergio.

«E una delle poche volte che un ente amministrativo si è occupato di noi», ripetono tutti qui attorno; in realtà già il consigliere comunale del Pci, Stojan Spetic, un mese fa aveva rivolto al sindaco un'interrogazione su Cattinara. La commissione urbanistica del consiglio regionale ha invitato la scorsa settimana, per discutere i problemi del metano, i dirigenti dell'Acceg, che però non si sono presentati. In compenso c'erano oltre una cinquantina di abitanti di Cattinara, che con rabbia hanno messo in piazza tutti i loro problemi.

«Chiediamo innanzitutto un supercomitato, perché qui c'è una situazione di emergenza», dice Manzini —, un supermercato, perché qui c'è



Uno dei tanti scavi incrinati. Gli abitanti dicono: «Il metano non arriva, la fognatura è troppo alta, la strada, rotta, non fa passare l'autobus».

solo una panetteria; una palestra, perché in paese abbiamo le scuole elementari italiane e slovene e quelle medie slovene, ma i nostri ragazzi non hanno mai fatto un'ora di ginnastica; un autobus, perché ci hanno tolto il capolinea della 25 in quanto in paese doveva passare la 37 che però non può farlo perché sono in corso lavori, interminabili, per allargare la strada di Fiume». «C'è una fermata a richiesta della 25, ma bisogna attendere sotto la bora e la pioggia perché non c'è il chiosco e una volta saliti bisogna aspettare che l'autobus scesi, a lungo, al capolinea di Melara, prima di scendere in città».

«E per far la spesa bisogna andare in città — intervista Fulvia D'Orazio — perché i negozi più vicini sono quelli del quadrilatero di Melara e lì se si va presto non si trova nulla perché la roba la portano dalla città, e se si va più tardi non si trova nulla».

«Questa ditta che mette le tubature e allarga la strada — intervista Vito De Martino — si sta dilungando in maniera incredibile. Ma è logico, perché ha tre operai di numero che lavorano solo quando il tempo è perfetto. E più di una volta hanno rotto le condutture dell'acqua. In agosto eravamo per giorni senz'acqua. Stanno mettendo anche la condotta fognaria, ma gran parte delle case qua non si potranno allacciare perché l'hanno costruita troppo alta».

«Io pago la tassa per le immondizie dal '74 — dice Antonio Melacco — e non me le hanno mai portate via». «Il cimitero — continua Fulvia D'Orazio — è abbandonato con erbe alte un metro e vipersi. Il custode è morto otto anni fa e non è mai stato sostituito. La cappella è chiusa perché può crollare da un momento all'altro».

Cattinara ha pagato uno scotto tremendo allo sviluppo di Trieste, stretta come una morsa tra le maxi-costruzioni di Melara e Altura e il nuovo ospedale, tagliata a metà dalla nuova via Forlani. Fino a pochi anni fa nessuno chiudeva gli usci di casa neppure di notte. Ora automobili, autoradio, specchi retrovisori, biciclette, spariscono sempre più spesso. Dal cavalcavia che passa sulla canonale qualcuno di notte getta bottiglie e prima o poi succederà una tragedia. Gli abitanti di

DOMENICA ASSEMBLEA DI CATTOLICI

Dopo tre anni la verifica sulla pastorale diocesana

Si prepara la rielezione del nuovo consiglio voluto da Bellomi

A cinque mesi dalle Giornate pastorali diocesane del settembre scorso, la Chiesa triestina affronta domenica un nuovo importante appuntamento: si tratta dell'assemblea diocesana, convocata per il 15 nella sala di Santa Maria Maggiore, in vista dell'elezione del nuovo consiglio pastorale, l'organismo voluto dal vescovo Bellomi e per il quale sono stati mobilitati nelle settimane scorse le par-

rocchie, le associazioni cattoliche, i movimenti e gli ordini religiosi.

«Domenica prossima — sottolinea don Mario Cividin, responsabile dell'ufficio di coordinamento pastorale — noi faremo il punto sul cammino diocesano, affidando tale compito all'osservatorio del consiglio pastorale uscente dopo tre anni di attività». «Il quadro di riferimento di tale verifica — aggiunge don Civi-

din — è definito da tre orizzonti post-conciliari: la Chiesa universale nella sua comunione e nella sua missione; la Chiesa italiana con le sue linee pastorali; la Chiesa tergestina con il convegno «Cristiani a confronto» del '78 e con il suo piano pastorale per gli anni '80».

E la prima volta, in diocesi, che alla scadenza triennale del consiglio di partecipazione pastorale viene svolta una simile verifica. L'assemblea sarà preceduta da una relazione del dott. Mirano Sancin, già membro del consiglio pastorale. «La relazione — spiega don Cividin — dovrà rispondere a un fondamentale quesito: come il consiglio pastorale ha saputo essere se stesso, e cioè realtà di comunione, attraverso la responsabile assunzione dei problemi della nostra Chiesa, assieme al vescovo e in aiuto al suo magistero? Il dibattito finale completerà i contorni. Speriamo che ci siano interventi chiari e costruttivi, anche se critici».

Presenti d'obbligo saranno i «grandi elettori» espressi dalle componenti diocesane che venerdì 11 marzo dovranno eleggere i membri del nuovo consiglio pastorale per il triennio 1983-85.

Intanto sono giunti all'ufficio elettorale della Curia i verbali delle assemblee elettive svoltesi nelle 54 parrocchie della diocesi, dai quali emerge — secondo don Cividin — «una maggiore coscienza da parte dei fedeli dell'importanza dei ruoli che riveste la diocesi nel consiglio pastorale».

MESSAGGIO DEL VESCOVO

Riti e indulgenze per l'Anno Santo

L'Anno Santo proclamato da Giovanni Paolo II verrà solennemente aperto in diocesi con una messa che sarà celebrata dal vescovo il 26 marzo, alle 19, nella cattedrale di San Giusto. Lo annuncia lo stesso mons. Bellomi, in un messaggio alla chiesa locale, nel quale ribadisce il significato di questa «Giubileo della redenzione» e fornisce le disposizioni normative per la sua attuazione.

La crisi in atto è, prima di tutto — è detto nel messaggio — una crisi spirituale che intacca le basi della dignità umana e scuote i valori e i principi basilari della convivenza sociale e del progresso civile». «L'Anno Santo — pro-

segue il messaggio — è un solenne richiamo al primato dello spirito e al senso della vita, è un invito per tutti ad ascoltare Colui che può rispondere ai loro problemi più profondi e alle loro angosce più segrete».

La prima disposizione stabilita dal vescovo riguarda la catechesi. «La dottrina delle indulgenze va ripresa e proposta con chiarezza per comprendere a vera natura». Le chiese nelle quali sarà possibile acquistare l'indulgenza plenaria ogni giorno e per tutta la durata dell'Anno Santo sono la cattedrale e il tempio di monte Grisa. L'indulgenza potrà essere lucrata da tutti i fedeli anche nella chiesa di S. Maria Maggiore in occasione della festa della Madonna della Salute e nelle chiese di Muggia Vecchia e di Monrupino per la solennità dell'Assunta.

Nelle quattro domeniche del prossimo Avvento, sempre nella cattedrale di S. Giusto, verrà celebrato il Vespere con catechesi del vescovo — come atto comunitario diocesano — per l'acquisto del Giubileo. Durante la Quaresima dell'84, i singoli decanati organizzeranno a turno un pellegrinaggio in cattedrale, al quale parteciperà anche il vescovo, secondo un calendario ancora da definire.

Ciascuna parrocchia, inoltre, potrà indire per una volta il Giubileo comunitario in una data significativa della vita parrocchiale.

Dibattito sul costo del lavoro

Questa sera, alle 20.30, al Jolly Hotel, si terrà l'annunciata tavola rotonda su «Il sindacato e il movimento operaio dopo l'accordo sul costo del lavoro», organizzata dalla federazione provinciale di Democrazia proletaria. In particolare il dibattito si svilupperà attorno ad alcuni punti: ruolo dei consigli; prospettive dopo l'accordo sul costo del lavoro; spazi di iniziativa per il movimento operaio. Interverranno Luigi Cipriani, della direzione nazionale di Dp, e i segretari provinciali di Cgil, Cisl, Uil, Mauro Gialuz, Bruno Degras, Carlo Fabrici.

OLTRE AL «VERDI»

Delibere e nomine al Consiglio comunale

La riunione del capigruppo di ieri mattina ha stabilito che il «piatto forte» della seduta di stasera del Consiglio comunale sarà costituito dalla discussione delle mozioni sulla situazione del teatro «Verdi».

In precedenza, comunque, gli assessori risponderanno alle interrogazioni e il Consiglio voterà una serie di delibere di ordinaria amministrazione.

L'attività della seduta di questa sera non si limita però qui: il Consiglio è chiamato anche a deliberare su alcune nomine. Tiene banco l'elezione dei 30 membri della commissione tributaria, un organo cui è stata data recentemente una notevole rilevanza politica in relazione alle dichiarazioni dei redditi di alcuni consiglieri. Dodici di questi membri, a dire il vero, sono già stati nominati dai consiglieri; restano quindi soltanto diciotto i nomi da aggiungere.

Mentre è annunciato il rinnovo delle nomine per il Teatro stabile, è prevista stavolta l'elezione di un componente della commissione edilizia del Comune e di vari rappresentanti dell'ente locale all'interno di altri organismi: Ente fieri, «Tartini», Consorzio per il sostegno all'istituto di fisica, Università degli studi, Consorzio per il bacino di traffico.

■ **FARMACISTI** — L'assemblea annuale ordinaria dell'Ordine dei farmacisti è convocata per questa sera, alle 20.30, nella sede di via delle Zudecche 1, con l'ordine del giorno: relazione del presidente e del tesoriere e il programma delle Giornate farmaceutiche italiane e del XXVI congresso nazionale dell'Uitfar.

In poche righe

Scadenze per l'edilizia residenziale

La legge che stanza tra l'altro 17 miliardi per l'edilizia residenziale a Trieste, è stata nei giorni scorsi al centro di una seduta del consiglio comunale. Si doveva infatti decidere entro il 28 febbraio su quali aree investire questi soldi, pena la decadenza del provvedimento. Gli adempimenti di legge non sono comunque finiti. Entro la fine di aprile il Comune dovrà formulare un programma di massima per l'utilizzo dei fondi. Nello stesso momento può essere richiesto un mutuo per l'acquisto e l'urbanizzazione delle aree. Entro trenta giorni dal ricevimento di questo piano, il ministero dei lavori pubblici emanerà il decreto con cui vengono messi a disposizione i fondi. L'anticipo non può superare il 3 per cento del finanziamento. Entro tre mesi dell'approvazione del programma di massima, il Comune dovrà definire e approvare a sua volta il piano tecnico che comprenda anche le indicazioni economiche e finanziarie. Entro altri trenta giorni, se non si opporrà il comitato per l'edilizia residenziale, il programma si intenderà approvato. Entro due anni da questa ultima scadenza, gli alloggi dovranno essere ultimati e assegnati.

Le agitazioni nelle scuole

La federazione scuola della Cisl, nel dichiarare conclusa la prima fase della protesta nelle scuole (blocco di ogni attività extradidattica), esprime soddisfazione «per la rilevante partecipazione dei lavoratori» e preannuncia comunque che «di fronte agli atteggiamenti di chiusura del governo» invita tutti a partecipare in massa allo sciopero nazionale indetto dalla federazione unitaria per la giornata dell'8 marzo. La federazione unitaria, dal canto suo, comunica agli interessati che il ritrovo (l'8 marzo appunto) per la partenza alla volta di Venezia — dove si svolgerà una manifestazione a carattere interregionale — è fissato alle 6.30 alla stazione centrale.

Chiuse le agenzie di assicurazione

La federazione sindacale unitaria di categoria comunica che le agenzie di assicurazione rimarranno chiuse nella giornata odierna a causa di uno sciopero del personale.

Festa del tesseramento Cgil

La federazione dei lavoratori del pubblico impiego della Cgil organizza per oggi, alle 17, alla Stazione marittima, la festa del tesseramento.

Brevinera

Escandescenze in piena notte

Movimentato intervento notturno di una pattuglia della Volante, chiamata dagli inquilini dello stabile numero 31 di via San Francesco, che non potevano chiudere occhio a causa delle grida e della musica a tutto volume che usciva dall'alloggio della famiglia Toso. In casa c'era Sergio Toso, di 36 anni, in cura presso il centro d'igiene mentale di Barcola, che era diventato come sempre quando beveva — un po' violento. Il maresciallo della Volante, per discutere i problemi del metano, i dirigenti dell'Acceg, che però non si sono presentati. In compenso c'erano oltre una cinquantina di abitanti di Cattinara, che con rabbia hanno messo in piazza tutti i loro problemi.

«Chiediamo innanzitutto un supercomitato, perché qui c'è una situazione di emergenza», dice Manzini —, un supermercato, perché qui c'è

Furto di gioielli in una casa

E' bastata un'ora e mezzo agli ignoti malviventi per aprire, con un piccolo cacciavite, la porta d'ingresso dell'appartamento di Marina Viorcelli Perco, di 36 anni, abitante al numero 5/2 di Pendice Scoglietto, e impossessarsi dei gioielli di casa. I ladri hanno perquisito da cima a fondo la camera da letto, fuggendo quindi con preziosi il cui valore non è stato ancora accertato in quanto la derubata si è riservata di comunicarlo alla polizia.

Sul posto sono intervenuti gli agenti della Volante e gli specialisti del laboratorio scientifico della Questura.

S'infortuna scendendo dal camion

Nello scendere dal camion, che aveva fermato ai margini della carreggiata sulla strada per Basovizza, l'autista Benedetto Prodan, di 50 anni, abitante in via Baiaomati 16, ha messo inavvertitamente un piede in fallo ed è caduto, riportando la frattura della tibia destra. L'infortunato, che lavora per conto dell'impresa di trasporti «Umer», è stato ricoverato nella clinica ortopedica dell'ospedale maggiore con la prognosi di due mesi salvo complicazioni.

Contravventore al foglio di via

Un cittadino jugoslavo, contravventore al foglio di via obbligatorio, è stato denunciato in stato di irreperibilità all'autorità giudiziaria.

LA FORMULA SPORT + VACANZE PER IL MARE E IL CAMPEGGIO

5/13 marzo FIERA DI TRIESTE

nauti camp 83

7. MOSTRA NAZIONALE DELLA NAUTICA DA DIPORTO DEL CAMPEGGIO E DEL CARAVANNING

Apertura 16 - 21 (sabato e domenica 10 - 20)

LA BURRATA

tra le più note specialità pugliesi è un formaggio molle a pasta filata annegata nella crema di latte, dal gusto delicato ma nel contempo saporito, che va consumato freschissimo. La potete trovare, giunta direttamente dalla zona d'origine, alla

Casa del Parmigiano

Via Carducci 31 - 794034 - Trieste

MATERIALE ELETTRICO

LAMPADINE-NEON-SPOT in VIA DEL TEATRO ROMANO 9/2 (vicino l'Anagrafe) RIZZOTTI DUE

dott. U. CIOLI

SPECIALISTA PELLE E VENEREE ore 12-13 e 18-20 VIA TORREBIANCA 43 - TEL. 61740 (angolo via G. Carducci) - Trieste

PASSO PRAMOLLO

IMPIANTI APERTI

ABBONAMENTI - SKIPASS

SALITA SINGOLA - PER 2 ORE - POMERIDIANO - GIORNALIERO - FAMILIARE (3 persone) - FAMILIARE (4 o più persone) - SKIPASS DA 3 A 14 GIORNI - STAGIONALE

ANZIANI E BAMBINI TARIFFE RIDOTTE

GIORNALE DI TRIESTE

MERCOLEDÌ IL VIA CON UN INCONTRO AL CCA

Definito il calendario del centenario di Saba

Conferenze, mostre iconografiche, tavole rotonde a ricordo del poeta



La manifestazione è organizzata dall'Associazione critica letteraria e dal Centro di studi di poesia e di studi di storia delle poetiche (presieduto dalla professoressa Mariuccia Comite Coretti) con il patrocinio del Lloyd Adriatico di Trieste e con la partecipazione dei professori Mario Sansone, Sergio Campailla, Bruno Maier, Gaetano Mariani, Mario Petruccioli, Gaetano Salvemini, Giacinto Spagnolletti e Margherita Guidacci.

Nell'ambito delle celebrazioni inoltre sono previste la sistemazione di un busto bronzeo del poeta nel giardino pubblico di via Giulia, la pubblicazione in volume degli atti del ciclo di conferenze e della tavola rotonda, le pubblicazioni in edizione anastatica di un importante manoscritto del «Canzoniere» del 1921, e di un libro dedicato a «Le immagini del Canzoniere», nonché la stampa di un manifesto e di un depliant celebrativi.

Fin qui si tratterà solo di un primo nucleo di manifestazioni, alle quali in seguito si aggiungeranno altre, da scaglionare nel corso dell'«Anno di Umberto Saba», man mano che i relativi contatti si perfezioneranno.

Per l'attuazione delle celebrazioni del poeta è stato costituito, sotto gli auspicci del Comune un apposito comitato, presieduto dal sindaco Cecovini. Del comitato fanno anche parte Arduino Agnelli, assessore alle istituzioni culturali; Alfieri Serri, assessore agli affari generali; Tino Sangiulio, direttore della ripartizione delle istituzioni culturali; Paolo Fusaroli, rettore dell'Università; Dario Santin, commissario straordinario dell'Azienda Autonoma di soggiorno e turismo; l'onorevole Giorgio Tombesi, presidente del Circolo della cultura e delle arti; i professori universitari Bruno Maier e Giuseppe Petronio; Nora Baldi, Osvalella e lo scrittore Stello Mattioli, che svolge anche le funzioni di segretario.

È stato definito il calendario delle manifestazioni di apertura organizzate dall'apposito comitato per l'«Anno di Umberto Saba». In occasione del primo centenario della nascita del poeta triestino, le celebrazioni inizieranno mercoledì 9 marzo, anniversario della nascita di Saba, con una conferenza del poeta Giovanni Giudici a cui farà seguito, il giorno seguente, una conferenza del critico letterario Geno Pampaloni. Entrambi gli incontri si terranno al Circolo della cultura e delle arti.

Mercoledì verrà pure inau-

gurata una mostra bibliografica «sabiana» allestita nella sede della Biblioteca del popolo, mentre è in preparazione una mostra fotografica sui luoghi «sabiani» a Trieste che verrà aperta in maggio a palazzo Costanzi.

Il 14 marzo, al Cca, si svolgerà una tavola rotonda sulla poesia di Saba con la partecipazione dei professori Giuseppe Petronio (moderatore), Carlo Muscetta, Bruno Maier, Elvio Guagnini e Claudio Milani. Alla fine del mese (25, 26, 27 marzo) al Cca si terrà un congresso sul tema «Umberto Saba: un Canzoniere e una

Pensioni anticipate degli ex combattenti

Il ministro del tesoro Giovanni Goria ha predisposto un disegno di legge per indicare le fonti di copertura degli oneri relativi all'applicazione della legge 336/70 che riguarda l'anticipato pensionamento di ex combattenti e assimilati.

Ne ha dato assicurazione lo stesso Goria al deputato triestino Giorgio Tombesi, in risposta ad una sua interrogazione che poneva il problema sorto con la sentenza 92 del 9.4.81 della Corte costituzionale, che ha dichiarato incostituzionale l'art. 6 della legge 9.10.71.

Tale norma prevedeva che questi oneri combattentistici fossero a carico dell'ente datore di lavoro, mentre la nuova norma predisposta dal ministro specifica che la fonte di copertura di questa spesa va rinvenuta nei trasferimenti effettuati dallo Stato all'ente interessato.

MOSTRA AL CASTELLO DAL 15 MARZO

La Madonna nera arriva a Trieste

Presentate opere provenienti da molti musei polacchi

E' fissata per martedì 15 marzo, alle 19, l'apertura al pubblico della mostra dedicata alla «Madonna nera di Cestochowa» nell'arte popolare polacca dal XVII al XX secolo, allestita dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste e della sua riviera al Bastione fiorito del Castello di San Giusto, con il patrocinio della Regione Friuli Venezia Giulia. Alla stampa ed alle autorità, invece, la rassegna verrà presentata in anteprima lunedì 14, alle 18.

L'esposizione, che resterà aperta sino al 15 aprile, è organizzata dalla Galleria d'arte «La Feluca» di Roma, in collaborazione con l'Istituto etnografico di Cracovia ed il ministero della cultura polacca.

La mostra, che raccoglie opere provenienti da oltre venti musei polacchi e dalle più importanti collezioni private, presentate per la prima volta in Italia, è costituita da circa mille «pezzi» tra pitture, arazzi, ceramiche, icone, vetri artistici, medaglie e stendardi, tutti dedicati dalla devozione popolare alla Madonna.

Tra l'altro, la galleria è organizzata anche per celebrare il 600esimo anniversario della fondazione del monastero di Jasna Gora da parte dei Padri paolini: secondo la tradizione, infatti, l'incarico di erigere il monastero venne affidato da re Luigi il grande al principe Ladislao di Cracovia, allorché dal castello di Belsk, in Rutenia, giunse proprio a Cestochowa la sacra immagine della Madonna nera.

RIDOTTA DALLA CORTE UNA PARTE DELLE CONDANNE

Ricomparsa in appello una «gang» di ladri

La confessione di un «pentito» fece smantellare la banda

Sei riduzioni di pena, sei condanne e un'assoluzione dubitativa confermate ieri alla Corte d'appello (presidente Costa, consiglieri Cola e Vitulli, pg Mellano, segretaria Fabiani) in un processo contro tredici triestini imputati di una lunga serie di furti e ricattazioni.

I 26 anni complessivi che il tribunale aveva inflitto a questi tredici imputati (in primo grado ce n'erano anche altri dieci) sono stati ora ridotti a 23 anni e mezzo.

Queste le posizioni dei singoli. Sono state ridotte le condanne a Antonio Busetta Piatto (da 4 anni di reclusione e 300 mila lire di multa a 3 anni e 200 mila), a Nereo Lapaine (da 2 anni, un mese e 600 mila a un anno, 8 mesi e 150 mila), a Gino Cramesteter

(da 2 anni e 400 mila a un anno, 7 mesi e 350 mila), a Slavica Cempuh Agrifoglio (da 2 anni, 1 mese e 600 mila a 1 anno, 7 mesi e 350 mila), a Aurora Porcella Hrabar (da un anno e 200 mila a 10 mesi e 180 mila) e a Bruno Rui (da un anno e 200 mila a 10 mesi e 180 mila).

La corte ha anche concesso la condizionale a Lapaine e Cramesteter. Condanne confermate invece per Riccardo Listuzzi (4 anni e 300 mila), Bruno Listuzzi (un anno e 100 mila), Franco Alvarez (un anno, 5 mesi e 150 mila), Sergio Flora (2 anni, un mese e 100 mila), Bruno Carboni (3 anni e 600 mila) e Antonio Carboni (2 anni, 2 mesi e 600 mila). Assoluzione per insufficienza di prove confermata per Susanna A., minore.

I reati contestati agli imputati sono stati commessi tra il '79 e l'82. Si tratta di numerosi furti, in particolare di preziosi per tre milioni dall'abitazione di Alfredo Pilotti, di 400 mila lire dal bar «Capitol», di 15 mila lire, un orologio e altri oggetti dall'autosalone «Zanetti e Porfiri» e di altre somme modeste dalla pasticceria «Gasperini», dal negozio di dischi «Flauto magico», da un distributore della Esso, da chioschi all'interno del mercato coperto, dagli appartamenti di Carlo Bertocchi, Ettore Barli, Claudio Ceppi, Francesco Ricciardi, Ada De Carli e Ludovico Mauri.

I furti sarebbero stati compiuti da Piatto, Alvarez, Flora, dai due Listuzzi e dalla minore. Gli altri avrebbero ricattato parte degli oggetti rubati. Le indagini sono partite dalle ammissioni fatte dal Busetta Piatto, presentatosi spontaneamente in questura, in merito ad alcuni furti da lui commessi.

Da qui gli inquirenti sono risaliti agli altri imputati e in particolare a Riccardo Listuzzi e ai suoi due zii, i fratelli Carboni, che si sarebbero prodigati per «piazzare» la merce rubata.

Ieri hanno presentato al processo solo Riccardo Listuzzi, in stato di detenzione, e Bruno Carboni, Aurora Procella Hrabar e Bruno Rui, a piede libero. Tutti hanno ammesso gli addebiti o parte di essi.

Arringhe difensive sono state svolte dagli avvocati Carretti, Sbisà, Rovina, De Giovanni e Antonini.

■ SUSSIDI - Il 12 marzo scade il termine per la presentazione delle domande per 118 sussidi da un milione della fondazione «Angeli e Duma». Possono concorrere le famiglie triestine divenute bisognose in conseguenza di disgrazie che abbiano modificato le loro condizioni. Le domande vanno consegnate alle Isp di via Pascoli 31.

■ GEOMETRI - L'Inail ha bandito un concorso pubblico per dieci posti di geometra. Le domande vanno indirizzate all'Inail (servizio del personale) di via 4 novembre 114 a Roma.

IL CALENDARIO DELLE VARIE INIZIATIVE PREVISTE PER L'83

Ecco la nuova strategia dei cattolici più giovani

Una «due giorni» tra giovani, cattolici e non: ecco il punto centrale della nuova strategia «del dialogo» elaborata dai giovani cattolici triestini. L'obiettivo, ambizioso, è quello di «ritrovare insieme un'identità e un ruolo per i giovani a Trieste».

Il programma per l'83 gravita attorno a questo appuntamento, denso di incognite ma anche di prospettive. Le altre iniziative sono le solite: la veglia di Pentecoste, a San Giusto, gli esercizi spirituali sotto la guida del vescovo, Lorenzo Bellomi, l'annuale incontro di studio «Sappada '83», ormai un punto di riferimento fisso per operatori e responsabili che lavorano nel settore della pastorale giovanile.

Il calendario degli appuntamenti di quest'anno è stato presentato dalla stessa Com-

missione per la pastorale giovanile l'altra sera nella chiesa di Santa Teresa. L'occasione per la «vernice» del programma era data da una «lectio biblica», che poi sarebbe l'ascolto di brani tratti dalla bibbia su un tema di Chiesa, brani commentati da un sacerdote esperto sull'argomento, per l'occasione Nereo Bassan, superiore a Trieste della comunità dei Padri gesuiti.

Oltre a questa «lectio», ce ne saranno altre due in marzo, per approfondire il tema «L'eucarestia al centro della comunità e della sua missione» che sarà trattato fra qualche mese dal Congresso eucaristico nazionale.

La presentazione del programma pastorale per l'83 significa - secondo i giovani cattolici - l'apertura di un confronto con gli altri giovani

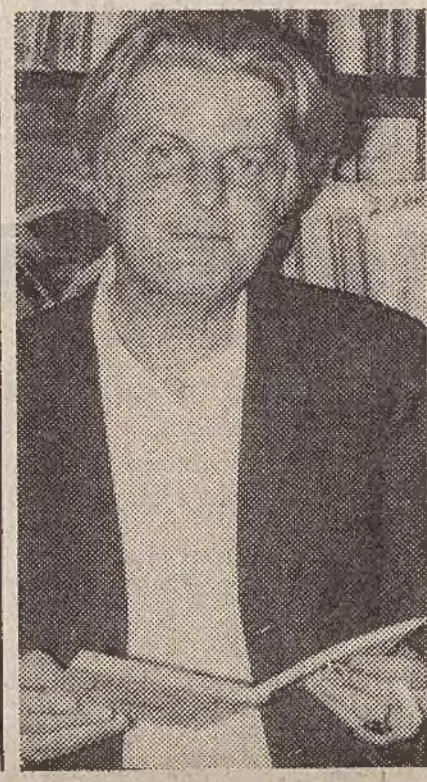
sui vari problemi della città. E la stessa immagine data al calendario dalla Commissione per la pastorale giovanile indica lo sviluppo di una nuova fase per i gruppi parrocchiali, le associazioni e i movimenti del mondo cattolico.

I contenuti indicati per la «due giorni» sono anche significativi: riscoperta della spiritualità, lotta all'emarginazione, lotta alla rassegnazione, volontariato, obiezione di coscienza, impegno per la pace e lo sviluppo.

■ CONCORSO - L'Inail ha bandito due concorsi pubblici per due posti di architetto presso la Consorzio tecnica per l'edilizia di Roma e per un posto di assistente tecnico disegnatore presso la Direzione immobili di Roma. Le domande di ammissione vanno indirizzate all'Inail (sezione personale) di via 4 novembre 114 a Roma.

INSEGNÒ NEI DUE LICEI CLASSICI TRIESTINI

La triste scomparsa del professor Ballori



E' recentemente scomparso, dopo lunghe sofferenze per un male incurabile, il prof. Mario Ballori, titolare di latino e greco presso il liceo Dante e, precedentemente, per lunghi anni, al Petrarca.

E' qui ritratto presso l'Antiquariato librario di Edoardo Martini, editore del periodico di curiosità storiche «Tempi andati». Appassionato collaboratore della rivista, egli si sobbarcò la traduzione di tutte le epigrafi (alcune centinaia) latine medievali e moderne riguardanti Trieste, solo in parte pubblicate, rilevando «de visu» e da testi non comuni o manoscritti.

Scrisse pure, tra l'altro, un lavoro, rimasto inedito, sulle varie sedi dell'istruzione classica a Trieste e nella regione, dai tempi dell'Austria ai giorni nostri.

Aumenti dei bus «No» della Dc «Città centro»

Aumenti delle tariffe del bus nell'occhio del ciclone. Anche il direttivo della sezione di «Città centro» della Democrazia cristiana ha preso posizione contro il rincaro dei biglietti e delle tessere Act.

In un comunicato della sezione dc si afferma che l'accordo raggiunto sul rincaro degli abbonamenti tra Regione e sindacati «non significa assolutamente che la popolazione ritiene giustificati gli aumenti ventilati».

Domenica la «Marcialonga» Stella alpina

Gli organizzatori della decima «Marcialonga della Stella alpina» hanno deliberato una piccola variazione al programma della manifestazione. L'appuntamento per la partenza è stato fissato attorno alle 8 di domenica prossima un centinaio di metri oltre la trattoria «Leban», di Basovizza, sulla strada che conduce al valico di Lipizza.

Le iscrizioni alla marcia (non competitiva, 15 chilometri a passo libero) si continuano a raccogliere nella sede della «Stella alpina» di via Biasoletto 12 (tel. 732378).

COMINCIANO I LAVORI PER LA NUOVA CASERMA FEMMINILE

Aspettando madame in divisa



Largo alle donne. Le ruspe hanno fatto piazza pulita di un vecchio fabbricato che sorreggeva nella caserma-scuola della polizia, a S. Giovanni. Al suo posto ora c'è un vasto sbancamento di terreno; tra 900 giorni però, cioè meno di tre anni, sarà terminata una moderna e ampia palazzina con alloggiamenti, servizi, uffici e una sala cinematografica.

Qui saranno ospitate trecento poliziotte: una parte di quelle donne che risponderanno al bando di concorso per entrare in polizia, bando che dal prossimo anno sarà aperto a entrambi i sessi. E proprio qui, accanto (ma separate) dai propri colleghi maschi, seguiranno il corso d'istruzione per agenti

(Italfoto)

Elargizioni dei lettori

In memoria di Lidia Canciani da Alda Renzi 10.000 pro Fila statale «de Nordio» (fondo arch. C. Renzi).

In memoria di Giulio Paganini per il compleanno (4-3) dalla moglie Vilma Paganini 50.000 pro Divisione cardiologica Ospedale Maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Diego De Mattia nell'anniversario (4-3) dai genitori, moglie e suocera 300.000 da Fina De Mattia 10.000; da Gianna e Attilio De Mattia 30.000 pro Istituto tecnico per geometri borsa di studio per geometri.

In memoria di Bruno Invernizzi nel XVI anniversario (4-3) dalla moglie e figli 20.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Fausta Cerne ved. Segre nell'XI anniversario (4 marzo) dalla figlia Laura 10.000 pro Istituzioni pubbliche d'assistenza e beneficenza.

In memoria di Anna Gandusio Prelaz (4-3-79) dal marito Concetto 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Mafalda Antolovich nell'VIII anniversario (4-3) da Mario Giampiccoli 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Gina Ferluga nell'anniversario (4-3) dai figli Paolo e Luciana 20.000; dalla sorella Andolina 10.000 pro Associazione Amici del Cuore.

In memoria di Romeo e Valeria Maschietti nell'anniversario (4 e 5-3) dalla figlia Clara 25.000 pro Enpa, 25.000 pro Astad.

In memoria di Violetta Sisto nel 30° anniversario da Silvana e Rino 10.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Vincenzo Sordo nel 22° anniversario (1-3) dalla moglie Aurora 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Della Vedova ved. Holzinger nel VI anniversario (3-3) dalla figlia Wilma 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giovanni Ferfilla nel 10° anniversario da Maria Ferfilla 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Giuseppe Angelini nell'XI anniversario dalla moglie e Lidia e Cristina 50.000 pro Uldim.

In memoria di Felice Scillipoti nel XIV anniversario (27-2) dalla moglie 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Germani nell'X° anniversario dalla figlia Ada 10.000 pro Associazione donatori organi.

In memoria di Serena Pinamonti nel 47° anniversario (2-3) dal Suo 30.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giorgio Alberti da Lidia e Paolo Baxa 50.000 Fondo «Giorgio Alberti».

In memoria di nonna Giustina da Lidia e Pietro 20.000 pro Fondo «Giorgio Alberti».

In memoria di Giordano Baxa da Lidia e Pietro Baxa 20.000 pro Fondo «Giorgio Alberti».

In memoria del dott. Giuseppe Balletto da Edda, Lucio Daniels 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Alfredo Brada-schia da Sergio e Lidia Bisiani 50.000 pro Divisione cardiologica Ospedale Maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Giordano Coccini da Silvia Ambrosi e Silvio Go-mezel 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Bruno Crepez dalla famiglia Magnaghi 100.000 pro Associazione XXX Ottobre.

In memoria di Anna e Romeo Capellan dalla nipote Annamaria Piccoli pro Orfanotrofio San Giuseppe.

In memoria di Amelio Furigo dalla famiglia Livon 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Fabiani Pianon da Gemma, Ina, Lidia, Luisa Maru 50.000; dalla famiglia Ferlan Cos 20.000 pro Centro mastectomizzate Trieste.

In memoria di prof. Gerardo Loselli dalla famiglia Mezzavia 10.000; da Zotti Riccardo 5000 pro Comunità Valdese.

In memoria di Elisa Sorrentino ved. Reverberi dai colleghi del figlio 70.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Bruno Mari 5000 pro Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo, 5000 pro Istituto Rittmeyer, 5000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Irene Danon Reggio da Gastone e Maria Milanese da Vera, Monari e da Luciana e Gastone Davigli 20.000 pro Croce Rossa, 20.000 pro Amnesty International.

In memoria della figlia Luisa dai genitori Anzi e Bruno Mari 5000 pro Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo, 5000 pro Istituto Rittmeyer, 5000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Rami Armando da Vera, Enry Giannini 15.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo (fondo ricerca tumori infantili).

In memoria di Carlo Zammarini da N. N. 20.000 pro Mari Tese.

In memoria di Luciano Zamparo dalla sorella e dalla nipote Elena 100.000 pro Conservatorio Tartini.

In memoria di Dodo Nicolle da Faustina Monari e da Luciana e Gastone Davigli 20.000 pro Croce Rossa, 20.000 pro Amnesty International.

In memoria della figlia Luisa dai genitori Anzi e Bruno Mari 5000 pro Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo, 5000 pro Istituto Rittmeyer, 5000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Rami Armando da Vera, Enry Giannini 15.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo (fondo ricerca tumori infantili).

In memoria di Carlo Zammarini da N. N. 20.000 pro Mari Tese.

In memoria di Luciano Zamparo dalla sorella e dalla nipote Elena 100.000 pro Conservatorio Tartini.

In memoria di Dodo Nicolle da Faustina Monari e da Luciana e Gastone Davigli 20.000 pro Croce Rossa, 20.000 pro Amnesty International.

In memoria della figlia Luisa dai genitori Anzi e Bruno Mari 5000 pro Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo, 5000 pro Istituto Rittmeyer, 5000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Rami Armando da Vera, Enry Giannini 15.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo (fondo ricerca tumori infantili).

In memoria di Carlo Zammarini da N. N. 20.000 pro Mari Tese.

In memoria di Luciano Zamparo dalla sorella e dalla nipote Elena 100.000 pro Conservatorio Tartini.

In memoria di Dodo Nicolle da Faustina Monari e da Luciana e Gastone Davigli 20.000 pro Croce Rossa, 20.000 pro Amnesty International.

In memoria della figlia Luisa dai genitori Anzi e Bruno Mari 5000 pro Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo, 5000 pro Istituto Rittmeyer, 5000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Rami Armando da Vera, Enry Giannini 15.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo (fondo ricerca tumori infantili).

In memoria di Carlo Zammarini da N. N. 20.000 pro Mari Tese.

In memoria di Luciano Zamparo dalla sorella e dalla nipote Elena 100.000 pro Conservatorio Tartini.

In memoria di Dodo Nicolle da Faustina Monari e da Luciana e Gastone Davigli 20.000 pro Croce Rossa, 20.000 pro Amnesty International.

In memoria della figlia Luisa dai genitori Anzi e Bruno Mari 5000 pro Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo, 5000 pro Istituto Rittmeyer, 5000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Rami Armando da Vera, Enry Giannini 15.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo (fondo ricerca tumori infantili).

In memoria di Carlo Zammarini da N. N. 20.000 pro Mari Tese.

In memoria di Luciano Zamparo dalla sorella e dalla nipote Elena 100.000 pro Conservatorio Tartini.

In memoria di Dodo Nicolle da Faustina Monari e da Luciana e Gastone Davigli 20.000 pro Croce Rossa, 20.000 pro Amnesty International.

In memoria della figlia Luisa dai genitori Anzi e Bruno Mari 5000 pro Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo, 5000 pro Istituto Rittmeyer, 5000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Rami Armando da Vera, Enry Giannini 15.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo (fondo ricerca tumori infantili).

In memoria di Carlo Zammarini da N. N. 20.000 pro Mari Tese.

In memoria di Luciano Zamparo dalla sorella e dalla nipote Elena 100.000 pro Conservatorio Tartini.

In memoria di Dodo Nicolle da Faustina Monari e da Luciana e Gastone Davigli 20.000 pro Croce Rossa, 20.000 pro Amnesty International.

In memoria della figlia Luisa dai genitori Anzi e Bruno Mari 5000 pro Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo, 5000 pro Istituto Rittmeyer, 5000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Rami Armando da Vera, Enry Giannini 15.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo (fondo ricerca tumori infantili).

In memoria di Carlo Zammarini da N. N. 20.000 pro Mari Tese.

In memoria di Luciano Zamparo dalla sorella e dalla nipote Elena 100.000 pro Conservatorio Tartini.

In memoria di Dodo Nicolle da Faustina Monari e da Luciana e Gastone Davigli 20.000 pro Croce Rossa, 20.000 pro Amnesty International.

In memoria della figlia Luisa dai genitori Anzi e Bruno Mari 5000 pro Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo, 5000 pro Istituto Rittmeyer, 5000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Rami Armando da Vera, Enry Giannini 15.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo (fondo ricerca tumori infantili).

In memoria di Carlo Zammarini da N. N. 20.000 pro Mari Tese.

In memoria di Luciano Zamparo dalla sorella e dalla nipote Elena 100.000 pro Conservatorio Tartini.

In memoria di Dodo Nicolle da Faustina Monari e da Luciana e Gastone Davigli 20.000 pro Croce Rossa, 20.000 pro Amnesty International.

In memoria della figlia Luisa dai genitori Anzi e Bruno Mari 5000 pro Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo, 5000 pro Istituto Rittmeyer, 5000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Rami Armando da Vera, Enry Giannini 15.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo (fondo ricerca tumori infantili).

In memoria di Carlo Zammarini da N. N. 20.000 pro Mari Tese.

In memoria di Luciano Zamparo dalla sorella e dalla nipote Elena 100.000 pro Conservatorio Tartini.

In memoria di Dodo Nicolle da Faustina Monari e da Luciana e Gastone Davigli 20.000 pro Croce Rossa, 20.000 pro Amnesty International.

In memoria della figlia Luisa dai genitori Anzi e Bruno Mari 5000 pro Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo, 5000 pro Istituto Rittmeyer, 5000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Rami Armando da Vera, Enry Giannini 15.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo (fondo ricerca tumori infantili).

In memoria di Carlo Zammarini da N. N. 20.000 pro Mari Tese.

In memoria di Luciano Zamparo dalla sorella e dalla nipote Elena 100.000 pro Conservatorio Tartini.

In memoria di Dodo Nicolle da Faustina Monari e da Luciana e Gastone Davigli 20.000 pro Croce Rossa, 20.000 pro Amnesty International.

In memoria della figlia Luisa dai genitori Anzi e Bruno Mari 5000 pro Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo, 5000 pro Istituto Rittmeyer, 5000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Rami Armando da Vera, Enry Giannini 15.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo (fondo ricerca tumori infantili).

In memoria di Carlo Zammarini da N. N. 20.000 pro Mari Tese.

In memoria di Luciano Zamparo dalla sorella e dalla nipote Elena 100.000 pro Conservatorio Tartini.

In memoria di Dodo Nicolle da Faustina Monari e da Luciana e Gastone Davigli 20.000 pro Croce Rossa, 20.000 pro Amnesty International.

GIORNALE DI TRIESTE

ARGOMENTI E PROBLEMI NELLE **SEGNALAZIONI**

Decisioni sull'edilizia e diritti degli sloveni

Si chiede che anche un rappresentante della minoranza venga chiamato a far parte della commissione comunale

Nella seduta del Consiglio comunale svoltasi il 25 febbraio è stata quasi completata, tenne un membro, la composizione della Commissione edilizia. La votazione per il membro residuo avverrà nel corso della seduta odierna. Purtroppo, sinora, su dieci membri non è stato eletto alcun rappresentante della minoranza slovena, benché avessimo più volte segnalato ai vari gruppi di maggioranza l'importanza che tale nomina riveste per essa, e nonostante che, in passato, un nostro rappresentante avesse ricoperto quel posto per lunghi anni con piena soddisfazione di tutti.

Mi pare che si tratti di un esempio quanto mai evidente dei motivi per i quali è necessario tutelare una minoranza, come fu stabilito dalla Costituzione repubblicana subito dopo l'oscura parentesi del fascismo. Infatti, una minoranza, proprio perché è tale, non è in grado di difendere da sola i propri diritti: ai voti, la maggioranza vince sempre.

Ma una minoranza etnica avrà pure dei diritti «naturalisti»: esistere, parlare, salvaguardare la sua cultura, esercitare un minimo di controllo sul suo territorio, il suo ecosistema, la sua casa (come è di moda dire oggi con E.T.).

Sono quindi necessarie misure di tutela oggi per temperare le infinite possibilità della maggioranza di averla vinta quando vuole, dato che non sempre si tratta di vittorie generalmente desiderabili.

D'altra parte, è noto che il Parlamento non ha mai provveduto ad esplicitare il dettato costituzionale riguardante la minoranza slovena in Italia.

In carenza di norme precise, sarebbe auspicabile che una maggioranza consiliare sappia dimostrarsi così saggia da provvedervi da sé. Se Roma è poco sensibile, perché lontana e oberata di problemi, Trieste che è vicina dovrebbe e potrebbe esserlo di più.

Quanti triestini di lingua italiana si sono costruiti le proprie case in mezzo agli sloveni? Governare è un onore, ma anche un onere: bisogna farsi carico non solo dei propri problemi, ma anche di quelli degli altri, tenendo conto di tutta una vastissima gamma di esigenze a livelli nazionale, europeo o locale.

Cure ai lungodegenti

Ho letto con meraviglia la segnalazione del 25 febbraio relativa all'ospedale lungodegenti di San Giovanni: mia moglie vi è ricoverata da diversi mesi e, sebbene vada a trovarla due volte al giorno, non mi è mai accaduto d'accorgermi delle deficienze denunciate.

In particolare il riscaldamento anziché insufficiente, mi sembra, caso mai, eccessivo e non ho mai sentito nessuna ammalata lamentarsi al riguardo.

Dell'assistenza sanitaria alle ricoverate, sia da parte dei medici, dai quali sono costantemente e diligentemente seguiti, sia da parte del personale paramedico, pur notoriamente carente, posso dire soltanto bene.

Ci saranno certamente anche deficienze, però tutto sommato, è da augurarsi che l'ospedale lungodegenti, per il bene delle persone anziane, continui a funzionare. Infatti non vedo proprio, allo stato attuale delle cose, da quale altra struttura esso potrebbe essere validamente sostituito.

Bruno Larcher.

Sono giunte al giornale altre due prese di posizione dopo la lettera di B. S., ospitata sul «Piccolo» del 25 febbraio, concernente le condizioni del primo reparto lungodegenti.

Nella prima ventiquattro persone che si recano spesso in visita nell'ospedale scrivono: «Ci meraviglia di quanto è successo all'amica della lettrice, in quanto noi che abbiamo i nostri congiunti qui ricoverati da mesi, anche da anni, ci sentiamo in dovere di segnalare, oltre alla lodevole assistenza e sollecitudine del personale, che l'ambiente, provvisto di ricambi di biancheria, Franca Scilipoti scrive: «La segnalazione sulle condizioni del primo reparto lungodegenti mi ha lasciato sbalordita e indignata. Io frequento da cinque anni l'ospedale, perché da tanto tempo ho mia madre ricoverata lì, e non posso che avere parole di elogio

Piccolo albo

Dopo 36 anni ho ricevuto notizie dai miei parenti. Lo devo tutto al «Piccolo», che ringrazio di cuore. Dante Sinigaglia, London Ont, Canada.

ORE DELLA CITTA'

Soccorso morale

I volontari del «Telefono amico» hanno iniziato una preparazione particolare in vista del nuovo servizio che si vuole fornire per dissuadere chi tenta di togliersi la vita. Il numero del Telefono amico è il 7696667.

Serra club

Questa sera, al termine della riunione conviviale del Serra club (aperta ai familiari dei soci) che avrà inizio alle 20.30 nella consueta sede, saranno trattati argomenti organizzativi.

Attività di Minerva

Domani, con inizio alle 17.45, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica di piazza Horta 4, Claudia Lugnani parlerà per la Società di Minerva sul tema: «Fregi d'arme su momenti romani della X Regia a Venezia e in Istria».

Fotodocumentario

Nella sede di via Silvio Pellico 2 dell'Unione degli Istriani, questa sera a cura del Centro culturale «Gian Rinaldo Carli», sarà proiettata con inizio alle 18.30 la seconda parte del fotodocumentario a colori, sonorizzato, di Fulvio Miani: «Aquila: prima eccelsa, luce in tenebris».

Radioamatori

I radioamatori soci della sezione Ari sono convocati in assemblea stasera alle 21 nella sede di via Lusignea 6.

Messia del Pasfa

Questo pomeriggio, con inizio alle 17, nella chiesa della Beata Vergine del Rosario, sarà celebrata la messa del primo venerdì del mese, a cura del Pasfa (Patronato assistenza alle Forze armate).

Incontri culturali

Alberto Monroy stasera al Cca

L'evoluzione della sessualità negli organismi viventi sarà il tema della conferenza che questa sera, con inizio alle ore 18, il prof. Alberto Monroy terrà al Circolo della cultura e delle arti (via San Carlo 2). Il prof. Monroy, embriologo e genetista, già direttore della Stazione zoologica di Napoli, ha compiuto fondamentali ricerche sui meccanismi di fecondazione degli organismi marini. La sua conferenza s'intitola «Origine e sviluppo della sessualità». L'ingresso è libero.

Hitchcock negli Usa

Stasera con inizio alle 18.15 nell'aula magna del liceo «Dante» di via Giustiniano per il ciclo di conferenze tenute da studenti sotto gli auspici della «Dante Alighieri» — fino a quando tutti gli studenti si trovavano riuniti di fronte all'entrata.

«Paolo Di Nella, si era spiegato con i megafoni, è stato assassinato dal sistema dell'odio e della violenza. Ma non si uccide solo con la mano armata: uccide anche chi, con la sua indifferenza, diventa complice morale, per questo chiediamo di scioperare. Ora chi vuole può entrare, era stato detto mentre si scioglieva il picchetto, ma ci pensi bene... Entrava qualche decina di studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'anni e quella che viene definita «la deprecabile manovra fascista perpetrata a danno di tutti gli studenti».

Il Fronte della gioventù (la lettera è firmata dal segretario provinciale Roberto Menia) respinge quello che considera un tentativo di porre sullo stesso piano il massacro di un giovane di vent'

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

«L'isola» a Saint Vincent



Roma — Juliette Meynier e Omero Antonutti (nella foto Ansa) sono gli interpreti de «L'isola», un racconto di Gianni Stuparich diretto da Pino Passalacqua, che è stato presentato ieri sera a Saint Vincent e che sarà trasmesso prossimamente dalla terza rete televisiva

PRESTIGIOSO PREMIO AL REGISTA JOHN HUSTON

Adesso è una leggenda ma esordì come «negro»

Autore d'alcuni dei più bei film della storia di Hollywood

HOLLYWOOD — L'autore di alcuni dei film più belli della storia di Hollywood — il «Tesoro della Sierra Madre», del «Mistero del falco», di «Giungla d'asfalto», di «La regina d'Africa» — il regista John Huston, ha ricevuto ieri sera il «Life Achievement Award» dell'American Film Institute, il più ambito riconoscimento, considerato qui superiore allo stesso Oscar dagli addetti ai lavori, che onora i protagonisti dell'epoca del cinema americano.

Sulla breccia da 52 anni, da quando, nel 1931, approdò a Hollywood dopo una giovinezza avventurosa, cioè dopo essere stato pugile, attore insieme al padre Walter Huston, soldato nella cavalleria messicana, pittore nella Parigi dei «venti ruggenti», e anche giornalista sportivo, John Huston, che ha oggi 76 anni, ha

scritto i soggetti di 27 film, ne ha diretti altri 38, è apparso come attore in 27, alcuni dei quali diretti da lui. Il premio prestigioso, che vuole sottolineare il contributo di un artista diventato leggenda, non pare impressionarlo. «Non ho mai pensato di essere una leggenda — dice, agitando nell'aria le grandi mani —. Semplicemente ho fatto del mio meglio, qualunque cosa esso sia».

Ma tanta modestia è impropria. Dopo aver esordito come «negro», cioè scrivendo soggetti firmati da altri, John Huston, dopo una breve esperienza di autore e regista teatrale esordisce come sceneggiatore alla Warner Brothers, e quindi nella regia nel 1941 con «Il mistero del falco» (The Maltese Falcon), considerato uno dei capolavori del cinema poliziesco «nero».

Conferma quindi il suo talento nel 1947 con «Il tesoro della Sierra Madre», vincitore di un Oscar, entrambi film resistenti anche alle più ardite interpretazioni di Humphrey Bogart.

Continua con «Giungla d'asfalto», con «La regina d'Africa», con «Moby Dick», la discussa riduzione del capolavoro di Melville, con «Moulin Rouge», la biografia di Toulouse Lautrec mirabilmente interpretata da José Ferrer.

Personalità affascinante ed eterodossa, tra le più controverse del cinema americano — da alcuni giudicato autore, da altri considerato illustratore eclettico e disinvolto — influenzato dalla psicoanalisi di Freud — che rievcherà in un film nel 1961 — e specialmente dal surrealismo di sinistra di Sartre e di Albert Camus, John Huston è «a survivor», un superstiti; non ha mai pensato di ritirarsi dal set.

Un pittore non va in pensione. Neanche un compositore. E fare un film è la stessa cosa. Può invece essere di meno. Possono dirsi: La tua presenza, sei non è più gradita. Ma ancora nessuno me l'ha detto.

Né è probabile che qualche produttore si segna mai di dir-

glielo. In 42 anni da regista, non ha mai perduto un giorno di lavoro. E rimane ancora uno dei registi più economici che abbia Hollywood: soltanto una o due riprese della stessa scena, non decine di volte come tanti altri suoi colleghi, e il film va in stampa.

«I miei film — dice con riluttanza — hanno coinciso con qualcosa che è nella natura dell'uomo: la sconfitta, la rapina, la ricerca metafisica, l'amministrazione per l'uomo che ha un suo codice di condotta e rimane fedele, con rigore, a tale codice».

Forse la miglior sintesi della sua straordinaria avventura nella Mecca del cinema può venire dalla descrizione del protagonista di uno dei suoi film, il giudice Roy Bean, il famoso «Hanging Judge».

Dale Pollock
del Los Angeles Times

Per Domingo un film di Bergman

PARIGI — Plácido Domingo ha tra i suoi progetti l'interpretazione di un film del regista svedese Ingmar Bergman. E lo stesso tenore spagnolo a renderlo noto in una intervista al periodico francese «Madame Figaro», precisando che il film sarà la versione cinematografica del «Racconti di Hoffmann».

Nella intervista, Domingo parla tra l'altro delle sue ambizioni artistiche che, dice, vanno bene al di là della attività di cantante d'opera. «Sono prima di tutto un cantante d'opera ma non intendo confinarli in questo ruolo», dichiara Domingo sottolineando di sentirsi «stimolato» dal successo di vendite del disco registrato insieme al cantante folk John Denver e dalle accoglienze ricevute dalla versione cinematografica della «Traviata» di Zeffirelli in cui il tenore interpreta la parte di Alfredo.

■ «GIALLO» INCOMPIUTO — L'ultimo incompiuto romanzo del grande «giallista» Raymond Chandler sarà portato sugli schermi con il titolo «The Springs».

RICONFERMA LA SUA DISPONIBILITÀ

Lizzani vuol fare solo «da raccordo»

«Sono un regista, non un uomo politico»

SAINT VINCENT — Mentre mancano soltanto tre nomi, quelli di pertinenza della Presidenza del Consiglio, alla definitiva composizione del consiglio direttivo della Biennale di Venezia, l'ex direttore della Mostra del cinema Carlo Lizzani (neocandidato della Biennale) ha riconfermato la propria disponibilità, ma non oltre il mese di maggio, a fare da «raccordo» con il proprio successore.

Ad assumere nuovamente la responsabilità della Mostra del cinema, ammesso che si possano superare gli impedimenti statutari, Lizzani non è invece disposto: «Non potrei dare altri quattro anni di lavoro a tempo pieno alla Biennale — ha detto —. Io faccio il regista e ho già firmato contratti per due film e una serie televisiva».

Il nome di Lizzani è stato

fatto però, seppur come «outsider», addirittura per la presidenza della Biennale. Direbbe di no anche a questa nomina?

Tanto più — ha replicato il regista — anche se considero questa candidatura soltanto un atto di bandiera e ringrazio il partito comunista per la designazione.

In ogni caso — ha ripetuto Lizzani — io non posso cambiare mestiere. La presidenza della Biennale è un lavoro soprattutto politico, richiede una preparazione, una personalità e una levatura culturale che molti candidati hanno e forse anche io dopo la mia esperienza alla Mostra del cinema, ma esige un impegno poco conciliabile con il mestiere di regista costretto, quando gira, a scomparire anche per mesi. Dovrei scegliere la carriera politica.

SECONDO L'AZIENDA DI SOGGIORNO

Fantascienza: perché non si fa il festival

TRIESTE — A proposito della decisione di sospendere il Festival di fantascienza, il commissario reggente dell'Azienda di soggiorno, dottor Santin, ha rilasciato la seguente dichiarazione ufficiale.

«La decisione è stata presa per chiamare le realtà politiche ed economiche triestine a una verifica sulla validità della manifestazione. In questo senso è una «provocazione», ma anche la volontà di lasciare la scelta al nuovo consiglio di amministrazione dell'Azienda».

Vi sono anche degli antefatti — spiega Santin — come la cronica mancanza di denaro («da tre anni i fondi dello Stato sono bloccati»), i contatti presi con il Comune, che ha dimostrato interesse per un convegno sulla questione

ma non ha voluto assumersi la gestione finanziaria del Festival, e i sondaggi fatti presso gli operatori turistici, che hanno dato un giudizio nettamente negativo sull'iniziativa.

«A questo punto — conclude Santin — o si faceva un Festival di serie C oppure lo si accantonava e si cercava una verifica, anche perché il ventennale del Festival non poteva essere celebrato con una manifestazione di scarso rilievo».

L'idea del Festival di fantascienza non è comunque stata ancora definitivamente abbandonata.

■ RAQUEL SFORTUNATA — L'attrice Raquel Welch ha sofferto un'intervallone naturale della gravidanza, perdendo il figlio che attendeva.

I «WISHBONE ASH» OGGI A GORIZIA

Il loro segreto sta nei «freschi intrecci»

GORIZIA — Parte questa sera dalla nostra regione la prima tournée di un gruppo rock internazionale del 1983, per quanto riguarda il Friuli Venezia-Giulia.

E' quella del gruppo inglese dei Wishbone Ash, che suoneranno appunto stasera al Palasport di Gorizia, per essere poi nei prossimi giorni a Milano (il 5), a Brescia (il 6), a Ferrara (il giorno 8), a Firenze (il 9), a Roma (il 10), e a Napoli (il giorno 11).

Si tratta di una formazione storica del «rock duro europeo», che iniziò la sua attività dal vivo nel lontano 1969.

I primi album arrivarono fra il 1970 e il 1972 («Wishbone Ash», «Pilgrimage», «Argus»,...), che consacrarono questa band come una delle più rappresentative di questo genere musicale: il loro segreto, scrisse in quel periodo la critica, era proprio nella freschezza dei intrecci chitarristici, caratteristici della loro proposta musicale.

In questi dodici e più anni di carriera, i Wishbone Ash hanno pubblicato una decina di album e hanno tenuto diverse tournée.

Attualmente i componenti del gruppo sono Laurie Wiseman (chitarra e voce), Trevor Bolter (basso e voce), Steve Upton (batteria), e Andy Powell (chitarra e voce). I loro due album più recenti si intitolano «Number the brave» e «Twin barrels burning».

Nella tournée italiana che comincia questa sera da Gorizia (inizio alle ore 20.30), presentano il loro nuovo spettacolo dal vivo, Supporter e il gruppo goriziano «Ararad» (già «Firefield»). Ca.M.

to, scrisse in quel periodo la critica, era proprio nella freschezza dei intrecci chitarristici, caratteristici della loro proposta musicale.

In questi dodici e più anni di carriera, i Wishbone Ash hanno pubblicato una decina di album e hanno tenuto diverse tournée.

Attualmente i componenti del gruppo sono Laurie Wiseman (chitarra e voce), Trevor Bolter (basso e voce), Steve Upton (batteria), e Andy Powell (chitarra e voce). I loro due album più recenti si intitolano «Number the brave» e «Twin barrels burning».

Nella tournée italiana che comincia questa sera da Gorizia (inizio alle ore 20.30), presentano il loro nuovo spettacolo dal vivo, Supporter e il gruppo goriziano «Ararad» (già «Firefield»). Ca.M.

AI PRIMI DI MAGGIO

Novità d'esordiente in scena all'Auditorium

TRIESTE — E' prevista per i primi di maggio all'Auditorium di Trieste la prima di una nuova commedia: «Due mondi», di Rosanna Clemente.

La Clemente, che ha 26 anni, è alla sua prima prova teatrale. Per mettere in scena il lavoro ha creato un gruppo teatrale autonomo, di cui fanno parte Elisabetta Rigotti e Luigi Flebus, che saranno anche gli interpreti principali di «Due mondi».

«Si tratta di un dialogo estemporaneo tra i rappresentanti di due diverse generazioni — spiega la Clemente — una madre, che appare al figlio molti anni dopo la sua prematura morte, e il figlio, ormai in età avanzata. I due si incontrano e scontrano col proprio bagaglio di ideali, di mentalità, di valori».

«Penso che una situazione simile, in cui madre e figlio non abbiano dovuto convivere, sia ideale per un rapporto che altrimenti sarebbe complicato da incognite esterne, da problemi quotidiani».

■ MOGLIE MODERNA — Diane Keaton interpreterà «Modern Bride» (Moglie moderna) una commedia romantica, di cui sarà anche coprodottrice. Tim Hunter curerà la regia sulla base di una sceneggiatura originale di Nora Ephron. Alice Arlen e Joan Taylor.

PROVINCIA DI TRIESTE LA CAPPELLA UNDERGROUND

A PROPOSITO DI GENERI Corso di Storia del Cinema per insegnanti

con l'approvazione del Provveditorato agli Studi di Trieste
Trieste 7 marzo - 9 maggio 1983

Le proiezioni e i seminari si terranno nella sede della Cappella Underground, via Franca 17.

La partecipazione e iscrizione al corso è gratuita e riservata agli insegnanti.

Per informazioni e iscrizioni telefonare a:

Provincia di Trieste telef. 61812 (ore 8-14).

La Cappella Underground telef. 764327 (ore 18-22).

È di scena il balletto



Trieste — Un'immagine delle «Intermittences du coeur» di Roland Petit da ieri in scena al Teatro Verdi con il Balletto nazionale di Marsiglia, di cui riferiremo ampiamente domani

Gli appuntamenti

Concerti della domenica con Klopick e Barutti

GORIZIA — Domenica alle 11 all'Auditorium di Gorizia, nel ciclo dei «Concerti della domenica» si esibiranno Rok Klopick e Anna Barutti, rispettivamente violino e pianoforte.

In programma musiche di Brahms, Ravel.

Oggi al «Cristallo» Teatro per ragazzi

TRIESTE — Oggi e domani alle 10 al cinema Teatro Cristallo in via Ghirlandola 12 va in scena «Le astuzie di Scapino» di Molière nell'allestimento del Teatro regionale locale e del Teatro Metastasio di Prato, nell'ambito della prima stagione di teatro ragazzi organizzata dalla «Contrada».

La caduta degli Dei al Lumiere d'essai

TRIESTE — Il Fac presenta ancora oggi al cinema Lumiere di via Flavia 9 il film di Luchino Visconti «La caduta degli Dei» (1969) con Dirk Bogarde, Ingrid Thulin, Helmut Berger e Umberto Orsini.

I quattro comandanti per la quarta volta

TRIESTE — Sabato alle 19.45 al Circolo Marina Mercantile si replica per la quarta volta «I quattro comandanti» di Carpi e Faraguna, con la regia di Ugo Amodeo. Il ciclo dei racconti del mare a teatro riprenderà l'11 marzo con «Marinaresca» e l'18 aprile con «Il silenzio del mare», entrambi di Vercores. Prenotazioni presso la segreteria del Cmm.

La prima replica del balletto al Verdi

TRIESTE — Va in scena oggi alle ore 20 al Teatro Verdi la seconda rappresentazione dello spettacolo «Les intermittences du coeur» col Balletto nazionale di Marsiglia, coreografia e regia di Roland Petit.

Orchestra del Teatro Verdi diretta da Jacques Bazire.

Lo spettacolo è in turno di abbonamento F/B.

C'è «Ordnung» alla Cappella

TRIESTE — Fino a sabato, alle 18, 20 e 22, la Cappella Underground presenta in anteprima per Trieste il film tedesco «Ordnung» (1980) del regista iraniano Sohrab Shahid Saless, interpretato da Heinz Lieven e Dorothea Moritz.

Classe triestina oggi a «Tandem»

ROMA — Anche oggi a «Tandem», la varietà delle 14 sulla seconda rete televisiva, parteciperà una classe triestina. L'insuperata edizione scaglierà del 1955 fino alla Callas ormai palesemente e disperatamente in lotta con il proprio precoce declino nel vortice degli ultimi trionfi sudameri-

Dischi novità

Il Verdi di Maria Callas

Perdurando lo squallido assetto delle novità discografiche, più che mai legate alle convenzioni del repertorio e dello «star-system» (l'unico Lp che mi sento di suggerire per la deliziosa e inedita atmosfera musicale evocata da Frederica von Stade con la Royal Philharmonic Orchestra, è il disco Cbs con i «Chants d'Auvergne» di Marie-Joseph Canteloube, un ciclo di Lieder immersi in un delicato paesaggio sinfonico e di grande interesse anche per l'aspetto linguistico: i versi sono infatti scritti in «langue d'oc», le sorprese migliori provengono dalle ristampe degli eventi musicali «storici».

Merita pertanto un'ampia segnalazione il catalogo della Wea, il gruppo editoriale che raccoglie le etichette «None such», «Movimento-musica», «Foyer» e le qualificate incisioni discografiche della «Supraphon».

E ancora una volta, a conferma di un mito e insieme di un insuperato punto di riferimento, è da una testimonianza «live» dell'arte della Callas che discende l'emozione più intensa.

E ancora lei — con le incisioni affioranti dalla polvere di fortunate registrazioni dal vivo — a far scattare immagini sceniche soggettive e la riflessione amara che, in fondo, lei, con la sua prematura scomparsa (oggi avrebbe 60 anni, età per molti artisti ben lontana dal viale del tramonto) ha voluto segnare un termine al di là del quale, nella storia dell'interpretazione, avendo dato tutto e tutta se stessa, non avrebbe potuto spingere la propria febbre ricerca.

Nel repertorio belcantistico bellini-donizettiano, ma anche, con un perentorio aggiustamento delle prospettive stilistiche, nell'interpretazione verdiana. Come sembra ricordarci questo album antologico della «Foyer» («Verdi/Callas») dove la grande cantante greca è vista in tutta la sua fulminea parabola: dal «Nabucco» di Napoli (1949) rivelazione eccitante del primo Verdi e di una vocalità di reincarnazione preromantica nella smagliante incisività drammatica, alla suprema cifra «viscontiana» di «Traviata» (l'insuperata edizione scaglierà del 1955 fino alla Callas ormai palesemente e disperatamente in lotta con il proprio precoce declino nel vortice degli ultimi trionfi sudameri-

cani. E qui basta l'ascolto delle scene di «Aida» (una registrazione del 1951 a Città del Messico) per cogliere tutta la portata della genialità innovatrice di Maria Callas: quel colore bruno e notturno, quasi evocante nel suono una «negritudine» e una inesplorata profondità dell'anima.

Una vibrazione nuova, illuminante, percorre tutto il fraseggio della Callas, guizza in superficie con evidenza memorabile in ogni fibra: prende, per esempio, dopo che

Di Stefano ha fatto la sua parte più suavia, l'attacco di suono di «Parigi, o cara», dove il canto disegna un suo orizzonte di una purezza trascendente, stilante tutto il piante segreto dell'ultima speranza accarezzata e già svanita.

Nell'alone confuso del documento sonoro, la presenza della Callas non ha perduto alcunché del suo fascino. Anzi, ha acquistato il senso nostalgico di un bene perduto, senza ritorno.

G. Go

QUESTA SERA ORE 20,30 UN GRANDE FILM PER VOI SU EURO TV.



I TRE GIORNI DEL CONDOR

ROBERT REDFORD - FAYE DUNAWAY

120 MINUTI D'AZIONE, TENSIONE, DRAMMA CON INTERPRETI D'ECCEZIONE.

TELEPADOVA - Veneto - Friuli V. Giulia

GRP/ANTENNATRE Piemonte	TNA Telenord Liguria	TVO Abruzzo - Molise	TELE SICILIA Sicilia
T 59 (Telenova) Lombardia	TELE SANTERMO Campania	TELE SORRENTO Campania	TELECOLOR Sicilia
ANTENNATRE Lombardia	EURO TV PARMA Emilia	CANALE 21 Campania	BIBISI Sardagna
TELE PADOVA Veneto - Friuli V. Giulia	RTV 38 Toscana - Umbria	TELE NORBA Puglia - Basilicata	
RTT Trentino	TVR VOXSON Lazio	QUARTO CANALE Calabria	



Per vedere di più.

QUALITÀ
CCERIA TRE A
PIAZZA DELLA BORSA 8

! ATTENTI AI PREZZI
SENZA TRASCURARE LA
QUALITÀ
PELLICCERIA TRE
PIAZZA DELLA BORSA 8

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

I MINISTRI DEL PETROLIO IN RIUNIONE ANCHE OGGI

L'Opec rimane divisa sul prezzo ma fa l'occhiolino alla Thatcher

C'è un'intesa? «Speriamo di sì», risponde Oteiba, degli Emirati arabi

LONDRA — I ministri di otto paesi petroliferi riuniti ieri mattina a Londra, dopo cinque ore di discussioni hanno approvato la riunione sulla produzione e i prezzi del petrolio. Il ministro del petrolio degli Emirati arabi uniti, Mana Al-Oteiba ha detto che i ministri si riuniranno di nuovo oggi.

Richiesto dai giornalisti se nel corso delle discussioni era stato raggiunto un accordo, egli ha risposto: «noi speriamo di sì».

A Londra è giunto inaspettatamente anche il ministro libico del petrolio Kamel Hassan Mahbur il quale, secondo le indicazioni date dalla sede diplomatica del paese nordafricano, dovrebbe entrare a far parte del mini vertice londinese dell'Opec.

La riunione dell'Opec nella

lussuosa abitazione privata nei pressi di Grosvenor square del ministro per il petrolio degli Emirati arabi uniti, Oteiba, aveva come obiettivo il conseguimento di accordi preliminari sul prezzo del greggio, su una graduale flessione della produzione per ridurre le scorte sul mercato mondiale che hanno portato sul mercato libero di Rotterdam il prezzo del petrolio a 27,50 dollari al barile nonostante il prezzo ufficiale dell'Opec sia di 34 dollari al barile.

I ministri avrebbero scelto Londra per tentare di convincere il governo britannico a collaborare allo sforzo dei paesi dell'Opec a stabilizzare il mercato con un accordo sulla riduzione controllata del prezzo del petrolio.

La Gran Bretagna, seguita

dalla Nigeria, ha già ridotto, la settimana scorsa, il prezzo del proprio greggio e non intende abbassarlo ulteriormente. Fonti vicine a Downing Street e al segretario per l'energia, Nigel Lawson, hanno decisamente respinto la possibilità di qualsiasi accordo, anche informale, con l'Opec, che riguardi il prezzo del petrolio e il livello massimo di produzione per ciascun paese, asserendo che ciò sarà lasciato al libero gioco delle forze del mercato.

Sembra anche che Lawson non riceverà alcun partecipante al mini-vertice, il cui eventuale fallimento potrebbe causare la cancellazione della riunione plenaria di emergenza dell'Opec, prevista per domenica o lunedì a Ginevra o a Vienna.

Ufficialmente, il governo

britannico mostra di ignorare perfino il mini vertice odierno. Un portavoce del ministero per l'energia ha dichiarato: «Non sappiamo di alcuna riunione informale dell'Opec oggi a Londra. La Gran Bretagna non è un membro dell'Opec e non è prevista alcuna visita al ministro Lawson di ministri per il petrolio».

Ma secondo alcune fonti arabe il segretario per l'energia Lawson avrebbe addirittura già ricevuto, la notte scorsa e in forma privata, lo sceicco saudita Yamani, però tale notizia non è confermata.

Comunque l'entità della riduzione del prezzo del greggio deciso dai paesi Opec sarà cruciale per il futuro dello Sme il serpente monetario sta quest'anno. La proposta è stata elaborata da un pool di 15 banche guidate dalla Mani-facturers Hanover e non è

1,8 MILIARDI DI DOLLARI DA 15 BANCHE

Presto operativo il maxi-prestito alla Jugoslavia

Settimana d'affari fra Cee e governo di Belgrado

PARIGI — Un pool di banche commerciali occidentali hanno presentato nei termini fissati dal Fondo monetario (Fmi) una proposta per la concessione a Belgrado di aiuti finanziari per un totale di circa 1,8 miliardi di dollari.

L'intervento ricade nell'ambito di un più vasto progetto per un ammontare complessivo di circa 4 miliardi di dollari di aiuti, messo a punto dalle banche, dai governi occidentali, dal Fmi e dalla Banca mondiale.

Oltre al nuovo prestito, le banche hanno proposto di allungare di cinque anni, con due di garanzia, il periodo per il rimborso dei debiti per un miliardo di dollari in scadenza quest'anno. La proposta è stata elaborata da un pool di 15 banche guidate dalla Mani-facturers Hanover e non è

stato finora approvato (ma la cosa è data per scontata) né degli istituti creditizi né dalla Jugoslavia.

Frattanto 200 imprenditori della Comunità europea e della Repubblica socialista jugoslava si incontreranno a Belgrado dal 7 al 15 marzo in occasione di «una settimana d'affari» organizzata dalla commissione di Bruxelles in collaborazione con le autorità jugoslave per l'ulteriore sviluppo e diversificazione della collaborazione industriale ed economica fra le due parti.

Uno studio preliminare ha permesso d'identificare una serie di prodotti (200 circa) in particolare nei settori dell'automobile, delle macchine agricole utensili e dell'elettronica, che potrebbero essere l'oggetto di un accordo nel corso della prossima riunione.

DELUSI I SINDACATI DALLA RELAZIONE AL XVI CONGRESSO

Berlinguer e l'economia: più silenzi che proposte

Ignorato del tutto l'accordo sul costo del lavoro

ROMA — La relazione di Berlinguer ha dedicato troppo poco spazio ai problemi sindacali ed, in particolare, non ha

speso nemmeno una parola sulla vertenza sul costo del lavoro, che ha impegnato Cgil, Cisl Uil per quasi due anni e sul rinnovo dei contratti.

Questo, in sintesi, il rilievo maggiore mosso da alcuni dei sindacalisti presenti al sedicesimo congresso del Pci.

Secondo Eraldo Crea, segretario confederale Cisl, «Berlinguer ha dato oggettivamente la impressione di snobbare i temi dell'accordo sul costo del lavoro e dei contratti», sui quali si è aperto invece un dibattito «amplissimo» nelle forze politiche, tra gli intellettuali, nel mondo della produzione.

«Tutto questo — continua Crea — indica una preoccupazio-

ne vecchia nel Pci, nei confronti dello sviluppo di un ruolo politico del sindacato, visto come una sorta di illecita invasione di campo». In altri termini, sembra che il Pci voglia invitare il sindacato «a ritornare, a chiudersi in fabbrica, lasciando ad altri le questioni di politica economica generale, secondo una ripartizione burocratica tra sindacati e partiti».

Secondo Ottaviano Del Turco, socialista, segretario ge-

nerale della Fiom «c'è da augurarsi che il dibattito congressuale approfondisca la tematica sindacale meglio di quanto abbia fatto Berlinguer. Il segretario, infatti, ha dato una immagine del sindacato molto lontana dai problemi che esso ha di fronte. E non riesco a spiegarmi — ha aggiunto Del Turco — i silenzi sul costo del lavoro e sui contratti».

L'unica idea: patrimoniale «una tantum»

MILANO — In materia economica, il discorso di apertura di Berlinguer al congresso comunista non contiene grosse novità, se non quella di un'imposta patrimoniale «una tantum». Per il resto si è trattato più di accuse e critiche di tipo politico agli attuali amministratori pubblici che di nuove proposte alternative.

Il segretario del Pci ha parlato di politica di austerità e di rigore, di riequilibrio delle finanze pubbliche, di rilancio degli investimenti e dello sviluppo, di avvio a soluzione della questione meridionale, di ripristino della moralità e di abbandono delle pratiche lottizzatrici nelle nomine e nella gestione degli enti pubblici e delle banche.

Le premesse non sono state però sviluppate nei dettagli da Berlinguer che non ha fatto nessun accenno, come si attendeva, alla politica industriale, alla politica del credito, alle esigenze di programmazione, al rapporto costo lavoro-salari, alle esigenze di competitività internazionale.

Particolare attenzione il segretario comunista ha dedicato al tema del disavanzo pubblico, che dal '71 mila miliardi previsti per l'83 è passato a circa 80 mila miliardi. «Il risanamento finanziario — ha detto Berlinguer — impone oltre a misure strutturali, anche provvedimenti specifici».

Sul lato della spesa il segretario ha sottolineato che per la previsione il problema è di giungere rapidamente a un riordino del sistema pensionistico con una unificazione del tetto pensionabile, dei criteri per i pensionamenti anticipati e dell'età pensionabile, ed anche delle norme per il cumulo tra pensioni e redditi di lavoro.

Per la sanità ha detto di ritenere indispensabile non solo un riesame e una riduzione del proventuario farmaceutico ma anche l'aumento delle prestazioni preventive e delle prestazioni ambulatoriali rispetto a quelle ospedaliere.

Dal lato delle entrate — e sta qui forse l'unica novità — Berlinguer ha detto che «s'imponesse un cambiamento complessivo, per avviare il passaggio a un sistema fiscale che valuti i patrimoni e non solo i redditi».

Torniamo così a sollevare — ha detto il segretario — la questione di una imposta patrimoniale. Si discute fra gli esperti sul tipo di imposta patrimoniale da scegliere: può trattarsi dell'introduzione di un'imposta ordinaria, ma anche di un fatto straordinario ed eccezionale, cioè di un'imposta straordinaria «una tantum», ma in questo caso di adeguata entità, sul patrimonio. La mia opinione personale è che sarebbe preferibile seguire la seconda strada».

Sul fronte del lavoro Berlinguer ha proposto l'istituzione di un servizio nazionale «che governi l'impiego, la riqualificazione e la mobilità dei disoccupati, inoccupati e cassintegrati» e ha parlato di una ristrutturazione degli orari sia nel lavoro sia nella vita civile e di un legame più diretto tra professionalità e produttività.

Per quanto riguarda il ministero delle partecipazioni statali, Berlinguer è stato drastico: «Va abolito», ha detto il segretario, aggiungendo che bisogna attuare una riforma che assicuri autonomia imprenditoriale alle imprese, riconosca ai dirigenti il loro ruolo e la loro responsabilità.

Per quanto riguarda gli investimenti, Berlinguer ha suggerito quali principali settori il campo energetico, l'elettronica, l'informatica, la telematica, l'agricoltura, le ferrovie statali e un sistema integrato di trasporti.

IL PIANO FINSIDER SARÀ PRESENTATO ENTRO MARZO

Acciaio: Pandolfi alla Cee promette tagli fortissimi

BRUXELLES — Le capacità di produzione della siderurgia privata italiana potranno essere ridotte di oltre tre milioni di tonnellate entro il 1985: questa l'indicazione data ieri dal ministro dell'Industria Filippo Maria Pandolfi alla commissione Cee.

Per quanto riguarda la siderurgia pubblica nazionale, il ministro delle partecipazioni statali Gianni De Michelis ha informato le autorità comunitarie che la nuova versione del piano di ristrutturazione della Finsider sarà presentata a Bruxelles entro il 31 marzo.

La versione 1981 del piano Finsider è bloccata dalla commissione Cee, che considera l'entità degli aiuti non proporzionata alla riduzione delle capacità di produzione.

Secondo fonti vicine al ministro delle partecipazioni statali, il nuovo piano potrebbe comportare tagli «di molto superiori» alle 550 mila tonnellate fin qui previste.

Alla commissione è successivamente alla stampa, il ministro De Michelis ha detto: «Non intendiamo rinunciare agli impianti che sono efficienti e, soprattutto, non vogliamo chiudere nessuno dei centri siderurgici Finsider, né a Cornigliano, né altrove».

Il 17 e 18 marzo, funzionari della commissione si receranno a Roma, per discutere in dettaglio le questioni sul tappeto (una giornata di incontri fra tecnici sarà dedicata all'industria privata, una a

quella pubblica).

I ministri Pandolfi e De Michelis hanno incontrato i vicepresidenti della commissione François-Xavier Ortoli, economia, ed Etienne Davignon, siderurgia, e il commissario alla concorrenza Frans Andriessen. De Michelis ha visto anche il commissario alle regioni Antonio Gijzels.

Con i responsabili della Cee, Pandolfi ha definitivamente concordato la cifra di riferimento delle capacità di produzione della siderurgia privata italiana: 18,4 milioni di tonnellate di laminati nel 1980 (la cifra è stata a lungo in contestazione).

Il ministro dell'Industria ha inoltre consegnato alla commissione una lettera, nella quale fornisce il dettaglio delle domande di aiuti allo smantellamento presentate dalle aziende: 46 domande che dovrebbero essere accettate, in cambio della chiusura di capacità per 2,6 milioni di tonnellate, e 12 domande sub giudice per circa mezzo milione di tonnellate.

Il totale degli smantellamenti da compiere entro il 1985 (oltre tre milioni di tonnellate) «rappresenta — ha sottolineato Pandolfi — il 16 per cento delle capacità di produzione della siderurgia privata italiana».

Secondo il ministro, «le cifre alla commissione sono apparse interessanti e sono credibili». Rispondendo a una domanda dei giornalisti, Pan-

dolfi ha aggiunto: «Le conseguenze sociali delle chiusure private, che dovrebbero in prevalenza avvenire in aree a forte industrializzazione, saranno dominabili».

Il ministro dell'Industria ha aggiunto di avere in particolare approfittato dell'incontro con Andriessen per chiudere il contenzioso sull'applicabilità della legge 675 per la ristrutturazione industriale e dell'articolo 20 della legge 46 per la concessione di aiuti alla chiusura di impianti siderurgici.

Pandolfi ha anticipato che «entrambe le leggi stanno per essere rifinite in modo piuttosto consistente sul fondo investimenti e occupazione».

La strategia del governo per la chimica

La strategia del governo per la chimica

ROMA — Un aumento complessivo del fatturato di 2 mila 280 miliardi con una minore occupazione di 8.100 unità (da 81.850 a 73.750 addetti); una riorganizzazione della chimica primaria ed un maggiore sviluppo di quella secondaria e fine; una riduzione dei deficit della bilancia commerciale nel settore che nel 1982 ha raggiunto i 3 mila 300 miliardi.

Sono questi in sintesi gli obiettivi contenuti nel «quadro strategico e programmatico dell'industria italiana» predisposto dal governo per affrontare la difficile crisi del settore. Il documento, consegnato nei giorni scorsi ai sindacati sarà oggetto nelle prossime settimane di un attento confronto prima di essere consegnato al Cipi entro il mese di marzo.

Il quadro economico da cui prende avvio l'opera di risanamento è molto grave. L'Italia è l'unico tra i grandi paesi occidentali a produrre, nella chimica, meno di quanto consumi. Su un fatturato complessivo mondiale del settore che ha superato la ventiduesima cifra di 700 miliardi di dollari (980 mila

Fim regionale e legge 828

PORDENONE — La segreteria regionale Fim si è riunita per un esame del confronto in piedi con l'Intersind e le aziende a partecipazione statale sui piani di investimento e sulle richieste di utilizzo dei fondi della 828. Il sindacato ha giudicato positivamente l'apertura del confronto e ha sottolineato la necessità di avviare e definire con la controparte un accordo che contenga scelte di politica industriale e finanziaria adeguate.

In questo senso, a giudizio della segreteria, è opportuno superare l'ambito specifico della 828 per definire la complessità dei provvedimenti necessari ad una politica di risanamento e qualificazione di questo settore. La Fim ritiene inoltre che l'intervento finanziario della 828 non debba essere né a fondo perduto né in conto capitale mentre per le aziende di piccole dimensioni tale intervento dovrà avvenire tramite una partecipazione della Regione al pacchetto azionario.

TRATTATIVE ARENATE SULLA RIDUZIONE DELL'ORARIO

Metalmeccanici fermi per 4 ore ma alla Fiat poche le adesioni

ROMA — I lavoratori metalmeccanici addetti alle aziende private del settore rappresentate sindacalmente dalla Federmeccanica hanno attuato ieri quattro ore di sciopero, generalmente nella mattinata, con presidi e picchetti davanti alle sedi delle associazioni industriali ed alle portinerie delle aziende.

Lo sciopero, che non interessa i lavoratori delle aziende pubbliche, della Confindustria e del settore artigiano, è stato indetto (che riprenderà domani) dalla federazione unitaria di categoria (Fim) in base alle decisioni prese dal comitato direttivo dell'organizzazione.

Alla base dello sciopero c'è la volontà dei metalmeccanici di sollecitare la conclusione

positiva della vertenza contrattuale che incontra, proprio nel confronto con gli industriali privati, i maggiori ostacoli, in particolare sul tema della riduzione dell'orario di lavoro.

La situazione non è migliorata dopo l'inizio del confronto contrattuale, a livello di segreteria, tra Fim e Federmeccanica avvenuto a Milano nei giorni scorsi. Anche se non si è giunti ad una rottura del negoziato (che riprenderà domani) da parte della Fim, i rappresentanti della Fim hanno affermato che le posizioni delle parti sono «molto distanti».

Bassa l'adesione negli stabilimenti Fiat: dall'agitazione, a Torino, era escluso lo

stabilimento di Mirafiori interessato dalla cassa integrazione.

Negli stabilimenti di Rivalta, secondo i dati forniti all'azienda, ha aderito allo sciopero soltanto l'8,3% degli addetti ai reparti della meccanica; il 22,7% di quelli delle presse e il 26,2% della carrozzeria. Le percentuali degli altri stabilimenti danno il 2,6% alla Lancia di Torino, il 22,3% all'Alfa Romeo di Arese, il 28,6% all'Alfa Romeo di Pinerolo e il 39,4% alla Lancia di Chivasso, la punta più alta in assoluto.

Da stamani riprendono le azioni di sciopero dei lavoratori del commercio indette dalle federazioni sindacali di categoria della Cgil, Cisl, Uil per il rinnovo del contratto. Oggi i lavoratori sono in sciopero nelle ultime quattro ore di lavoro i dipendenti delle aziende commerciali che rimangono chiuse il sabato pomeriggio. Tutti gli altri lavoratori della categoria attueranno invece lo sciopero nazionale di quattro ore nel pomeriggio di sabato 5 marzo.

Anche la Fuita, la federazione unitaria dei lavoratori del tessile-abbigliamento, ha deciso di proclamare uno sciopero di 12 ore per tutti i dipendenti del settore: questa la presa di posizione del sindacato, dopo l'incontro preliminare per il rinnovo del contratto che si è svolto ieri a Roma. Il contratto che la segreteria nazionale della Fuita aveva avuto con la federazione l'altro ieri pomeriggio.

Alla Zanussi sciopero riuscito

PORDENONE — Una partecipazione totale dei lavoratori, secondo i dati forniti dal sindacato, ha caratterizzato lo sciopero di quattro ore indetto ieri nell'ambito del settore metalmeccanico.

In tutti gli stabilimenti Zanussi sono stati istituiti presidi davanti alle portinerie. In alcune fabbriche (Comina e Vallenoncello) si sono svolte assemblee. L'astensione dal lavoro, come è noto, riguardava soltanto l'industria privata, dato che nel settore pubblico le trattative, anche se lentamente, stanno andando avanti, ragion per cui lo sciopero non ha interessato la

Savio, azienda capofila del gruppo Eni.

Per la prossima settimana la Fim ha annunciato nuove iniziative e scioperi. «E bene chiarire — dicono al sindacato — che in questa fase non ci limiteremo alle assemblee ma avvieremo rapidamente molte altre iniziative di lotta per alzare il livello del confronto».

In via S. Valentino si sta già lavorando per la manifestazione nazionale di fine mese che, a questo punto, si farà certamente, almeno così è stato ribadito a chiare lettere.

Il 15 marzo prossimo si riunirà il coordinamento nazionale Zanussi.

T. Z.

APERTA A ROMA LA CONFERENZA INTERNAZIONALE DELLE «GENERALI»

Scusi astronauta, lei è assicurato?

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA — «L'attività spaziale rappresenta uno dei campi di intervento umano più stimolanti per il grado elevato di raffinatezza tecnologica raggiunto dall'industria specializzata: tanto maggiore lo è per noi assicuratori per la difficile sfida che essa impone nella copertura dei rischi relativi». Enrico Randone, presidente delle Assicurazioni Generali ha posto così sul tappeto i nuovi temi che l'industria assicurativa si trova ad affrontare nel settore spaziale, aprendo ieri mattina i lavori della seconda conferenza internazionale organizzata sull'argomento dalla compagnia triestina, che si concludono oggi al Palazzo

dei Congressi dell'Eur.

Superata la fase pionieristica dell'esplorazione dello spazio circumpolare e degli sbarchi lunari, le attività spaziali si concentrano oggi sugli aspetti tecnologici e commerciali: basti pensare alle telecomunicazioni, alla meteorologia, all'assistenza nella navigazione marittima ed aerea. I vastissimi orizzonti che si sono così dischiusi, hanno portato alla nascita di nuove delicate problematiche di ordine anche legale e assicurativo.

Complesso appare dunque il compito di approntare adeguate coperture assicurative in un settore in cui l'esiguità numerica e l'entità economica dei rischi rende precaria la

loro valutazione su basi statisticamente e tecnicamente accettabili. Già oggi sono richieste coperture per gli incidenti ai satelliti e per i danni economici conseguenti a interruzioni di servizio che arrivano ai 3-400 milioni di dollari per un singolo veicolo spaziale commerciale.

Una cosa soprattutto si è voluta mettere in chiara evidenza: la necessità di una stretta collaborazione tra assicuratori e industriali fin dalla progettazione del veicolo spaziale, allo scopo di meglio definire la politica dei rischi e l'adozione di idonee misure di sicurezza.

Eugenio Coppola di Canzano, amministratore delegato delle Generali, ha tuttavia ri-

badato che «È indispensabile che l'assestamento dei valori dei tassi di premio avvenga sulla scorta di motivazioni di carattere strettamente tecnico e non sotto la spinta di pressioni commerciali e concorrenziali».

Altrimenti si corre il rischio di ricadere nella piaga della sottoaffermazione che ha già avuto effetti deleteri nel ramo aviazione, dove l'incasso premi mondiale è oggi così modesto che verrebbe assorbito da un solo sinistro delle dimensioni della catastrofe di Tenerife di qualche anno fa, quando due «jumbo» si scontrarono a terra in fase di decollo provocando oltre seicento vittime.

Fa. P.

LA VITA NEL PORTO

TRIESTE — Erano ieri operanti cinque unità con merci allo sbarco ed imbarco. Note oltre mille tonn. di legnami austriaci per Port Sudan. Continua l'arrivo di agrumi israeliani: oltre 3000 tonn., mentre vengono sbarcati rotami di ferro provenienti dall'Urss-Mar Nero. Sono in attesa i seguenti traghetti: «Jasmine», «Aetos», «Freccia dell'Ovest», «Lotus» e «Nuova Ventura». Nelle giornate dal 5 al 7 entreranno in operazione al Molo VII le seguenti navi tutto-contenitori: «Serena», «Hellenic Comfert», «Mediteranea» e «Zim New Orleans».

Per il 7 è attesa la carboniera «Delphinus» con circa 80 mila tonnellate di fossile. Al Molo V opera nei due sensi il ro-ro di bandiera turca «Captain Nedred Or». Al Silo sta caricando 3000 tonn. di farina per Tripoli (Libia) il «Tony II».

D. Lun.

Movimento navi

TRIESTE

Navi in arrivo: «Aetos» (greca), ag. Cosulich, sbarco-imbarco carrelli, prov. Alessandria, orm. riva 71; «Zaton» (jugoslava), ag. Amat, sbarco-imbarco varie, prov. Durazzo, orm. capannone 21.

Navi in partenza: «Loira» (italiana), ag. Greenham, dest. Misurata; «Astor» (panamense), ag. Sperco, dest. Port Sudan; «Aetos» (greca), ag. Cosulich, dest. Alessandria; «Pilion» (cipriota), ag. Daddamar, dest. Tunisi.

Navi all'ormeggio: «Samman I» (cipriota), ag. Marlines, imbarco varie, orm. riva 25; «Zaton» (jugoslava), ag. Amat, sbarco varie, orm. riva 21; «Loira» (italiana), ag. Greenham, imbarco strutture metalliche, orm. molo II; «Astor» (panamense), ag. Sperco, imbarco legname, orm. molo II; «Dilla» (cipriota), ag. Zangrande, lavori, orm. molo III; «El cinco» (panamense), ag. Daddamar, lavori, orm. molo III; «Elbes» (panamense), ag. Transmare-Maritima, lavori, orm. molo III; «Pilion» (cipriota), ag. Daddamar, imbarco varie, orm. riva 1 A; «Fenix» (italiana), ag. Daddamar, imbarco varie, orm. molo IV; «11 Pyatletka» (russa), ag. Martinioli, sbarco ferraccio, orm. molo V; «Tony II» (italiana), ag. Greenham, imbarco farina, orm. riva 58; «Aetos» (greca), ag. Cosulich, sbarco-imbarco carrelli, orm. riva 71; «Jasmine» (israeliana), ag. Adriatic Shipping, sbarco-imbarco carrelli e contenitori, orm. molo VII; «Socarquattro» (italiana), ag. Pensio, attesa trasbordo carbone, orm. molo VII; «Socatre» (italiana), ag. Pensio, attesa trasbordo carbone, orm. molo VII; «Palatino» (italiana), ag. Lloyd Triestino, attesa ordini, orm. Gaslini.

Navi all'ormeggio: «Presidente Ramon San Castillo» (argentina), ag. Costanzi, banchina de Franceschi, sbarco crociera; «Belyskiy» (sovietica), ag. Martinioli, Portorosso, sbarco rottami di ferro; «Socarde» (italiana), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone.

Navi all'ormeggio: «Positano» (italiana), ag. Friulmar, bacino Margret, imbarco merce varia; «Marah» (libanese), ag. Sutes, vecchia banchina, imbarco merce varia; «Dukato» (greca), ag. Friulmar, vecchia banchina, imbarco merce varia; «Lotus» (egiziana), ag. Unigenet, vecchia banchina, imbarco merce varia.

Navi in partenza: «Veliky Ustyug» (sovietica), vuota, per Capodistria.

Navi all'ormeggio: «Ladoga 13» (sovietica), ag. Friulmar, sale industriale, da Saint Louis du Rhone; «Navi in partenza: «Ladoga 8» (sovietica), vuota, per Malesina; «Ramon» (italiana), soltanto ammucchiato, per Porto Empedocle; «Marbella» (italiana), merce varia, per Tripoli.

Navi all'ormeggio: «Positano» (italiana), ag. Friulmar, bacino Margret, imbarco merce varia; «Marah» (libanese), ag. Sutes, vecchia banchina, imbarco merce varia; «Dukato» (greca), ag. Friulmar, vecchia banchina, imbarco merce varia; «Lotus» (egiziana), ag. Unigenet, vecchia banchina, imbarco merce varia.

Navi in partenza: «Veliky Ustyug» (sovietica), vuota, per Capodistria.



760 GLE Turbo Diesel

Tutta la potenza del Turbo VOLVO e tutta l'economia del Diesel VOLVO nello splendore della nuovissima 6 cilindri Turbo Diesel da 112 CV-DIN

VOLVO
Qualità e Sicurezza

Gorizia AUTOFFICINA CRALI PIETRO - Via III Armata, 180 - Tel. 33681

ECONOMIA E FINANZA

IL DIVARIO FRA I TASSI D'INFLAZIONE LO RENDE PROBABILE

Riallineamento nello Sme dopo le elezioni tedesche?

FRANCOFORTE — Si torna ad ipotizzare un prossimo riallineamento delle parità all'interno del sistema monetario europeo. A definirlo «altamente probabile» è stata Heidiemarie Sherman, esperta monetaria dell'istituto per la ricerca economica Ifo.

Il riallineamento comporterebbe la rivalutazione di marco e fiorino e la svalutazione di lira, franco francese e franco belga, e potrebbe aver luogo dopo le elezioni di domenica in Germania.

L'ultimo riallineamento risale al luglio 82, quando marco e fiorino furono rivalutati del 4,25%, mentre il franco francese fu svalutato del 5,75% e la lira del 2,75%.

Nonostante gli sforzi fatti, ha aggiunto la Sherman, rimangono forti divari tra i tassi d'inflazione dei diversi paesi: Germania e Olanda con un'inflazione media rispettivamente del 5 e del 6% nell'82, Francia con il 10% Italia con il 17%. Altra fonte di squilibrio la bilancia delle partite correnti, in attivo per Germania e Olanda ma in passivo per gli altri paesi dello Sme.

Ieri, frattanto, dopo un'apertura leggermente in ribasso, ieri il dollaro ha recuperato nel corso della mattinata per venire fissato a 1401,75 lire, praticamente invariato rispetto alle 1402 nete di mercoledì.

La divisa Usa aveva perso qualche colpo quotando sulle 1398 nei primi scambi, per una correzione spiegata come una reazione tecnica mentre su tutti i mercati valutari il movimento si manteneva entro limiti moderati in attesa di sviluppi sul fronte dei prezzi petroliferi.

Il marco continua a guadagnare sulla lira ed è salito a 578,755, contro le 578,055 di mercoledì. In difficoltà il franco belga, sempre sul limite di intervento.

Il franco francese è allo stremo La svalutazione ormai inevitabile

PARIGI — L'attuale stabilità del franco francese è solo un risultato dei massicci interventi della Banca di Francia e non vanifica la inevitabilità di una svalutazione.

Mercoledì il franco è sceso al minimo record di 283,55 per 100 marchi, ma senza il sostegno ufficiale il franco sarebbe sceso a 280, secondo uno stato più ampio: secondo un'operazione della Banca di Francia avrebbe speso la settimana scorsa 500 milioni di dollari in interventi, sia per conto proprio, sia tramite le banche nazionalizzate.

I cambisti, tuttavia, osservano che l'istituto non può continuare a depauperare le riserve per difendere il franco e sarà costretto a cedere ad una svalutazione che, in considerazione dell'aumento degli eurofranchi ad uno e due mesi al 26% del 16% di due settimane fa, potrebbe avere luogo a fine marzo o ad inizio aprile.

Il governo socialista — secondo le fonti — non può politicamente tollerare una svalutazione del 5% per il marco e una svalutazione del 4% per il franco.

tive delle prossime due domeniche, ma le crescenti probabilità di una vittoria del centro-destra alle politiche tedesche aumentano nel frattempo la pressione sul franco francese.

Il franco è stato svalutato del 3,7% contro il marco nell'ottobre 1981 e del 10% nel giugno 1982, ma l'abbassamento di valore non era stato ritenuto sufficiente: ora le opinioni vertono su una rivalutazione del 5% per il marco e una svalutazione del 4% per il franco.

CIFRA RECORD A FEBBRAIO NELLA STORIA DEL PAESE

Salgono i disoccupati tedeschi Non sono gli operai-formica Superati i due milioni e mezzo

BONN — Nuovo, rilevante aumento del numero dei disoccupati nella Germania federale a febbraio, con il totale che si porta ampiamente sopra i due milioni e mezzo.

La disoccupazione tedesca è così salita al 10,4% della popolazione attiva, contro il 10,2% di gennaio e l'8,1% di dodici mesi fa. Si tratta della percentuale più alta mai registrata nella storia della Repubblica federale. Da un anno pubblica federale senza lavoro ben 600.520 persone.

Il direttore dell'ufficio lavoro sottolinea il dato che nel corso di febbraio quasi 48.000 persone hanno perso il posto

di lavoro, cifra che ne fa un mese nero per l'occupazione, in quanto è stata superata solo nel febbraio del 1967, mentre febbraio in genere ha registrato un recupero dell'occupazione.

Tra i vari Land, il primato negativo della disoccupazione spetta alla Bassa Sassonia, con il 13,1% della forza lavoro senza occupazione, seguita da Brema con il 13%.

Ambidue i Land registravano il 12,8% a febbraio. Al di sotto della media nazionale sono soli l'Assia (8,7%), la Renania-Palatinato (10,3%) e Emburgo (10,3%).

di lavoro, cifra che ne fa un mese nero per l'occupazione, in quanto è stata superata solo nel febbraio del 1967, mentre febbraio in genere ha registrato un recupero dell'occupazione.

Tra i vari Land, il primato negativo della disoccupazione spetta alla Bassa Sassonia, con il 13,1% della forza lavoro senza occupazione, seguita da Brema con il 13%.

Ambidue i Land registravano il 12,8% a febbraio. Al di sotto della media nazionale sono soli l'Assia (8,7%), la Renania-Palatinato (10,3%) e Emburgo (10,3%).

Banco Sardegna riduce «prime rate»

SASSARI — Il «Banco di Sardegna», istituto di credito di diritto pubblico, ha abbassato, dal primo febbraio scorso, al 19,50 per cento il «prime rate» (il trattamento riservato alla clientela primaria). La decisione di scendere di mezzo punto sotto il tetto indicato dall'Assobanca è stata presa dall'istituto nella linea delle «scelte preferenziali».

Periplessità sulla possibilità che la riduzione di mezzo punto del prime rate deciso dalla Bnl possa portare a una riduzione del sistema dei tassi e quindi a una attenuazione del costo del denaro vengono intanto espresse negli ambienti bancari, secondo i quali il passo della Bnl dovrà trovare una verifica di mercato nel comportamento che altri istituti potranno tenere nei prossimi giorni o nelle decisioni che potranno essere assunte dall'associazione bancaria.

Verranno riviste le previsioni ufficiali Negli Usa è certezza La recessione è morta

WASHINGTON — Ci sono buoni motivi per ritenere che l'incipiente ripresa economica americana possa «svilupparsi in un lungo e autonomo processo di crescita e di stabilità».

Lo ha dichiarato il presidente della Riserva federale, Volcker, ricordando però che ci sono troppi ostacoli da superare per cedere alla compiacenza. Il più grosso è rappresentato dagli enormi deficit della bilancia federale previsti per i prossimi anni, che assorbono una grossa fetta del risparmio, molto più grossa che in passato, fa sorgere dei dubbi sulla possibilità di ridurre i tassi d'interesse, di ottenere altri progressi nella lotta contro l'inflazione e in definitiva di sostenere l'espansione. Volcker ha ribadito che il problema, comunque, non si risolve stampando moneta.

I segni di ripresa sono così evidenti che la Casa Bianca — come riferiscono fonti dell'amministrazione — prima di inviare al Congresso i dati sul bilancio in aprile, rivedrà le sue previsioni economiche ufficiali.

Gli economisti di Reagan ora prevedono una crescita del 4% nel trimestre corrente, contro una stima di appena l'1% fatto solo un mese fa.

questo significa che per l'intero 1983 gli Usa possono aspettare un aumento del prodotto nazionale lordo del 4-5%, contro una precedente stima del 3,1%, che non aveva tenuto nel debito conto le riduzioni delle scorte avvenute nel quarto trimestre, né il forte calo in atto dei prezzi del petrolio.

Il segno marcato del potenziale di crescita è venuto dall'aumento del 3,6% degli indicatori economici in gennaio, il quinto consecutivo e il più ampio dopo il 4,1% del luglio 1980. Secondo gli economisti americani con ciò si può ritenere chiusa la recessione.

La maggioranza degli economisti americani pronostica ora una crescita 1983 fra il 4-5%. La Citibank azzarda un aumento del 5% per fine anno, la Manufacturers Trust del 4-4,5% fra il quarto trimestre 1982 e il quarto 1983, con un 5% nel primo trimestre e un 2% nel secondo, e la Chase Manhattan una crescita del 4,3% nel primo trimestre e del 3,5 nel secondo.

Secondo la Manufacturers, una riduzione del prezzo del petrolio di 5 dollari al barile dagli attuali 34 farebbe salire le previsioni di mezzo punto percentuale.

no massiccio uso della robotica.

Lo dice Koji Taira, un professore di economia all'università dell'Illinois, il quale specifica che anche se è vero che la produzione media giapponese è risalita in questi ultimi dieci anni di un buon 10% rispetto a quella americana, la speranza del giapponese di raggiungere il livello di vita americano e il processo di sviluppo non sarà possibile.

Anche se molti economisti giapponesi calcolano che il potenziale economico giapponese sia paragonabile a quello americano, per il prof. Taira la situazione economica degli Usa nel suo complesso è di buon 30% più avanti di quella nipponica.

Anche per l'industria dell'automobile le previsioni di Taira sono piuttosto pessimistiche. Secondo l'economista americano non è infatti possibile che questa industria continui a espandersi con la spinta di questi ultimi anni, così come le altre industrie legate all'elettronica che debbono affrontare la concorrenza di Taiwan e degli altri paesi del Sud Est asiatico.

Secondo il prof. William Ouchi, che ha recentemente pubblicato una serie di articoli sull'economia nipponica, molto del successo ottenuto dalle industrie nipponiche è dovuto agli insuccessi di altri sistemi economici sui mercati internazionali.

Ad esempio, dice Ouchi, le leggi americane impongono una serie di ostacoli nel campo della cooperazione internazionale, sulle ricerche, sui progetti di sviluppo, restrizioni invece non previste dalle leggi giapponesi.

Un altro esempio, dice Ouchi, viene dal sistema stesso dell'economia americana basata sul diritto alla proprietà privata ma dove parzialmente nessuna accettazione realmente le grandi corporazioni e dove molti grandi compagnie sono prive di una direzione centrale. Il contrario di quanto avviene in Giappone, dove le grandi banche controllano costantemente la conduzione delle aziende maggiori.

Un altro fattore che viene giudicato per diversamente dai due economisti è quello legato al lavoro «fisso» che è tradizione in Giappone, dove un lavoratore rimane al suo posto per tutta la vita. Per Ouchi è un elemento che a lungo andare sarà negativo. Per Taira invece esso avrà scarso peso.

Taira infatti spiega che attualmente il lavoro «fisso» è per sempre e privilegio di pochi, e non supera la percentuale del 10-15% del lavoratore non agricola. Per Taira poi non si tratta nemmeno di un lavoro «a vita» poiché la maggior parte dei lavoratori sono costretti a ritirarsi a 55 anni e le donne non sono quasi mai chiamate a questo tipo di lavoro.

La citata circolare n. 17 del 17 marzo ha inoltre confermato che la operatività della ulteriore speciale detrazione del 6%, prevista dall'art. 55 della legge 526 del 1982, relativamente agli acquisti di beni strumentali, anche per gli account e per le altre fatture parziali, nonché la consegna dei beni medesimi avvenga nell'anno 1983.

Le operazioni medesime, inoltre, non costituendo cessioni ai fini Iva, non devono nemmeno essere indicate nell'allegato D alla dichiarazione annuale.

Il ministro ha altresì chiarito che, attesa la chiusura degli sportelli bancari il giorno 5 marzo, la dichiarazione annuale Iva scade il giorno medesimo, qualora comporti versamento d'imposta, deve ritenersi validamente presentata entro il giorno 7 dello stesso mese.

La citata circolare n. 17 del 17 marzo ha inoltre confermato che la operatività della ulteriore speciale detrazione del 6%, prevista dall'art. 55 della legge 526 del 1982, relativamente agli acquisti di beni strumentali, anche per gli account e per le altre fatture parziali, nonché la consegna dei beni medesimi avvenga nell'anno 1983.

Le operazioni medesime, inoltre, non costituendo cessioni ai fini Iva, non devono nemmeno essere indicate nell'allegato D alla dichiarazione annuale.

Il ministro ha altresì chiarito che, attesa la chiusura degli sportelli bancari il giorno 5 marzo, la dichiarazione annuale Iva scade il giorno medesimo, qualora comporti versamento d'imposta, deve ritenersi validamente presentata entro il giorno 7 dello stesso mese.

La citata circolare n. 17 del 17 marzo ha inoltre confermato che la operatività della ulteriore speciale detrazione del 6%, prevista dall'art. 55 della legge 526 del 1982, relativamente agli acquisti di beni strumentali, anche per gli account e per le altre fatture parziali, nonché la consegna dei beni medesimi avvenga nell'anno 1983.

Le operazioni medesime, inoltre, non costituendo cessioni ai fini Iva, non devono nemmeno essere indicate nell'allegato D alla dichiarazione annuale.

Il ministro ha altresì chiarito che, attesa la chiusura degli sportelli bancari il giorno 5 marzo, la dichiarazione annuale Iva scade il giorno medesimo, qualora comporti versamento d'imposta, deve ritenersi validamente presentata entro il giorno 7 dello stesso mese.

La citata circolare n. 17 del 17 marzo ha inoltre confermato che la operatività della ulteriore speciale detrazione del 6%, prevista dall'art. 55 della legge 526 del 1982, relativamente agli acquisti di beni strumentali, anche per gli account e per le altre fatture parziali, nonché la consegna dei beni medesimi avvenga nell'anno 1983.

Le operazioni medesime, inoltre, non costituendo cessioni ai fini Iva, non devono nemmeno essere indicate nell'allegato D alla dichiarazione annuale.

Il ministro ha altresì chiarito che, attesa la chiusura degli sportelli bancari il giorno 5 marzo, la dichiarazione annuale Iva scade il giorno medesimo, qualora comporti versamento d'imposta, deve ritenersi validamente presentata entro il giorno 7 dello stesso mese.

La citata circolare n. 17 del 17 marzo ha inoltre confermato che la operatività della ulteriore speciale detrazione del 6%, prevista dall'art. 55 della legge 526 del 1982, relativamente agli acquisti di beni strumentali, anche per gli account e per le altre fatture parziali, nonché la consegna dei beni medesimi avvenga nell'anno 1983.

Le operazioni medesime, inoltre, non costituendo cessioni ai fini Iva, non devono nemmeno essere indicate nell'allegato D alla dichiarazione annuale.

Il ministro ha altresì chiarito che, attesa la chiusura degli sportelli bancari il giorno 5 marzo, la dichiarazione annuale Iva scade il giorno medesimo, qualora comporti versamento d'imposta, deve ritenersi validamente presentata entro il giorno 7 dello stesso mese.

La citata circolare n. 17 del 17 marzo ha inoltre confermato che la operatività della ulteriore speciale detrazione del 6%, prevista dall'art. 55 della legge 526 del 1982, relativamente agli acquisti di beni strumentali, anche per gli account e per le altre fatture parziali, nonché la consegna dei beni medesimi avvenga nell'anno 1983.

Le operazioni medesime, inoltre, non costituendo cessioni ai fini Iva, non devono nemmeno essere indicate nell'allegato D alla dichiarazione annuale.

Il ministro ha altresì chiarito che, attesa la chiusura degli sportelli bancari il giorno 5 marzo, la dichiarazione annuale Iva scade il giorno medesimo, qualora comporti versamento d'imposta, deve ritenersi validamente presentata entro il giorno 7 dello stesso mese.

La citata circolare n. 17 del 17 marzo ha inoltre confermato che la operatività della ulteriore speciale detrazione del 6%, prevista dall'art. 55 della legge 526 del 1982, relativamente agli acquisti di beni strumentali, anche per gli account e per le altre fatture parziali, nonché la consegna dei beni medesimi avvenga nell'anno 1983.

Le operazioni medesime, inoltre, non costituendo cessioni ai fini Iva, non devono nemmeno essere indicate nell'allegato D alla dichiarazione annuale.

Il ministro ha altresì chiarito che, attesa la chiusura degli sportelli bancari il giorno 5 marzo, la dichiarazione annuale Iva scade il giorno medesimo, qualora comporti versamento d'imposta, deve ritenersi validamente presentata entro il giorno 7 dello stesso mese.

La citata circolare n. 17 del 17 marzo ha inoltre confermato che la operatività della ulteriore speciale detrazione del 6%, prevista dall'art. 55 della legge 526 del 1982, relativamente agli acquisti di beni strumentali, anche per gli account e per le altre fatture parziali, nonché la consegna dei beni medesimi avvenga nell'anno 1983.

Ma gli arabi ritirano i loro dollari

WASHINGTON — I dati ufficiali del Tesoro americano confermano uno degli sviluppi più inquietanti dell'attuale crisi di mercato del petrolio: assottigliandosi le entrate da petrolio, i produttori arabi iniziano a ritirare i fondi depositati in Occidente.

I dati del Tesoro Usa, che riguardano gli Stati Uniti soltanto, registrano che i fondi investiti dai paesi petroliferi del Medio Oriente sono scesi a dicembre di 1,8 miliardi di dollari, pari a una contrazione del 2,3%, rispetto a novembre. Era da anni che non succedeva, dai tempi della rivoluzione di Khomeini che portò Teheran a ritirare i propri fondi.

Gli esperti del Tesoro avvertono che i numeri possono risultare distorti da fattori tecnici di varia origine e il fenomeno da essi denunciato potrebbe essere molto meno grave di quanto non possa apparire dalle nude cifre. Ma riconoscono, pure, che affermano anche gli esperti privati, che con molta probabilità si tratta di un calo tendenziale che dovrebbe proseguire anche nei prossimi mesi in parallelo con la caduta dei prezzi del petrolio.

Dal 1974 in poi gli investimenti mediorentali negli Usa erano saliti al ritmo di circa sei miliardi l'anno, con la sola eccezione del 1978, l'anno della rivoluzione iraniana.

Nel giorni scorsi la Chemical Bank ha valutato che il fenomeno interessa tutto l'Occidente e non solo gli Stati Uniti, secondo la banca newyorchese, gli investimenti totali dei paesi arabi in Occidente alla fine del 1982 sarebbero scesi a 340 miliardi di dollari, 14 in meno dei 354 miliardi della fine del 1981.

Secondo i dati del Tesoro Usa, gli investimenti provenienti da paesi produttori del Medio Oriente negli Usa ammontavano a dicembre a 77,87 miliardi di dollari, contro 79,7 miliardi a novembre.

Ad esempio, dice Ouchi, le leggi americane impongono una serie di ostacoli nel campo della cooperazione internazionale, sulle ricerche, sui progetti di sviluppo, restrizioni invece non previste dalle leggi giapponesi.

Un altro esempio, dice Ouchi, viene dal sistema stesso dell'economia americana basata sul diritto alla proprietà privata ma dove parzialmente nessuna accettazione realmente le grandi corporazioni e dove molti grandi compagnie sono prive di una direzione centrale. Il contrario di quanto avviene in Giappone, dove le grandi banche controllano costantemente la conduzione delle aziende maggiori.

Un altro fattore che viene giudicato per diversamente dai due economisti è quello legato al lavoro «fisso» che è tradizione in Giappone, dove un lavoratore rimane al suo posto per tutta la vita. Per Ouchi è un elemento che a lungo andare sarà negativo. Per Taira invece esso avrà scarso peso.

Taira infatti spiega che attualmente il lavoro «fisso» è per sempre e privilegio di pochi, e non supera la percentuale del 10-15% del lavoratore non agricola. Per Taira poi non si tratta nemmeno di un lavoro «a vita» poiché la maggior parte dei lavoratori sono costretti a ritirarsi a 55 anni e le donne non sono quasi mai chiamate a questo tipo di lavoro.

La citata circolare n. 17 del 17 marzo ha inoltre confermato che la operatività della ulteriore speciale detrazione del 6%, prevista dall'art. 55 della legge 526 del 1982, relativamente agli acquisti di beni strumentali, anche per gli account e per le altre fatture parziali, nonché la consegna dei beni medesimi avvenga nell'anno 1983.

Le operazioni medesime, inoltre, non costituendo cessioni ai fini Iva, non devono nemmeno essere indicate nell'allegato D alla dichiarazione annuale.

Il ministro ha altresì chiarito che, attesa la chiusura degli sportelli bancari il giorno 5 marzo, la dichiarazione annuale Iva scade il giorno medesimo, qualora comporti versamento d'imposta, deve ritenersi validamente presentata entro il giorno 7 dello stesso mese.

La citata circolare n. 17 del 17 marzo ha inoltre confermato che la operatività della ulteriore speciale detrazione del 6%, prevista dall'art. 55 della legge 526 del 1982, relativamente agli acquisti di beni strumentali, anche per gli account e per le altre fatture parziali, nonché la consegna dei beni medesimi avvenga nell'anno 1983.

Le operazioni medesime, inoltre, non costituendo cessioni ai fini Iva, non devono nemmeno essere indicate nell'allegato D alla dichiarazione annuale.

Il ministro ha altresì chiarito che, attesa la chiusura degli sportelli bancari il giorno 5 marzo, la dichiarazione annuale Iva scade il giorno medesimo, qualora comporti versamento d'imposta, deve ritenersi validamente presentata entro il giorno 7 dello stesso mese.

La citata circolare n. 17 del 17 marzo ha inoltre confermato che la operatività della ulteriore speciale detrazione del 6%, prevista dall'art. 55 della legge 526 del 1982, relativamente agli acquisti di beni strumentali, anche per gli account e per le altre fatture parziali, nonché la consegna dei beni medesimi avvenga nell'anno 1983.

Le operazioni medesime, inoltre, non costituendo cessioni ai fini Iva, non devono nemmeno essere indicate nell'allegato D alla dichiarazione annuale.

Il ministro ha altresì chiarito che, attesa la chiusura degli sportelli bancari il giorno 5 marzo, la dichiarazione annuale Iva scade il giorno medesimo, qualora comporti versamento d'imposta, deve ritenersi validamente presentata entro il giorno 7 dello stesso mese.

La citata circolare n. 17 del 17 marzo ha inoltre confermato che la operatività della ulteriore speciale detrazione del 6%, prevista dall'art. 55 della legge 526 del 1982, relativamente agli acquisti di beni strumentali, anche per gli account e per le altre fatture parziali, nonché la consegna dei beni medesimi avvenga nell'anno 1983.

Le operazioni medesime, inoltre, non costituendo cessioni ai fini Iva, non devono nemmeno essere indicate nell'allegato D alla dichiarazione annuale.

Il ministro ha altresì chiarito che, attesa la chiusura degli sportelli bancari il giorno 5 marzo, la dichiarazione annuale Iva scade il giorno medesimo, qualora comporti versamento d'imposta, deve ritenersi validamente presentata entro il giorno 7 dello stesso mese.

La citata circolare n. 17 del 17 marzo ha inoltre confermato che la operatività della ulteriore speciale detrazione del 6%, prevista dall'art. 55 della legge 526 del 1982, relativamente agli acquisti di beni strumentali, anche per gli account e per le altre fatture parziali, nonché la consegna dei beni medesimi avvenga nell'anno 1983.

Le operazioni medesime, inoltre, non costituendo cessioni ai fini Iva, non devono nemmeno essere indicate nell'allegato D alla dichiarazione annuale.

Il ministro ha altresì chiarito che, attesa la chiusura degli sportelli bancari il giorno 5 marzo, la dichiarazione annuale Iva scade il giorno medesimo, qualora comporti versamento d'imposta, deve ritenersi validamente presentata entro il giorno 7 dello stesso mese.

La citata circolare n. 17 del 17 marzo ha inoltre confermato che la operatività della ulteriore speciale detrazione del 6%, prevista dall'art. 55 della legge 526 del 1982, relativamente agli acquisti di beni strumentali, anche per gli account e per le altre fatture parziali, nonché la consegna dei beni medesimi avvenga nell'anno 1983.

Le operazioni medesime, inoltre, non costituendo cessioni ai fini Iva, non devono nemmeno essere indicate nell'allegato D alla dichiarazione annuale.

Il ministro ha altresì chiarito che, attesa la chiusura degli sportelli bancari il giorno 5 marzo, la dichiarazione annuale Iva scade il giorno medesimo, qualora comporti versamento d'imposta, deve ritenersi validamente presentata entro il giorno 7 dello stesso mese.

La citata circolare n. 17 del 17 marzo ha inoltre confermato che la operatività della ulteriore speciale detrazione del 6%, prevista dall'art. 55 della legge 526 del 1982, relativamente agli acquisti di beni strumentali, anche per gli account e per le altre fatture parziali, nonché la consegna dei beni medesimi avvenga nell'anno 1983.

Le operazioni medesime, inoltre, non costituendo cessioni ai fini Iva, non devono nemmeno essere indicate nell'allegato D alla dichiarazione annuale.

UNA TRENTINA ENTRO UN PAIO D'ANNI?

Promettono bene i fondi mobiliari

MILANO — I fondi di investimento sono appena stati varati alla Camera, aspettano ancora di passare l'esame al Senato, ma già promettono che entro un paio di anni saranno almeno una trentina i fondi mobiliari operanti in Italia.

Il sistema bancario — ha dichiarato Giulio Basiglio, direttore della Ras e amministratore delegato della Dival, la società commerciale del gruppo che colloca i certificati dei fondi 3 R e Rasfund — si vuole muovere in questa direzione, entrando nel sistema parac bancario, trascurato negli ultimi tempi, ed il fatto è senza dubbio positivo.

Il risparmio delle famiglie è in questo momento molto elevato, e si può prevedere che non molto di esso verrà dirottato verso l'investimento azionario.

L'unico pericolo appare la proliferazione dei fondi, che rischiano di diventare l'uno la copia dell'altro.

Ma la maggiore concorrenzialità che nascerà dalla creazione di nuovi fondi di investimento secondo gli operatori porterà anche ad un ampliamento del mercato. Nessuna critica viene fatta al testo della legge che è stata approvata dalla Camera, e viene giudicata positivamente anche la clausola della garanzia di ripensamento, che dà la possibilità all'investitore di cambiare idea e di riavere l'importo versato senza alcuna spesa.

«Non è una clausola nuova — dichiara Basiglio — dal momento che è già operante anche in Francia, e ritengo che si tratti di una clausola positiva in questo tipo di investimento».

I fondi operanti per raccolta di risparmio fanno capo all'Imi, alla Ras, al Banco di Roma, e al Credito Italiano. Alla fine del 1982 gestivano una massa fiduciaria pari a 194 miliardi, con nuove sottoscrizioni nel corso dell'anno di 290 miliardi.

Gli investimenti in fondi mobiliari, sul totale del mercato alternativo del risparmio, che ammontava alla fine dello scorso anno a 6000 miliardi, rappresentano il 33%, contro il 21% delle gestioni, il 12% dei fondi immobiliari, l'8% delle obbligazioni e il 5% delle fidejussioni.

Il rendimento nel 1982 (performance) dei fondi mobiliari è variato dal +17,4% del 3 R al -4,2% del Mediolanum.

Ecco di seguito il panorama dei fondi attualmente autorizzati ad operare in Italia, con il totale gestito da ogni fondo (espresso in miliardi di lire) e l'incremento o il decremento di rendimento rilevato nel 1982.

FONDI D'INVESTIMENTO	in miliardi	perfor. '82
Capitalinvest (Credit)	215	+ 7,3%
Fonditalia (Fideuram)	834	+ 5,5%
3 R (Ras)	293	+ 17,4%
Rasfund (Ras)	166	+ 10,4%
Interfund (Fideuram)	234	+ 9,8%
Italfondo (B. Toscana)	25	+ 7%
Rominvest (Banco Roma)	146	+ 6,6%
Italmilano (Banque Lorraine)	13	+ 1,3%
Int. Securities (B. Napoli)	12	- 1%
Mediolanum (Mediolanum)	7	- 4,2%

COMUNE DI TRIESTE

RIPARTIZIONE XIII - URBANISTICA E TRAFFICO SEZIONE AMMINISTRATIVA

OGGETTO: Variante al Piano Particolareggiato del Polo Urbano Dreher di Via Giulia.

IL SINDACO

Visto il decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 015/Pres.-4/P.U. del 17.1.1983, inserito per estratto nel Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia n. 15 del 10.2.1983, con il quale è stata approvata la Variante al Piano Particolareggiato del Polo Urbano Dreher di Via Giulia;

visto l'art. 13 e seguenti della L. 17.8.1942 n. 1150; rende noto che dalla data di pubblicazione del presente avviso la Variante al Piano Particolareggiato del Polo Urbano Dreher di Via Giulia viene depositata, assieme al decreto di approvazione, a libera visione del pubblico per tutto il periodo di validità, nella Segreteria Comunale, stanza n. 607 - Ripartizione XIII - Urbanistica e Traffico, Passo Costanzi n. 2 - VI piano.

Chiunque ne abbia interesse ha la facoltà di prenderne visione nello ore d'ufficio (giorni feriali dalle ore 12 alle ore 13).

IL SEGRETARIO GENERALE (Dott. Beniamino Rava)

IL SINDACO (avv. Manlio Cecovini)

BORSE E MERCATI

Qualche recupero

MILANO — L'accento alla riduzione del prime rate (mercoledì lo ha annunciato la Banca Nazionale del Lavoro) ha ridato fiato a un mercato che — pur restando in non eccezionale livello di scambi — ha cercato, in molti valori, di recuperare il terreno perduto in tre riunioni consecutive.

C'è stato un nuovo balzo in avanti di Fiat (+4,13%) che è stato sottolineato anche da una buona tenuta di Olivetti (+0,93%) e dal vantaggio di Viscosa (+1,05%). In regresso, invece, Montedison (-1,09%) e molto realizzata Italcementi, che è arretrata di oltre il 3,2%.

Hanno recuperato anche i grossi valori assicurativi.

Tassi d'interesse (in %) del 3-3 validi per transazioni fra banche

1 mese 3-3 6 mesi 3-3
Dollaro Usa 8-12 8-12 8-12
Sterl. brit. 11-12 11-12 11-12
Franco sv. 3-12 3-12 3-12
Marco ger. 5-12 5-12 5-12

Lira al parallelo
MILANO — Il mercato valutario italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valore estero (trattato all'esterno del mercato ufficiale): dollaro Usa 1398-1405, franco svizzero 682-687, marco tedesco 575-583.

IL RENDIMENTO NEL 1982 (performance) dei fondi mobiliari è variato dal +17,4% del 3 R al -4,2% del Mediolanum.

Ecco di seguito il panorama dei fondi attualmente autorizzati ad operare in Italia, con il totale gestito da ogni fondo (espresso in miliardi di lire) e

CRONACHE DELLO SPORT

La Juventus si candida per il trionfo d'Europa

DOMENICA ALL'OLIMPICO L'ATTESO CONFRONTO DI CAMPIONATO TRA GIALLOROSSI E BIANCONERI

IN COPPA CAMPIONI AD UN PASSO DALLA FINALE TUTTA ITALIANA

...e rilancia la sfida alla Roma

ROMA — Una vittoria, un pareggio e una sconfitta: il calcio italiano ha percorso tutto il ventaglio dei risultati nel turno di andata del quarto di finale delle coppe europee. Il bilancio non è dei più lusinghieri, anche se l'unico successo lo ha colto nella competizione più prestigiosa, la Coppa dei Campioni, dove l'euro-Juventus, unica delle tre italiane impegnate in trasferta, ha battuto per 2-1 a Birmingham gli inglesi dell'Aston Villa, detentori del trofeo. Il calcio italiano, così, ha ribaltato il valore del fattore campo vincendo all'estero con i bianconeri e inciampando in casa con Inter e Roma.

Nerazzurri e soprattutto giallorossi hanno compromesso il loro cammino rispettivamente in Coppa delle Coppe e Coppa Uefa, i primi facendosi imporre il pareggio dagli spagnoli del Real Madrid, i romani facendosi addirittura supe-

rare dai portoghesi del Benfica che hanno impartito alla squadra di Liedholm una autentica lezione di zona. Sia per l'Inter, sia per la Roma il recupero nel ritorno del 16 marzo, quando dovranno recarsi all'estero, appare altrettanto difficile. Più tranquillo, invece, l'impegno della Juventus in Inghilterra, dove il ritorno di campionato ed in particolare sullo scontro-scudetto tra Roma e Juventus si terrà all'Olimpico. Singolare coincidenza: la Juve ha vinto in Inghilterra con lo stesso risultato che ha bocciato la Roma contro i portoghesi. Una Juve rilanciata dalla coppa contro una Roma avvilita dall'Europa? Una Juve concentrata sulla coppa contro una Roma applicata al campionato italiano? Due interrogativi opposti che rendono

la partita di ritorno. La battuta d'arresto l'ha avuta il Bayern Monaco, che in Baviera non è andato oltre lo 0-0 con gli scozzesi dell'Aberdeen in Coppa delle Coppe.

Più consistente il successo del calcio portoghese che, al successo del Benfica a Roma, ha abbinato quello dello Sporting Lisbona in Coppa dei Campioni sugli spagnoli dell'Aston Villa sono rimasti feriti da coltellate (due in modo grave). Gli altri due italiani fermati sono stati rilasciati dietro cauzione in attesa che siano completate le indagini sulla loro posizione.

Non è stata fornita l'identità dei quattro ma si è appreso che si tratta di giovani italiani residenti in Gran Bretagna. I due incriminati abitano entrambi a Sutton (una cittadina del Surrey).

Tifosi italiani incriminati per lesioni volontarie

BIRMINGHAM — La polizia di Birmingham ha incriminato per lesioni volontarie aggravate due dei quattro tifosi italiani fermati al termine della partita Aston Villa - Juventus.

I due sono accusati di aver partecipato a una rissa nel corso della quale quattro sostenitori dell'Aston Villa sono rimasti feriti da coltellate (due in modo grave). Gli altri due italiani fermati sono stati rilasciati dietro cauzione in attesa che siano completate le indagini sulla loro posizione.

Non è stata fornita l'identità dei quattro ma si è appreso che si tratta di giovani italiani residenti in Gran Bretagna. I due incriminati abitano entrambi a Sutton (una cittadina del Surrey).

Basket: il Billy vendica l'Inter e raggiunge la Ford in vetta

MILANO — Non sbaglia il Billy, ma ha fatto l'Inter la sera prima con il Real Madrid del calcio, superando l'ostacolo madrilenno, raggiunge la Ford sconfitta dal Maccabi in Israele in vetta alla classifica del girone di semifinale della Coppa dei campioni di basket ed ipotizza una finalissima tutta italiana con la Ford a Grenoble, disputandosi mercoledì l'ultimo turno che vede le due lorde anche impegnate tra le mura amiche, contro avversari certo ostici ma in casa sicuramente superabili. In più il Billy può permettersi anche di perdere, il 10 marzo, con il Maccabi, sempreché lo faccia per meno di 8.

La squadra di Peterson doveva dunque assolutamente vincere e ancora una volta i «vecchiacchi terribili» non

Billy-Real Madrid 83-79 (40-31)

BILLY: D. Boselli 12, F. Boselli 6, D'Antoni 8, Ferracini 7, Premier 14, Meneghin 16, Gallinari 2, Gianelli 18. Non entrati: Rossi e Innocenti.

REAL MADRID: Brabender 6, Romay 2, Lorente, Belan, Martin 16, Corbalian 8, Rulian 4, Dailapage 28, Lopez Hurtiga 11, Delbas 4.

NOTE: tiri liberi Billy 21 su 24; Real Madrid 19 su 22. Usciti per falli: nel s.t. Romay all'11'52", Gallinari al 16'33", Ilturriaga 16'48", Meneghin 19'58". Spettatori: 5 mila per un incasso di 35 milioni di lire.

Maccabi - Ford 94-84 (41-39)

MACCABI: Lasso 13, Zimmermann 20, Aroesti 6, Perry 3, Akerovitz 20, Silver 8, Williams 24. Non Entrati: Stern, Kadman ed Herskovitz.

FORD: Innocenti 8, Bagnia, Cattini 2, Fumagalli, Posa 2, Barviera 2, Brewer 12, Riva 27, Marzorati 13, Bryant 18.

NOTE: tiri liberi Maccabi 16 su 22, Ford 16 su 25. 10 mila spettatori. Usciti per falli nel s.t.: Riva a 18'47", Cattini a 19'14", Lasso 19'53". Falli tecnici: a Marzorati al 6'25" del primo tempo e alla panchina del Maccabi al 13'27" della ripresa.

hanno tradito il loro tecnico, opportunamente stimolati agli appuntamenti decisivi e a dispetto di quanti vogliono il Billy una squadra dal gioco poco efficace.

TEL AVIV — La Ford dovrà attendere la prossima settimana per avere la certezza di accedere alla finale di Coppa dei campioni. A Tel Aviv ha lasciato due punti-garanzia

offrendo al Maccabi l'opportunità di un congedo dignitoso dal suo pubblico e la tenue speranza di poter ancora arrivare a Grenoble, speranza che però passa attraverso una larga, e quindi quanto mai improbabile, vittoria a Milano sul Billy fra otto giorni.

Giancarlo Primo aveva detto di temere che ad uno sprazzo del Maccabi coincidesse una flessione della sua squadra. Timori fondati. Gli israeliani, pur confermando di essere in parabola discendente, hanno saputo sfruttare la serata di grazia di alcuni elementi primo fra tutti la riserva Lasso, autore di 13 punti.

Cska Mosca-Cibona 95-78 (47-35)

Classifica: Ford e Billy 12; Real Maccabi e Cskia 10; Cibona 0.

Ultimo turno: Ford-Cska; Billy-Maccabi, Real-Cibona.

PER LA GARA DELL'UDINESE CON IL GENOA

Causio in force

UDINE — Potrebbe essere Franco Causio il grande assente per la gara di domenica contro il Genoa: il capitano bianconero continua a risentire del dolore muscolare alla gamba destra per il quale è uscito anzitempo dal campo domenica a Torino nel confronto con la Juventus. Causio si è allenato in maniera particolarmente leggera, ovviamente per non affaticare ulteriormente il muscolo.

E invece praticamente scontata l'assenza di Massimo Mauro, a sua volta infortunatosi alla caviglia, nell'incontro con la Juve. Solo che a lui è stata applicata una bendatura rigida, che gli verrà tolta solo oggi; per cui quasi certamente non sarà in condizioni di scendere in campo.

Rientrerà in compenso Paolo Miano, uno dei giocatori il cui contributo è tra i più qualificati all'economia della squadra (unitamente a quello di Mauro, che nelle ultime giornate aveva giocato sempre in crescendo, fino a essere proprio domenica a Torino uno dei migliori uomini della squadra friulana), per cui Ferrari avrà il solo dubbio riguardante l'utilizzazione di Chiaranza o di Orzi.

Il primo, pur non raggiungendo vertici elevatissimi di rendimento, non ha comunque demeritato, mentre non è valutabile la prova di Orzi, entrato in campo sul finale, quando ormai tutta la squadra era andata in «barca». Entrambi, quindi, hanno le stesse possibilità di far parte della formazione iniziale. Il tecnico farà quindi la sua scelta, basandosi soprattutto sulle caratteristiche specifiche degli avversari.

G. V.

DA OGGI A DOMENICA ITALIA-IRLANDA CON GLI AZZURRI UN PO' SBIADITI

Parte la Davis vietata ai minori

Della serie «Un grande avvenire dietro le spalle», andrà in onda da oggi a domenica, sui campi di Reggio Calabria, l'incendio della Coppa Davis Italia-Irlanda, un match che fino a due anni fa avremmo vinto con la squadra riserva ma che ora rischiamo di perdere con i titolari.

Coerentemente alla dichiarazione «da oggi largo ai giovani» resa subito dopo la sconfitta con la Nuova Zelanda (Cervia, luglio '82), il capitano non giocatore Vittorio Crotta, per spezzare le reni agli irlandesi ha convocato Adriano Panatta (anni 33), Paolo Bertolucci (32), Corrado Barazzutti (30) lasciando a Claudio Panatta (25) il compito, se non di portare punti, almeno di abbassare l'età media.

Di tutti gli avversari possibili nel tabellone principale, l'Irlanda è probabilmente — assieme all'Indonesia — la più debole in assoluto; per di più un sorteggio

particolarmente benevolo ce la fa incontrare in casa, su campi in terra con cui gli irlandesi hanno pochissima confidenza. Questo fa della partita una serie A ridotta a rango di Coppa Facchini. I nostri eroi hanno rimediato stese spaventose confermando l'impressione di essere giunti al capolinea non solo delle linee internazionali ma persino di quelle «interne». Con i nostri volentieri ormai limitati a modesti palcoscenici di periferia (Cervia, Cervia, Bagno a Ripoli), gli uomini che hanno reso grande il tennis italiano hanno fatto a gara nel rendere grandi assoluti carneadi.

Barazzutti ha perduto due volte contro Luca Bottazzi, un ex pupillo del presidente Galgani, mentre Adriano Panatta ha svelato inaspettati i nostri dirigenti, che si fanno da tempo da soli facendosi travolgere da Ricci Bitti e Bonetti, sconosciuti pedatori della racchetta trasformati per un giorno in protagonisti.

Insomma le premesse sono le solite che precedono un incontro della nostra squadra di Coppa Davis: di programmazione non si parla, né Vittorio Crotta sembra la personalità più autorevole per far capire ai nostri bambini viziati quale sarebbe la preparazione da seguire. Nicola Pietrangeli, quando era capitano provò a suggerirli; non l'avessimo mai fatto i nostri dirigenti, che sicuramente la pensavano come lui, lo costrinsero a dare le dimissioni.

Leo Bassi

gonisti. Claudio Panatta ha perso addirittura da Rocchi, sicché il più in forma è apparso sinora Paolo Bertolucci, che però a Reggio Calabria giocherà solo il doppio. Gianfranco Olcese, che sta lentamente risalendo la china e in Francia ha appena vinto tre tornei consecutivi, non è stato convocato mentre Rinaldi è già da tempo ripiombato nella mediocrità.

Insomma le premesse sono le solite che precedono un incontro della nostra squadra di Coppa Davis: di programmazione non si parla, né Vittorio Crotta sembra la personalità più autorevole per far capire ai nostri bambini viziati quale sarebbe la preparazione da seguire. Nicola Pietrangeli, quando era capitano provò a suggerirli; non l'avessimo mai fatto i nostri dirigenti, che sicuramente la pensavano come lui, lo costrinsero a dare le dimissioni.

Leo Bassi

HOCKEY PISTA: DOMANI PALOMA-TRIESTINA

Derby a Gorizia

TRIESTE — Nella giornata del lo scontro al vertice fra Amatori Modena e Seregno, nel quale i lombardi giocheranno le ultime carte per raggiungere i modenesi in vetta, il derby di Gorizia fra Paloma e Triestina fa da contraltare nell'interesse degli appassionati, in quanto i biancoscuzzi isontini non godono di una classifica confortante che li garantisca del passaggio in A2.

La gara di Gorizia sarà estremamente tirata, con i ragazzi di Bartolini alla disperata ricerca dei punti-promozione e, dall'altra parte, la Triestina, alla quale

manca un punto soltanto per essere matematicamente certa del salto di categoria.

Il tema tattico di domani non potrà essere quello dell'andata, in quanto i padroni di casa saranno costretti ad attaccare e, di conseguenza a scoprirsi, permettendo agli uomini di Primz di sfruttare l'arma della velocità nel contropiede. Esito comunque incerto in un incontro che dovrà necessariamente lasciare con l'amaro in bocca qualcuno.

Ai fini dell'ammissione alla A2 sarà decisivo anche il confronto fra Siena e Fattinattoni Sarzanesi.

Domani scatterà pure il campionato di serie C, anch'esso suddiviso in due fasi. Nella giornata d'esordio sarà subito derby a Montefalco fra Italcantieri e Ferroviaro. La squadra di Fonzari parte favorita del girone. Sulla panchina del Ferroviaro farà il suo ritorno «Pepo» Sciegli.

In serie A la Zoppas di Pordenone sarà in trasferta a Bassano e stovetta per Kalk e soci inizierà veramente l'ultima spiaggia. La compagine di Silvani sarà lontana dalle mura amiche per tre volte nelle quattro gare ancora da disputare.

U. S.

Tris al galoppo: 17 a Capannelle Beldale Ruler?

Purosangue di scena nella Tris al galoppo delle Capannelle con il Premio Sirdad, sui 1400 metri in pista piccola. Dicesse nelle gabbie per un handicap rompiscapo.

La presenza dei «bigi delle redini corte», Gianfranco Dettori e Sergio Fancera, induce a non trascurare Shooka e Vin Santo, però a noi non bisogna trascurare Beldale Ruler.

Premio Sirdad, lire 20 milioni, metri 1400 in pista piccola, corsa Tris. 1) London Lad (62 P. Peranti); 2) Worn (61 1/2 A. Sauli); 3) Shooka (58 C. Dettori); 4) Machavelli (58 G.P. Ligas); 5) Merlot (57 1/2 M. Giorgi); 6) Sybil's Darling (57 1/2 R. Fantuzzi); 7) Vin Santo (56 1/2 S. Fancera); 8) Beldale Ruler (56 1/2 A. Casali); 9) Al Vomano (56 L. Bistolini); 10) Vassillo (54 1/2 R. Sannini); 11) Teofrasto (57 A. Luongo); 12) Lonchetto (52 1/2 C. Dettori); 13) L'Arzuffe (52 M. Othaus); 14) Lauro Ceraso (50 1/2 G. Di Chio); 15) Gili Freya (48 1/2 L. Fuccioli); 16) Toujours (45 1/2 G. De Mauro); 17) Riki Navaro (45 F. Ligas).

Rapporto di scuderia: Merlot - Vin Santo.

I nostri favoriti. Pronostico base: 8) BELDALE RULER. 3) SHOOKA. 7) VIN SANTO. Aggiunte sistematiche: 2) WORN. 15) GIRL FREYA. 5) MERLOT.

Ai nostri colori il primo oro dei «Giochi»: viene dal fondo

DAL NOSTRO INVIATO

ASIAGO — Il Friuli-Venezia Giulia è partito benissimo in questa prima giornata completa di gare ai Giochi della Gioventù conquistando subito una medaglia d'oro, quella del fondo femminile, con la cornista Elioia Baron, di Forlì Avoltri, già vincitrice nella scorsa edizione a Ponte di Legno. Ed è un bis che fa record assoluto, giacché mai era capitato che un concorrente dei Giochi riuscisse a vincerli per due volte.

Elioia Baron, nata a Udine il 3 novembre 1972 è figlia di un fondista di valore, cresciuta in una località che nel passato aveva già espresso una Fides Romanina, l'«alter ego» di Ildegarda Tajira nella squadra azzurra degli anni Cinquanta. Ma Elioia Baron ha una sorella, Lorella, che si è laureata due settimane fa a Camporevere campionessa italiana aspiranti sui cinque chilometri. Il fondo, insomma, in casa Baron è una specialità che si consuma a grandi

dosi.

Sorridente, spigliata al traguardo, Elioia non era per niente emozionata in attesa della classifica finale. Sapeva di aver vinto con il suo 74° che ha costituito il miglior tempo pur con un numero di partenza abbastanza alto (25). Seconda si è classificata una trentina, Raffaella Podetti, a quasi 9'. Per trovare altre regionali bisogna scendere al 16° posto con Rosanna Colmano, al 21° con Barbara Pittino, al 23° con Valentina Dabro, tutte della provincia di Udine.

In campo maschile, la rappresentativa della nostra regione è andata complessivamente bene. La vittoria è toccata ad Alessandro Bardes della provincia di Novara. Il tarvisiano Massimo Rigoni si è classificato ottavo (altro figlio d'arte: suo padre Massimo Rigoni, è stato fondista). È lamentato per una caduta provocata da un concorrente che gli è frantumato davanti mentre stava per sorpassarlo.

Quindicesimo si è classificato Giorgio Di Centa di Paluza: è fratello di Manuela, azzurra e campionessa italiana in carica, cugina di Venanzio Orzi. Altri piazzati: Lorenzo Pol di Forni di Sotto 18.0, Daniele Del Fabbro, figlio di una guardia forestale di Forni di Sopra, 40.0.

Un successo triestino, sia pure mimetizzato, è venuto nello slalom gigante femminile. Ufficialmente, la vincitrice Erica Tamaro è cortinese, però è figlia di Franco Tamaro, triestino, e di Lucia Giadrossi lussitana. E' nata a Milano, suo padre viaggia molto e per comodità si è stabilito a Cortina, creando i presupposti per la vittoria di sua figlia che è atleta dello sci club locale con allenatore Ruggero Ghedina.

Biondissima, capelli fluenti, lunghi, Erica sorride discolta senza sapere di aver fatto felici i cortinesi e soprattutto i suoi genitori. Ha già vinto diverse gare provinciali della

Fisi. Suo padre ha detto di lei che è molto riflessiva, capace di concentrarsi con spiccato temperamento agonistico. Aspettiamo conferme future ad alto livello. In fondo, Paolo De Chiesa, che è attualmente il nostro numero uno azzurro nelle specialità alpine, aveva cominciato vincendo la prima edizione dei Giochi nel 1970.

Elena Camilo dello sci club 70 non ha deluso l'attesa con un apprezzabile 16° posto. Alle sue spalle Barbara Dabro, 23, e Cristina Della Mea (Udine-F.V. Giulia); 25) Valentino Del Fabbro (Udine-F.V. Giulia); 26) Cristina Della Mea (Udine-F.V. Giulia); 34) Lara Malsinger (Udine-F.V. Giulia); 41) Iris Gianesini (Udine-F.V. Giulia); 52) Sara Lettig (Udine-F.V. Giulia).

Fondo maschile chilometri 2: 1) Elioia Baron (Udine-F.V. Giulia); 2) Raffaella Podetti (Trento-Trentino Alto Adige); 715°; 3) Fabiana Genuin (Belluno-Veneto); 735°; 4) Erica Carrara (Bergamo-Lombardia); 5) Katia Pittini (Bologna-Trentino-Alto Adige); 16) Elena Camilo (Trieste-F.V. Giulia); 17) Barbara Dabro (Udine-F.V. Giulia); 21) Anna Andreussi (Udine-F.V. Giulia); 23) Federica Fant (Udine-F.V. Giulia); 38) Alessandra De Crignis (Udine-F.V. Giulia); 41) Tatiana Hrovatin (Trieste-F.V. Giulia).

Trieste, ha precisato, per la prossima edizione dei Giochi della corsa campestre.

Dante di Ragogna

Fondo femminile chilometri 2: 1) Elioia Baron (Udine-F.V. Giulia); 2) Raffaella Podetti (Trento-Trentino Alto Adige); 715°; 3) Fabiana Genuin (Belluno-Veneto); 735°; 4) Erica Carrara (Bergamo-Lombardia); 5) Katia Pittini (Bologna-Trentino-Alto Adige); 16) Elena Camilo (Trieste-F.V. Giulia); 17) Barbara Dabro (Udine-F.V. Giulia); 21) Anna Andreussi (Udine-F.V. Giulia); 23) Federica Fant (Udine-F.V. Giulia); 38) Alessandra De Crignis (Udine-F.V. Giulia); 41) Tatiana Hrovatin (Trieste-F.V. Giulia).

Trieste, ha precisato, per la prossima edizione dei Giochi della corsa campestre.

Dante di Ragogna

Fondo femminile chilometri 2: 1) Elioia Baron (Udine-F.V. Giulia); 2) Raffaella Podetti (Trento-Trentino Alto Adige); 715°; 3) Fabiana Genuin (Belluno-Veneto); 735°; 4) Erica Carrara (Bergamo-Lombardia); 5) Katia Pittini (Bologna-Trentino-Alto Adige); 16) Elena Camilo (Trieste-F.V. Giulia); 17) Barbara Dabro (Udine-F.V. Giulia); 21) Anna Andreussi (Udine-F.V. Giulia); 23) Federica Fant (Udine-F.V. Giulia); 38) Alessandra De Crignis (Udine-F.V. Giulia); 41) Tatiana Hrovatin (Trieste-F.V. Giulia).

42) Sandro Mar-Markit (Udine-F.V. Giulia); 44) Luca Moro (Udine-F.V. Giulia); 55) Marco Casanova (Udine-F.V. Giulia).

Slalom gigante femminile: 1) Erica Tamaro (Belluno-Veneto) 60°06"; 2) Barbara Merlin (Trento-Trentino) 62°08"; 3) Raffaella Podetti (Alessandria-Piemonte) 62°14"; 4) Francesca Biondi (Bergamo-Lombardia); 5) Katia Pittini (Bologna-Trentino-Alto Adige); 16) Elena Camilo (Trieste-F.V. Giulia); 17) Barbara Dabro (Udine-F.V. Giulia); 21) Anna Andreussi (Udine-F.V. Giulia); 23) Federica Fant (Udine-F.V. Giulia); 38) Alessandra De Crignis (Udine-F.V. Giulia); 41) Tatiana Hrovatin (Trieste-F.V. Giulia).

■ TARGA FLORIO — È partita alle 21 di ieri da Palermo, la 60.ª edizione della «Targa Florio» rally, prova valida per il campionato europeo della specialità.

■ INDIANAPOLIS — Il pilota italiano Teo Fabi e l'italiano americano Mario Andretti saranno fra i protagonisti delle 500 miglia di Indianapolis in programma il 29 maggio.

Coppa Europa a Sella: Neuriesser

SELLA NEVEA — La Svizzera ha calato il suo vessillo nella discesa di slalom speciale valevole per la Coppa Europa: Gunner Neuriesser, terzo nella prima manche, ha avuto l'abito di bruciere tutti i concorrenti nella seconda e di aggiudicarsi la piazza del vincitore.

L'Italia non è andata bene: Paolo De Chiesa è atteso con molta ansia anche all'estero. Sella Nevea che quattro anni fa era stata capace di «rigenerarlo» proprio con la discesa del Canin — non è partita e così le speranze di un successo sicuro si sono legate agli altri slalomisti.

Non hanno offerto una buona prestazione. Soltanto Roberto Grigis, settimo, è riuscito a tagliare il traguardo senza commettere irregolarità; gli altri sono stati squalificati o sono usciti di pista, o hanno saltato porte.

Ordine d'arrivo: 1) Gunner Neuriesser (Svizzera) in 1'42"11; 2) Paul Arne Aakim (Norvegia) 1'42"54; 3) Lars Halvarson (Svezia) 1'42"57; 4) Klaus Heidegger (Austria) 1'42"58; 5) Mikko Häkkinen (Finlandia) 1'43"03; 6) John Buxman (Usa) 1'44"34; 7) Roberto Grigis (Italia) 1'44"50.

In poche righe

Sci: domani libere di Coppa

ASPEN — Lo svizzero Peter Mueller è, indubbiamente, l'atleta più atteso fra quanti daranno vita domani alla discesa libera maschile di Aspen valida per la Coppa del mondo di sci.

Nelle prove disputate il canadese Ken Read ha fatto segnare il miglior tempo sia nella prima sia nella seconda manche.

MONT-TREMBLANT — La canadese Gerry Sorensen, evidentemente a suo agio sulle nevi di casa, ha stabilito il miglior tempo nella discesa libera di Mont-Tremblant in programma domani e valida per la Coppa del mondo femminile di sci. La Sorensen, che ha 24 anni ha percorso 2.535 metri della pista del Kandahar, che presenta 910 metri di dislivello, in 1.35.1.

Sassari-Cagliari a Saronni

CAGLIARI — Il campione del mondo Giuseppe Saronni ha vinto in volata la 32.ª Sassari-Cagliari. L'iridato, che ha compiuto 216 chilometri del percorso in quattro ore 55"9", alla media oraria di km 44,589, ha regolato un gruppetto di fuggitivi. Al secondo posto Giovanni Mantovani e al terzo l'olandese Pirard.

Ivan Lendl numero uno nel mondo

NEW YORK — È il cecoslovacco Ivan Lendl il tennista più forte del mondo. In testa alla graduatoria stilata come ogni anno dall'Associazione dei giocatori della Federazione Internazionale Tennis (A.T.P.) John Connors. Lendl è aggiudicato in gennaio il torneo del Masters di New York battendo in finale John McEnroe e in semifinale proprio Connors.

Borg: «Smetto perché sono troppo ricco»

RIO DE JANEIRO — «Smetto perché sono troppo ricco». Questa la spiegazione data da Bjorn Borg agli amici per giustificare la sua decisione di abbandonare il tennis. Lo ha detto Regine, la nota proprietaria degli omomobili locali notturni di Rio de Janeiro, Stati Uniti e America Latina e che si è definita «amica e confidente del giocatore».

Basket minore: Jadran, altro colpo?

TRIESTE — In un campionato dove sette squadre lottano per quattro poltrone è inevitabile che ogni turno presenti qualche scontro diretto. E' quanto avviene nella serie C 1 di basket maschile. La settima giornata di ritorno prevede due «big-matches» che vedono impegnate le compagini regionali. Ad Udine derby interessante tra Eurocar e Cis mentre lo Jadran ospita domani il Canella S. Donà.

Chiarbola è stata fin qui una sorta di inferno dantesco («Lasciate ogni speranza...») per le compagini ospiti. E' una parte del merito va all'impagabile pubblico che è da sempre il sesto uomo della formazione di Spilchall. Lo Jadran attende la visita del Canella tranquillo, conscio dei propri mezzi ora che è finalmente tornato al successo esterno e deciso ad aggiudicarsi i due punti. E' stata disputata ieri sera un'amichevole con il Kvarner Fiume allo scopo di verificare la condizione dei singoli giocatori.

In C 2 la capolista Servolina scenderà domani a Ravenna. L'impegno è alquanto ostico. I ravennati vedono profilarsi l'occasione, supe-

rando i giallorossi, di riaggiuntare la prima posizione. Dalla squadra di Pozzecco si attendono invece utili indicazioni in vista dei play-off.

In D tutto di tutto riposo per l'Inter 1904 Ketybas.

R. D.

PROGRAMMA

SERIE B: Sileas-Nike; Pordenone-Imola; Pesia-Glied; Italelektro-Nordica; Sit in Panapace; Prato-Fornaciari; Necchi-Uteco; Vincenzi-Sie Mazda.

SERIE C1: Portoroccani-Sysdata; Matitini-Caveja; Stefan-Culligan; Americano-S. Bonifacio; Jadran-Canella; Eurocar-Cis; Pedrini-Torino; Cesam-Budrio.

SERIE C 2: Bertoni-Quattorzi; Mestrina-Interspar; Ravenna-Servolina; Eraclea-Puli Spina; Oderzo-Raimontalco; Mogliano-Acqua Vera; Lido-Gedeo.

SERIE D: Inter 1904 Ketybas-Jesolo; Carre-Mobilis; Spilchall-Cervignone; Bieff-Colizzoli; Mastro Vanni-Barcolana; Pall. Grado-S. Bona; Thermal-Felietto Argel.

PROMOZIONE: Grandi Motori-Casa del frigo; CGI Radiograf-control-Stella Azzurra; SGT-Bor Radenski; Polet-Ferroviaro; Sab-Cus; Kontovet-Don Bosco; Scoglietto-Libertas.

A 2 FEMMINILE

Bebisan-Aican

TRIESTE — Secondo importanti domani a Corridio dove saranno di fronte le seconde in classifica Bebisani ed Aican. I due punti fanno gola ad entrambe poiché, perdendo, c'è il rischio di vedersi raggiungere da Omsa ed Ibi. I favori del bookmaker vanno alla squadra di casa che attraversando un felice momento di forma.

Nella poule retrocessione della serie B la Marchi Muglia sarà impegnata domani nella seconda trasferta consecutiva in terra piemontese. Ad attenderla il Vercelli.

PROGRAMMA

SERIE A2: Albert-Vaporella; Thermal-Ariostea; Piana-Piave; Piusarredamenti; Bebisani-Aican; Felisetti-SGT Gefidi; Omsa-S. Bernardini; Ibi-Torrespazio.

SERIE B: Vercelli-Marchi Muglia; Torin-Albino; Borsano-Brescia; Cuneo-Bissone.

PROMOZIONE: Italianofalcone-Libertas; Gaggia Chiarbola-Fagnaga; Under-Tropic; Carre-S. Deniele; Rizz-Casaria; Staranzano-Tricisimo.

■ PORTOGALLO — La Lancia rally 037 di Walter Roehrl è sempre al comando della classifica, dopo la seconda tappa del rally del Portogallo (seconda prova del mondiale marche), incalzata da 18°

Il De Falco show

Triestina - Rapp. dilettanti 4-0 (3-0)

MARCATORI: nel p.t. al 28', 30' e 41' De Falco; nel s.t. al 43' Mariani.

TRIESTINA: Genovesi, Costantini (Pasciullo), Trevisan, Leonarduzzi (Ruffini), Pedrazzini, Zanini, De Falco (Mariani), Tolpa, Dreolini, Donatelli, Ascagni.

RAPP. DILETTANTI: Marsich (Bullara, Tauselli), Zamparutti, Rago (Spagnoli), De Agostini (De Biagio), Gigante, Piccinato, Brussa, Bellina, Pegolo, Toppanzini (Gatfinio), De Anna (Bianco).

ARBITRO: Pilato di Trieste.

TRIESTE — Alcune centinaia di sportivi hanno assistito ieri pomeriggio dalle scale del «Grezar» all'amichevole fra la Triestina e la rappresentativa regionale dilettanti. L'incontro, povero sotto l'aspetto tecnico come del resto accade spesso nelle partite di metà settimana, è stato vinto dagli albaradati con una quaterna che avrebbe potuto risultare una cinquina e anche più.

La selezione allestita da Bassi si è dimostrata fragilina, priva di un gioco efficace e con una retroguardia ancora da registrare. Per Bassi rimane ancora molto lavoro da fare prima della trasferta siciliana di fine marzo.

La Triestina si è limitata a giochicchiare (pretendere di più, del resto, sarebbe stato assurdo).

Buffoni ha lasciato alcuni titolari a riposo (Nieri, Mascheroni, Prevedini) ed è stato costretto a rinunciare ancora all'infortunato Strukelj che si è allenato a parte, lamentando ancora dolori alla caviglia sinistra. Le nozioni più positive sono venute da Pedrazzini (all'allenatore l'ha impiegato da «libero» non potendolo presentare a Trento in quanto qualificato), da De Falco autore della tripletta nel primo tempo, da Zanini che si è mosso al piccolo trotto, con la paura per il setto nasale operato una settimana fa, da Mariani (suo ultimo gol nella ripresa dopo tre o quattro occasioni sprecate...) e Trevisan.

Quest'ultimo merita un discorsetto a parte. Il terzino ha confermato di essere pronto a riprendere il suo posto in squadra e probabilmente scenderà in campo a Trento.

C. N.

Terza categoria: scontro al vertice Aurisina-Primorec

TRIESTE — Con saggia decisione, il Comitato provinciale ha deciso di fermare il girone triestino della Terza categoria dilettanti per consentire l'effettuazione dei molti recuperi accumulatisi nelle settimane scorse.

Domenica verranno giocate cinque partite della seconda giornata non iniziata o portata a termine il 6 febbraio e fra queste c'è quella che opporrà l'Aurisina al Primorec.

E' lo scontro veritiero, il testa-testa più atteso fra le due grandi protagoniste di questo girone. L'Aurisina, che in testa alla classifica si trova praticamente dalla prima giornata, attende a più flemma il Primorec deciso a sbarazzarsi della noiosa compagine di cui avversari ancora in grado di darle qualche fastidio.

Sarà indubbiamente una grossa battaglia. La squadra di Trebiciano, imbattuta da quattordici partite (ha perso due volte nelle prime due giornate contro Roiansa e Aurisina) si gioca praticamente tutto. Se perde infatti si trova a tre lunghezze dall'undicesimo di Cimador, un abisso stante il passato assunto dei primi della classe.

Nelle altre partite, fermo anche il San Sergio, la Roiansa ha la possibilità di riportarsi sulla terza poltrona affrontando il Rabuiese.

Programma di domenica: Aurisina-Primorec (Aurisina, 10.30), Roiansa-Rabuiese (Prosecco, 10.30), Breg Union (San Dorligo della Valle, 15), Sant'Andrea-Barbarians («Rocco», 9.15), San Luigi For You-Grandi Motori (via Flavio, 12).

Calcio minore

TRIESTE — Attività parzialmente ridotta, nel prossimo fine settimana, per quanto riguarda il calcio minore triestino. Si fermano infatti i giovanissimi per consentire alla rappresentativa provinciale di prendere parte alle gare del torneo «Barassi».

«UNDER 19»

Dopo la sconfitta della settimana scorsa del Ponzone a opera del Castalunga, il Monfalcone può dormire sonni ancora più tranquilli. Se ci sarà battaglia, questa riguarderà ormai solo la seconda piazza.

Domani sono in calendario i recuperi della quinta giornata di ritorno. Programma: Roiansa-Ospina Supercar (Prosecco, 15), San Luigi For You-San Marco Sisti (via Flavio, 15), Costalunga Stock (San Sergio, 15), Edile Adriatica-San Giovanni (Senzio, 15), Giariello-Ponzone (Aquilina, 15.15), Monfalcone-Ponzone. Riposerà l'Ospina.

ALLIEVI

Anche questo torneo ha in calendario alcuni recuperi relativi alla quinta giornata di ritorno. Con la Triestina ormai fuori dalla partita di tutte le altre pretendenti, si gioca per il platonico secondo posto, appetito di Montebello e Fortitudo, divisa fra loro di due punti.

Programma di domenica: Muggiana-Sant'Andrea (Muggia, 10.30), Zaul-San Vito (Aquilina, 10.30), Roiansa-Olimpia (via Cersia, 9.45), Campanella-Chiarbola (Campanella, 9.15), Blue Star-Fortitudo (Domio, 9.30).

Regionali giovanili

TRIESTE — I due maggiori campionati regionali giovanili di calcio osserveranno domenica un turno di riposo per lasciare spazio alle rappresentative delle due categorie.

ALLIEVI

A tre giorni dall'esordio nella diciottesima edizione della «Coppa Primavera» della maggiore rappresentativa regionale, una domenica di sospensione dell'attività era logica. La selezione di Frontali debutterà in casa ospitando a Corvignano il Trentino-Alto Adige.

GIOVANISSIMI

Il campionato si fermerà per consentire la disputa delle semifinali del torneo «O. Barassi» per selezioni di Comitato. Verrà giocata una sola partita di recupero, quella fra Gorizia e Udinese per il girone B. Saranno il confronto diretto delle due attuali leader della classifica (rimarrà a riposo la Triestina).

Torneo «Berretti»

TRIESTE — Quinta giornata di ritorno, domani (sabato) per il torneo nazionale «Berretti» di calcio riservato alle squadre giovanili dei tre maggiori campionati. La Triestina, reduce dalla battuta d'arresto di Trento, riceverà la visita del Lanerossi Vicenza. L'incontro fra i berici e i giovani preparati da Flora si giocherà in Guadalupe con inizio alle ore 15. In casa giocheranno anche Gorizia e Pordenone, opposte rispettivamente al Padova e al Trento.

Giudice giovanile

TRIESTE — Il giudice sportivo del Comitato regionale settore giovanile della Federazione ha deliberato il merito alle partite disputate sabato per i due maggiori campionati giovanili. Il provvedimento più grave è stato adottato nei confronti del giocatore del Brog Giorgio De Grassi, sospeso sino al 15 aprile per «offesa all'arbitro all'atto dell'espulsione, offesa al pubblico e comportamento irragionevole nei confronti dell'arbitro a fine gara».

Questi gli altri provvedimenti adottati:

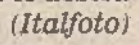
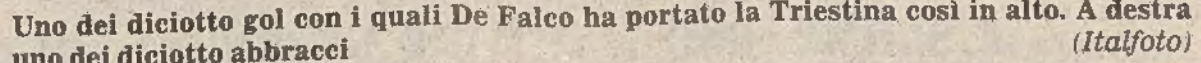
- «qualifica una giornata: Benet (Ospina Supercar), Brana (Aurora Pordenone), Collura (Porcia) e Marrocchini (Libertas);
- «qualifica due giornate: Ritossa (Ospina Supercar), Regino (Real Udine), Bragano (Real Udine);
- «qualifica tre giornate: Vidoni (Zoppola).

Semifinali «O. Barassi»

TRIESTE — Il torneo regionale per rappresentative giovanissimi di comitato «O. Barassi» è giunto alle semifinali, in programma nella mattinata di domenica. Fra le squadre rimaste in gara anche la rappresentativa di Trieste allenata da Adriano Varglien. I giuliani giocheranno a Tolmezzo contro la selezione Carnica (inizio ore 10.30). Nell'altra semifinale saranno di scena al «Botteccia» le squadre di Pordenone e Cervignano

Con un campionato così per la Triestina non c'è che la...

Gualberto Niccolini



TRIESTINA (p.31)	CARRARESE (p.29)	PADOVA (p. 28)	Rimini (p.27)	VICENZA (p.26)
Trento	PIACENZA	Pro Patria	SPAL	FANO
Rimini	Padova	CARRARESE	Triestina	Modena
SPAL	Forlì	MODENA	SANREMESE	Parma

Diciotto alabardati ai raggi x

Marchetti venne, vide, rimase ed ora vuole anche vincere

può essere dire di essersi preso le sue rivincite. Peccato che l'infortunio al naso lo abbia messo k.o. proprio alla vigilia della partita con il Vicenza. Ha una gran voglia di ritornare in prima squadra e considerando il suo carattere riuscirà molto presto nell'intento. Può risultare, anche per la sua esperienza, un giocatore importantissimo nella fase decisiva.

Claudio Nordin

Vicenza: rabbia

di accorciare le distanze. La mia squadra è riuscita a colpire e a chiudersi con altrettanta tempestività,

Stefano Girland

ATTUALITÀ

OPERAZIONE DEI CARABINIERI A SOMMA LOMBARDO

Catturato il capo-banda di un'anonima sequestri

È Giuseppe Muia, 2 ergastoli, per 10 rapimenti e un omicidio

MILANO — Giuseppe Muia, noto esponente dell'«Anonima sequestri», condannato nel dicembre scorso a due ergastoli nel processo contro l'organizzazione criminale siculo-calabrese, responsabile di dieci sequestri di persona a Milano e provincia tra il 1974 e 1980 (uno degli ostaggi, il figlio del costruttore Rancollo, non tornò mai a casa), è stato arrestato mercoledì sera, assieme ad altre quattro persone dai carabinieri. L'arresto è avvenuto in una cascina di Somma Lombardo, nelle campagne di Gallarate (Varese).

Giuseppe Muia era evaso nell'ottobre del 1980 dal carcere di Piacenza insieme con il terrorista di «Prima linea» Diego Forastieri e Pietro Leandri, condannato per traffico di stupefacenti.

Nel processo di due mesi fa contro l'«anonima sequestri», tre degli imputati, Giuseppe Muia, Giuseppe Mammoliti (latitanti) e Giuseppe De Pasquale, indicati come i promotori e gli organizzatori della banda criminale, furono condannati a due ergastoli; altri 13 imputati ebbero 30 anni di reclusione e gli altri furono condannati a pene variabili dai 28 a due anni di carcere.

Come s'è detto, assieme al capobanda calabrese sono state arrestate altre quattro persone. Giuseppe Muia è stato sorpreso dai carabinieri in una villetta di Somma Lombardo. Gli altri quattro sono i componenti della famiglia che lo ospitava: Leone Criseo, di 51 anni, sua moglie, Maria Ollio di 39, il figlio Santo Pietro di 20 e una nipote di 17 anni. Tutti sono originari di Bova Marina (Reggio Calabria), e sono ritenuti responsabili di favoreggiamento personale.

L'operazione è il risultato di numerosi appostamenti iniziati pochi giorni fa. Mercoledì sera alle 21 i militari hanno deciso di passare all'azione: hanno circondato la casa in via Novellina, una strada periferica che porta all'aeroporto della Malpensa. Giuseppe Muia si è accorto dell'accerchiamento e ha tentato la fuga, ma è stato subito bloccato.

Giuseppe Muia e la ragazza minore si trovano ora nelle carceri di Milano, Maria Ollio è invece stata trasferita in quella di Varese; Leone Criseo e il figlio Santo Pietro sono stati invece rinchiusi nella prigione di Busto Arsizio (Varese).

I componenti della famiglia Criseo devono rispondere oltre che di favoreggiamento personale, di detenzione ille-



Giuseppe Muia

gale di armi trovate nella loro abitazione con somme di denaro di cui non hanno saputo spiegare la provenienza. Le vittime della banda, della quale Muia era a capo,

sono: Alfredo Parabiagli, rilasciato dopo tre settimane e il pagamento di 750 milioni; Egidio Perletti (riscatto da 2 a 3 miliardi); Augusto Rancollo, il cui corpo non fu mai ritrovato; Sandro Cavallaro, rapito per errore e rilasciato dopo 24 ore; Giovanni Morandotti, liberato dopo tre mesi e il pagamento di 500 milioni; Luigi Balzarotti, rimasto prigioniero per 86 giorni (riscatto 300 milioni circa); Pasquale Ventura, liberato dai carabinieri dopo 16 giorni; Emilia Moscan, rilasciata dopo quattro mesi (riscatto cento milioni); Giuseppina Parodi, liberata dopo tre mesi e mezzo e per la quale furono versati 400 milioni; Rosanna Restani, liberata dai carabinieri dopo che era stata pagata una «rata» del riscatto di 630 milioni.

LE CONTRAVVENZIONI ALLE «AUTO BLU»

Quando il ministro non paga la multa

I vigili contestati dai poliziotti di scorta

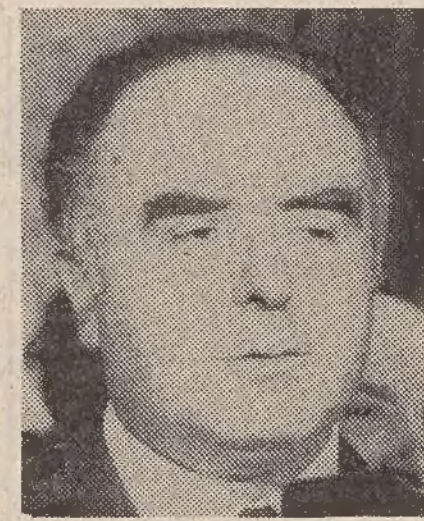
L'AQUILA — Nessuna delle venticinque contravvenzioni «illustri» elevate ieri a L'Aquila al ministro della ricerca scientifica Luigi Romita (Pdi) e ad altre autorità è stata finora pagata al comando dei vigili urbani della città.

Le multe, emesse per violazione dell'articolo 115 del codice stradale (infrangere al traffico) hanno colpito le «auto blu» del ministro, che era a L'Aquila per partecipare all'inaugurazione dell'anno accademico del prefetto e commissario di governo Barras, del questore, di presidenti e amministratori di enti locali e regionali, della polizia e della Digos.

Le contravvenzioni, assicurate al comando dei vigili urbani, stanno seguendo il loro corso burocratico regolare. Il sindaco non può revocarle perché sono state elevate per infrangere al traffico e non per divieto di sosta. La sola strada da seguire è pagare.

L'assessore Pasquale Corrieri ha dichiarato: «Per me bisogna che le paghino tutti, altrimenti dovremmo fare una colletta in giunta per pagarle noi». Secondo Corrieri, l'intenzione del sindaco, Tullio De Rubels, sarebbe quella di pagare tutte le contravvenzioni di tasca propria: infatti il primo cittadino ha preso le contravvenzioni ed è sparito, come informano al comune.

Dietro a queste dichiarazioni c'è la baruffa di mercoledì quando poliziotti di scorta in borghese ed autisti delle «auto blu» evidentemente non hanno rispettato il «dovere» dei vigili urbani di Aquila intervenuti perché le macchine delle varie autorità, parcheggiate male, avevano ingorghiato il traffico della città. Stava per nascere una lite e ci sono voluti i carabinieri per calmare gli animi.



Il ministro Romita

ESECUZIONE NEL SALERNITANO

Cade «giustiziato» un altro cutoliano

Nel Napoletano un uomo ridotto in fin di vita

SALERNO — Un autista disaccupato, Ciro D'Antuono, di 31 anni, è stato ucciso sera in piazza Trivio, ad Angri, nel Salernitano, con numerosi colpi di pistola. Gli hanno sparato, a raffica, alcuni sconosciuti da una macchina in corsa. Ciro D'Antuono è morto mentre i soccorritori lo portavano all'ospedale. Era sposato con la sorella di un pregiudicato che, secondo fonti dei carabinieri, farebbe parte del «clan» di Raffaele Cutolo. Nessun testimone del fatto è stato rintracciato dai carabinieri che conducono le indagini.

Ufficialmente disoccupato e iscritto nelle liste, Ciro D'Antuono, faceva di tanto in tanto il camionista addetto ai trasporti di frutta dalla zona

al Nord Italia.

L'omicidio è stato rivendicato con una telefonata al quotidiano napoletano «Il Mattino». Uno sconosciuto, con forte accento campano affermando di parlare a nome dei «giustizieri della Campania» ha detto: «Qui siamo i giustizieri della Campania. Abbiamo giustiziato un altro boia di Cutolo. Riprenderemo lo sterminio fin quando non lasceranno la Nuova camorra».

Nel Napoletano, un pregiudicato, Giacomo Santaniello, di 32 anni, è stato gravemente ferito con alcuni colpi d'arma.

Il fatto è avvenuto ieri, a Liverni, un piccolo comune dell'Agro Nolano, in provincia di Napoli.

È SCOMPARSO L'AUTORE DI «BUIO A MEZZOGIORNO»

Londra: lo scrittore Arthur Koestler trovato morto con la moglie in casa

Si tratterebbe di duplice suicidio - Ha lasciato un biglietto, che sarà forse rivelatore

LONDRA — Arthur Koestler, lo scrittore di origine ungherese, autore del noto romanzo «Buio a mezzogiorno», è stato trovato morto in casa insieme alla moglie. Koestler aveva 78 anni.

I corpi senza vita dei due coniugi sono stati trovati dalla loro cameriera nella camera da letto dell'appartamento in cui vivevano, situato nell'elegante quartiere di Knightsbridge. Al momento non si hanno particolari sulle cause della loro morte. La polizia ha aperto un'inchiesta, ma sembra si possa escludere fin da ora l'ipotesi di un omicidio. Nella camera, a quanto si è appreso, è stato trovato anche un biglietto.

L'autore di «Buio a mezzogiorno» aveva preso la cittadinanza britannica dopo la seconda guerra mondiale.

Cynthia era la sua terza moglie. Il matrimonio era stato celebrato 18 anni fa.

Si fa avanti a Londra l'ipotesi di un patto suicida. Lo scrittore e la moglie sono stati trovati riversi in due poltrone separate, forse uccisi dai barbiturici. Pare che Arthur Koestler fosse condannato dalla leucemia e dal morbo di Parkinson.

Nato a Budapest nel 1905,

Arthur Koestler aveva iniziato la sua attività come corrispondente dal Medio Oriente per il gruppo di giornali tedeschi «Ullstein». Fece parte del Partito comunista tedesco dal quale uscì all'epoca dei processi di Mosca (1937). In «Buio a mezzogiorno» (1940) descrisse appunto i processi di Mosca e il proprio distacco dal partito comunista, contro il quale condusse poi un'aspra polemica.

Durante la guerra civile lavorò in Spagna come corrispondente di un giornale inglese. Arrestato dalle truppe franchiste e condannato a morte, fu poi liberato in seguito a una campagna di protezione. Su quegli avvenimenti pubblicò «Dialogo con la morte» (1938).

«Buio a mezzogiorno», pubblicato nel 1940, fu accolto come il più importante romanzo politico della generazione d'anteguerra. La sorte di un vecchio bolscevico, arrestato per le purghe di Stalin — in esso descritte — aprì gli occhi a migliaia di intellettuali di sinistra in America e in Europa sulle realtà dell'Unione Sovietica.

In Francia il romanzo fu venduto in 400.000 copie. Françoise Mauriac scrisse che

50 ANNI FA IL PRIMO RACCONTO DEL CREATORE DI MARLOWE

«I ricattatori non sparano» e fu la fortuna di Chandler

Le imprese del detective interpretate per il cinema da Humphrey Bogart

ROMA — Il suo primo racconto Chandler lo scrisse esattamente cinquant'anni fa per «Black Mask», una delle riviste più popolari in quei cupi anni di depressione negli Stati Uniti. Il racconto, intitolato «Blackmailers don't shoot» («I ricattatori non sparano»), piacque e il non più giovanissimo esordiente «giallista» (aveva allora 45 anni) fu incoraggiato a proseguire.

Sempre su «Black Mask» apparvero poco dopo «Finger Man» (il testimone) e «Smartaleck kill» (Un delitto imperfetto). In «Finger man», per la prima volta, il lettore incontra un detective nuovo, singolare, diverso da quelli proposti fino ad allora dagli altri «giallisti».

Il suo nome è Philip Marlowe, un nome che nell'inconscio popolare si identifica ormai nella caratteristica e disincantata maschera di Humphrey Bogart. A tal proposito è curioso osservare come Raymond Chandler avesse pensato a Cary Grant per il volto cinematografico da dare al suo Marlowe.

Definire Chandler un «giallista», è peraltro riduttivo, significa far torto ad uno dei maggiori scrittori di «detective stories» del nostro secolo per il quale vale ciò che egli stesso ebbe a dire del suo «maestro» Dashiell Hammett: «Ha restituito il delitto alla gente che lo commette per ragioni vere o solide e non semplicemente per fornire un cadavere ai lettori».

Quello di Chandler è uno stile che si può definire «verismo poliziesco», nel quale la soluzione del caso non ha più l'importanza primaria che aveva sino allora avuto grazie all'influenza che Conan Doyle aveva esercitato su un'intera generazione di scrittori.

Chandler è scrittore d'ambiente, per non dire «sociale», e il suo Marlowe non domina la scena come Sherlock Holmes ma acquista una valenza vitale nella misura in cui una «Chinatown» vibra del vizio e della corruzione delle sue notti o una Malibu miliardaria comincia a brillare sulla pagina come le lussuose vetture dei suoi ricchi ed ambigui abitanti.

Sei anni dopo «Blackmailers don't shoot» viene pubbli-

cato il primo degli otto romanzi di Chandler: «Il grande sonno» (The big sleep) portato più di una volta sugli schermi ma di cui si ricorda in particolare la prima grande versione cinematografica firmata da Howard Hawks, con Humphrey Bogart nei panni di Marlowe.

In tutti i romanzi che seguiranno, da «Addio mia amata» («Farewell, my lovely», 1940) a «In fondo al lago» («The lady in the lake», 1943), da «Troppo tardi» («The little sister» del 1949) a «Il lungo addio» («The long goodbye», 1953) la figura di Philip Marlowe si definisce sempre più come quella di un detective «deluso e distaccato» come osserva Del Buono «anche se e soprattutto da se stesso».

i telegrammi

Anche donne al corso per guardie forestali

BOLZANO — Un gruppo di 15 aspiranti guardie forestali, di cui 12 del gruppo linguistico italiano e tre di quello ladino, stanno frequentando al Passo della Carezza un corso per l'insegnamento della professione di guardia forestale. C'è da rilevare una novità assoluta: al corso partecipano tre ragazze.

Dopo i cinque mesi del corso, gli idonei prenderanno servizio.

Lanciato altro Cosmos attracherà alla Salyut

MOSCA — Una nuova astronave senza uomini a bordo, il Cosmos-1433, è stata lanciata dall'Unione Sovietica: andrà ad attraccare alla Salyut-7.

Lo annuncia l'agenzia di stampa sovietica Tass, precisando che si tratta di un'astronave simile a quella che nel giugno del 1981 attraccò in orbita all'altra stazione orbitale, la Salyut-6.

Spaghettoni con pistola

COMISO — Quattro giovani hanno fatto irruzione nella villa di Salvatore Iapichino di 53 anni e pistola in pugno hanno legato e imbavagliato il padrone di casa e i suoi tre figli. Hanno poi costretto la moglie di Iapichino, Nunziata, a preparare una colossale spaghettoni. Divorziata se ne sono andati via.

Cuore artificiale Clark è soddisfatto

SALT LAKE CITY — A quattro mesi dall'intervento del 2 dicembre scorso, durante il quale gli è stato impiantato un cuore artificiale, Barney Clark ha compiuto la sua prima «comparsa» in pubblico, dicendosi soddisfatto del suo organo.

Clark, che è all'ospedale, è apparso su uno schermo televisivo, e ha potuto così conferire con un gruppo di giornalisti.

Un maestro sporcaccione

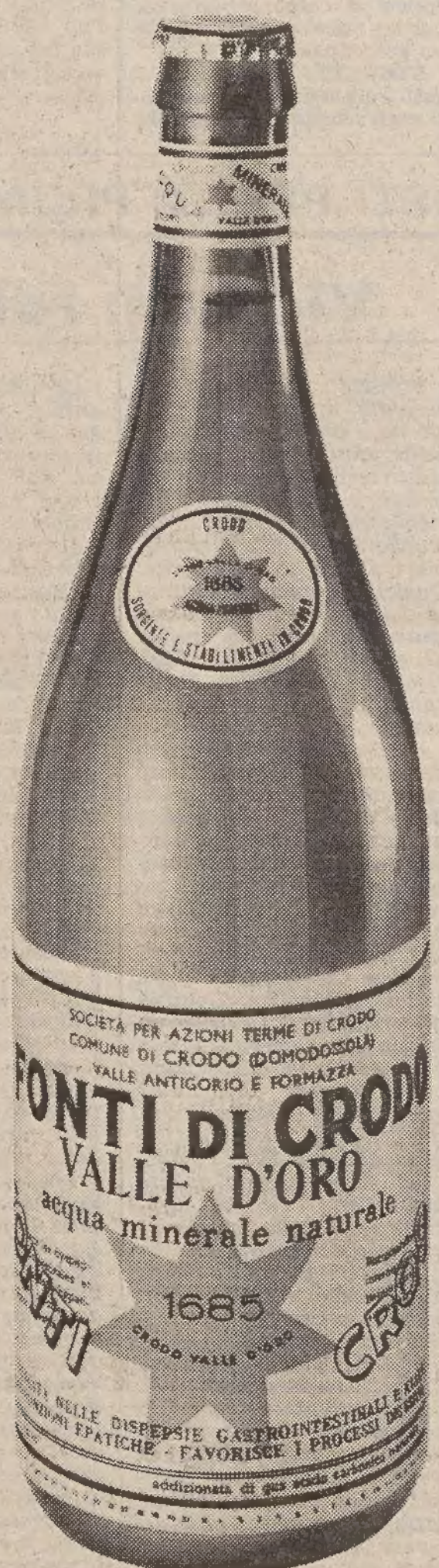
MATERA — Il tribunale di Matera ha condannato a quattro anni e sei mesi di reclusione e alla interdizione dai pubblici uffici per cinque anni il maestro elementare Giuseppe Viggiani, di 46 anni.

Le accuse sono ratte di minore a scopo di libidine, corruzione di minore, atti osceni e per atti di libidine violenta nei riguardi delle sue alunne di quarta elementare.

Re dei cammelli a dodici anni

JANADRIYAN — Un fantino di appena dodici anni si è aggiudicato la «gran corsa dei cammelli» considerata l'evento sportivo dell'anno in Arabia Saudita.

Il ragazzo ha battuto su un tracciato di 19 chilometri altri 1700 concorrenti vincendo diecimila dollari e un pugnale d'oro datogli da re Fahd.



indicata:
nelle disfunzioni del fegato
nelle dispepsie gastrointestinali
per favorire i processi digestivi.

un messaggio di salute nella bottiglia
dell'acqua minerale Crodo

a tavola

CRODO

ESTERI

I DATI DELL'ULTIMO SONDAGGIO PRIMA DELLE ELEZIONI

La «Gauche» sta recuperando in vista delle amministrative

PARIGI — La maggioranza di sinistra non dovrebbe avere motivi di temere i risultati delle prossime elezioni comunali.

Almeno è quanto indica un sondaggio, compiuto su scala nazionale, a pochi giorni dallo scrutinio, per conto delle autorità francesi.

Secondo questo sondaggio — che non può essere pubblicato in Francia, in quanto la legge vieta la diffusione di indagini demoscopiche nella settimana che precede la consultazione elettorale — il 44 per cento degli interpellati auspica una vittoria della sinistra contro il 34 per cento favorevole invece a un successo del centro-destra.

Rispetto a un precedente sondaggio, compiuto a dicembre dallo stesso istituto, la sinistra ha guadagnato 10 punti.

La maggioranza ha migliorato la sua posizione anche per quanto riguarda i pronostici: se, a dicembre, il 49 per cento dei francesi prevedeva un successo della opposizione, ora solo il 36 per cento vi crede, mentre ad avere fiducia nelle possibilità di una vittoria social-comunista è il 33 per cento, contro il 28 per cento alla fine dell'anno scorso.

Da registrare frattanto che due attentati, che hanno provocato ingenti danni, sono stati compiuti l'altra sera contro una sede del fronte nazionale (estrema destra) a Parigi e contro l'abitazione di un senatore socialista, nel Sud. Nessuna delle due azioni è stata rivendicata.

L'attentato compiuto contro il Fronte nazionale ha semidistrutto la sua sede nel ventesimo «arrondissement».

Il secondo attentato è avvenuto a Pont-Saint-Espirit contro la casa del senatore e presidente del consiglio generale del Gard, Gilbert Baumet.

Al momento dell'esplosione, che ha provocato danni all'edificio, ma nessun ferito, egli si trovava, davanti alla televisione con la famiglia.

Collaudo della legge elettorale

PARIGI — Le elezioni amministrative di domenica prossima, con il secondo turno del 13 marzo saranno per la prima volta in Francia effettuate con il nuovo sistema elettorale che, anche se non ancora generalizzato, mette insieme il sistema proporzionale e quello maggioritario.

È una riforma che fu votata l'anno scorso e che mette da parte il sistema strettamente maggioritario in vigore dal 1964, per permettere una migliore rappresentanza delle minoranze, salvaguardando, al contempo, i diritti delle maggioranze nei consigli municipali.

Il sistema non è proprio dei più facili da interpretare. Comunque se ne può tentare una spiegazione semplificativa.

I casi previsti sono tre: il primo è quello che riguarda i comuni con meno di 3.500 abitanti che mantengono il sistema di scrutinio maggioritario con la possibilità di libera scelta di candidati di diverse liste. In questo caso la maggioranza assoluta dei voti in proporzione

ai suffragi espressi porta all'elezione al primo turno mentre la maggioranza relativa porta alla elezione al secondo.

Il secondo caso è quello relativo alle città con più di 3.500 abitanti.

In queste città sono previste due possibilità: se una delle liste ottiene più del 50 per cento dei voti al primo scrutinio la metà dei seggi le viene automaticamente attribuita. Il resto dei seggi viene ripartito proporzionalmente fra l'insieme delle liste (compresa quella maggioritaria) che hanno ottenuto almeno il 5 per cento dei voti.

L'altro caso è quello della mancanza di maggioranza al primo turno, in questo caso, partecipano al secondo turno quelle liste che decideranno di farlo, a condizione, però, che abbiano superato nel primo turno, andato a vuoto, almeno il 10 per cento dei voti.

La lista che, nel secondo turno, otterrà il maggior numero di voti si vede attribuire il 50 per cento dei seggi e i resti andranno ripartiti

IL GRUPPO NAZIONALE MAGIARO DENUNCIA LA REPRESSIONE

Colloqui tra Romania e Ungheria sulla minoranza in Transilvania

Rappresaglia commerciale americana contro Bucarest per la tassa sull'emigrazione

BUCAREST — I problemi della minoranza ungherese in Romania (circa 2 milioni di persone) e quelli dell'esigua minoranza romena in Ungheria sono stati discussi dai ministri degli esteri magiari, Frigyes Puga, e romeni, Stefan Andrei, durante la visita di quest'ultimo a Budapest. Lo hanno confermato fonti diplomatiche.

Nel comunicato sui colloqui diramato dall'agenzia romena «Agerpres» non si fa cenno sull'argomento, mentre invece il comunicato diramato in Ungheria dalla «MTI» afferma che «l'esistenza delle minoranze stesse in Ungheria e in Romania deve servire di base ad un continuo miglioramento delle relazioni fra i due paesi».

Esistono ragioni storiche secolari per la disputa romeno-ungherese sulla Transilva-

nia. Solo nel nostro secolo, la regione, assegnata dal trattato di Trianon alla Romania nel 1919, veniva parzialmente riceduta all'Ungheria sulla base del «diktat di Vienna» del 1940, appoggiato da un arbitro del governo italiano di allora e integralmente recuperata dalla Romania alla fine della seconda guerra mondiale.

L'Ungheria comunista ha riaffermato varie volte di non voler rimettere in discussione le frontiere. Non è perciò un problema territoriale. Quali, dunque, le ragioni della polemica?

Nonostante le positive affermazioni ufficiali dei dirigenti della minoranza ungherese, una parte di quest'ultima lamenterebbe la «politica di snazionalizzazione e di deculturizzazione» attuata dalle autorità romene (imitazione

del bilinguismo, diminuzione delle scuole ungheresi) dal 1968 in poi, anno in cui veniva abolita la «Regione autonoma magiara» a seguito della ristrutturazione amministrativa della Romania.

La polemica, già oggetto di trattative sulla stampa e negli ambienti intellettuali, sia romeni che ungheresi, si è riaccuita l'anno scorso.

Nel frattempo, nel novembre scorso, alcuni giovani ungheresi di Oradea — il sociologo Ara Kovacs, il poeta Sooscs venivano «ammontati» dalle autorità romene di polizia per aver pubblicato sulla rivista clandestina «Ellenpontok» (contrappunti) un articolo di protesta contro il governo di Bucarest.

Nell'articolo incriminato, i tre accusavano le autorità di conculcare i diritti della mi-

RICORSO ANTI-MISSILI ALLA CORTE SUPREMA

Offensiva giudiziaria dei «verdi» in Germania

Querelato un ministro: parlava di finanziamenti dall'Est

BONN — Il partito ecologico-pacifista tedesco dei «verdi» vuole querelare per diffamazione il ministro degli interni Friedrich Zimmermann, che ha insinuato l'idea che esso possa essere finanziato dalla Germania dell'Est.

Nel frattempo, sta studiando la possibilità di ricorrere alla Corte costituzionale contro il progetto di installare nuovi missili nucleari a medio raggio in Germania.

L'iniziativa contro Zimmermann è stata preannunciata dopo che questi, nel corso di un dibattito televisivo, ha detto di ritenere meno grave per un partito tedesco il fatto di ricevere finanziamenti segreti dall'industria nazionale che quello di riceverli dalla Rdt.

Zimmermann si riferiva al-

l'inchiesta per corruzione in corso in Germania per i finanziamenti dati da un gruppo industriale-finanziario al partito dell'attuale coalizione cristiano-liberale per ottenere sgravi fiscali.

Il portavoce della Cdu, Walther von Tiesenhausen, ha dichiarato, dopo l'annuncio della querela «verde», che

Geissler, il segretario generale del partito, non intende ritirare le affermazioni considerate diffamatorie dai verdi, aggiungendo che sarebbe di certo interessante per l'opinione pubblica saperne di più sulle fonti di finanziamento della campagna elettorale «verde».

D'altro canto, il ministero degli interni non ha dato finora risposta alle domande tendenti ad accertare se il ministero disponga di informazioni su eventuali finanziamenti tedesco-orientali ai «verdi».

L'idea di vagliare la legittimità costituzionale dell'accoglimento di nuovi missili nucleari americani a medio raggio in Germania è stata lanciata dall'avvocato berlinese Otto Schily, candidato al Bundestag per i «verdi».

Elogi da Mosca

MOSCA — Le «Investia» — organo del governo sovietico — attaccano i cristiano-democratici e il «partito-fratello» bavarese, l'Unione cristiana-sociale per le «vedute revesciste». I «verdi» e i socialdemocratici vengono elogiati per la loro linea contraria all'installazione dei missili nucleari Nato.

ANIMATRICE DELLA LOTTA A DANZICA

Polonia: alla sbarra Anna la «pasionaria»

Missione a Mosca del ministro Olszowski

VARSAVIA — Due importanti processi politici — il primo contro Anna Walentynowicz, la «pasionaria di Danzica» ed il secondo contro gli internati di Kwidzyn — si aprono in questi giorni in Polonia.

Il processo contro la Walentynowicz, 53 anni, si aprirà mercoledì prossimo a Grudziadz, 110 chilometri a Sud di Danzica, dove si trova attualmente detenuta, mentre quello contro gli internati di Kwidzyn è iniziato ieri presso il tribunale regionale di Elblag.

Leader degli scioperi dell'agosto 1980 nei cantieri navali «Lenin» di Danzica, membro della direzione di «Solidarnosc» di Danzica, la Walentynowicz è stata arrestata il 30 agosto 1982 sotto l'accusa di aver continuato l'attività sindacale durante lo stato di guerra. Reato per il quale è prevista una pena fino a tre anni di prigione.

Dopo l'arresto la «pasionaria» è stata sottoposta ad una perizia psichiatrica che ha avuto esito negativo. La sindacalista sarà difesa da due ex-consiglieri giuridici di «Solidarnosc», l'avvocato Wladyslaw Sila-Nowicki di Varsavia e Jacek Taylor di Danzica.

Il processo contro gli internati di Kwidzyn è particolarmente delicato, dal momento che le guardie carcerarie intervennero pesantemente nell'agosto scorso, per sedare una protesta.

ALLA VIGILIA DELLA CONSULTAZIONE

Voto australiano: Hawke (laburista) appare il favorito

Pronostici negativi per il premier Fraser

SYDNEY — Da mercoledì sera solo i giornali parivano delle elezioni generali di domani. Una legge, che verrà probabilmente abolita da un prossimo governo, obbliga infatti al silenzio sia le stazioni radio che quelle televisive nei giorni immediatamente precedenti le elezioni australiane.

Il leader laburista, Bob Hawke, che tutti i sondaggi prevedono vincitore sulla coalizione liberale-agraria, al governo dal 1975, ha chiuso la campagna per il voto d'anticipo con un discorso al «National Press Club» di Canberra. Il senso è questo: la disoccupazione attuale, pari al 10,1 per cento, salirà al 12,6 per cento, e più probabilmente al 14,2 per cento, entro la fine di giugno.

I laburisti, dice Hawke, hanno proposto la politica dei redditi, cioè del controllo di tutte le retribuzioni e dei prezzi, previo un vertice tra governo e parti sociali diretto a trovare un consenso di massa sulla conduzione dell'economia. Per combattere la disoccupazione e mettere in marcia l'economia, prevedono un aumento del disavanzo di bilancio di 1,5 miliardi di dollari, pari allo 0,9 per cento del prodotto nazionale lordo. La produzione manifatturiera è precipitata negli ultimi 3 mesi dal 20 al 50 per cento in tutti i reparti.

«Siamo allo sfascio — denuncia anche — lo scopo del nostro pacchetto economico è di combattere i problemi gemelli della disoccupazione e della inflazione. Contro queste nostre proposte reali e concrete il governo di coalizione non ha saputo opporre altro che una campagna di paura e di vilipendio».

Il primo ministro Malcolm Fraser capo della coalizione liberale-agraria, da parte sua, ha fatto una sola nuova promessa, se si eccettua la riduzione da 4 a 5 centesimi il litro nel prezzo della benzina, peraltro subordinato alle prossime decisioni dell'Opec.

Per il resto, si è limitato a sollevare dubbi sull'autonomia dei laburisti dai sindacati e sulla «responsabilità» della proposta d'aumento del disavanzo pubblico per finanziare «dubbi» programmi di riforme sociali in un clima di alta inflazione.

Le differenze principali dei liberal-agrari e dei laburisti sono le seguenti. In economia, i liberali vogliono la continuazione delle libere forze di mercato col minimo di intervento governativo, i laburisti vogliono, invece, politiche monetarie e di bilancio selettive, per promuovere la crescita della produzione, dell'occupazione e del tenore di vita.

In materia di tassazione, i laburisti chiedono la riduzione del peso fiscale per le classi medie e basse, l'aumento della progressività per i ricchi e l'eliminazione delle evasioni fiscali.

Morto in Svizzera

Valery Tarsis scrittore russo

BERNA — Lo scrittore russo Valery Tarsis, uno dei primi a denunciare i mali del sistema sovietico nel dopoguerra, è morto ieri nel suo esilio in Svizzera all'età di 76 anni, stroncato da un attacco cardiaco.

Aveva cominciato a scrivere prima della guerra su «Novy Mir», come Solgenitzin e Pasternak. Dopo aver perso il padre per le purghe staliniane, la sua delusione del comunismo crebbe durante i molti viaggi attraverso l'Unione Sovietica.

Nel 1943 fu ferito gravemente nella battaglia di Stalingrado, mentre era corrispondente di guerra.

Dopo varie inutili richieste di un visto per tenere conferenze in Occidente, nel 1961 fu rinchiuso per otto mesi in un ospedale psichiatrico. Nel 1966, inaspettatamente, fu autorizzato a recarsi in Inghilterra.

DOCUMENTO DI NUOVA DELHI PER I NON-ALLINEATI

Le direttive di Indira Gandhi: Usa accusati, Urss risparmiata

NUOVA DELHI — È cominciata ieri a Nuova Delhi la conferenza preparatoria, a livello dei ministri degli esteri, del vertice dei capi di stato e di governo del movimento dei non-allineati.

Ora si tratta di distaccarsi il meno possibile dalla bozza di risoluzione finale — della quale si sono avute anticipazioni nei giorni scorsi — redatta dall'India in qualità di paese ospitante e di presidente (nella persona del primo ministro Indira Gandhi) del movimento dei non allineati per i prossimi quattro anni.

Questa bozza è stata favorevolmente accolta nei paesi dell'Est: vi si trovano tre precisi riferimenti agli Stati Uniti, tutti e tre in contesti poco lusinghieri e cioè con accenti alla «politica imperialistica» americana, mentre l'Unione Sovietica non è menzionata per nome neanche una volta: anche per quanto riguarda l'Afghanistan, viene solo fatta un'asettica richiesta di ritiro delle «truppe straniere».

Durante la riunione preparatoria, che si concluderà oggi, i ministri sono chiamati, in particolare, a occuparsi della questione cambogiana.

Bisognerà infatti decidere se affidare il seggio della Cambogia ai rappresentanti delle autorità filo-vietnamite di Phnom Penh, oppure se attribuirlo alla coalizione anti-vietnamita che ha come personaggio di maggior spicco il principe Norodom Sihanouk.

Golpe fallito: Ghana isolato

ACCRA — Frontiere chiuse, giornalisti respinti, caccia ai militari sospetti di complotto, incitamenti radiofonici alla delazione, arresti di nove ufficiali, di cui due feriti in scontri a fuoco, è il bilancio della situazione nel Ghana, dopo il tentativo di colpo di stato di domenica scorsa contro il capitano Jerry Rawlings e il suo regime rivoluzionario.

oppure ancora se lasciare il seggio vacante (come già avvenne alla precedente conferenza dell'Avana nel 1979), soluzione, questa, che l'India ha già fatto sua, non invitando né l'una né l'altra delle due opposte fazioni cambogiane.

La Libia, a sua volta, aveva formalmente chiesto l'espulsione dell'Egitto dal movimento in quanto firmatario degli accordi di Camp David. Secondo la richiesta libica, la delegazione egiziana, che sarà capeggiata dallo stesso presidente Hosni Mubarak, avrebbe dovuto essere invitata a lasciare la conferenza e successivamente l'Egitto avrebbe dovuto essere formalmente espulso.

Nessuno, però, ha appoggiato la richiesta libica, per cui essa è subito stata abbandonata.

Da segnalare ancora che una delegazione ciadiana, rappresentante l'ex capo del governo filo-libico Goukouni Oueddei, ha tentato invano di intervenire alla conferenza.

NUOVA STRATEGIA

«Terra bruciata» dei sovietici per prevenire agguati afgani

PESHAWAR — I sovietici, dopo più di tre anni di guerra in Afghanistan, sembrano aver adottato una nuova strategia: la distruzione sistematica dei villaggi lungo le grandi strade, per assicurare la sicurezza dei loro convogli. Dal canto suo la resistenza afgana, secondo informazioni giunte alla frontiera con il Pakistan, si cimenta ormai nella guerriglia urbana.

A causa delle perdite subite, perlopiù in imboscate, negli ultimi tre anni (da dieci a 12 mila soldati, a quanto sembra), i sovietici evitano quanto più possibile le vie principali e riforniscono le truppe con gli elicotteri. Inoltre, dopo aver pensato, in un primo momento, di tagliare gli alberi e la boscaglia lungo le arterie strategiche, per privare di ripari la guerriglia, essi avrebbero deciso di fare «tabula rasa» di qualsiasi insediamento organizzato presso le arterie stesse.

Tre militari israeliani feriti in un'imboscata a Sud di Beirut

BEIRUT — Un convoglio militare israeliano è caduto in un'imboscata e tre militari sono rimasti feriti, ieri mattina, presso Damour (20 chilometri a Sud di Beirut). Gli israeliani hanno risposto al fuoco e poi hanno condotto un rastrellamento nella zona.

In precedenza, miliziani drusi erano scesi minacciosamente nelle strade delle località montuose del Libano centrale perché in tutto il paese si era diffusa la voce, falsa, che il capo della sinistra, Walid Jumblatt, era stato assassinato.

I miliziani della setta islamica hanno fatto chiudere le scuole e i negozi sotto la minaccia delle armi nelle regioni montuose di Aley e Chouf, nonostante le smentite del governo e della polizia circa l'assassinio del leader druso.

Un comunicato della polizia, trasmesso ad intervalli dalle radio di stato e private, ha precisato che il capo del partito socialista progressista è vivo e vegeto ad Amman dove si trova da mercoledì.

Jumblatt è il capo dell'alleanza dei gruppi musulmani di sinistra che hanno combattuto a fianco dell'Olp contro la coalizione delle destre cristiane nella guerra civile del 1975-76. Lui e la moglie giordana, scapparono lo scorso 1 dicembre ad un attentato a Beirut nel quale quattro persone rimasero uccise e 38 ferite.

Solo i veri esperti dell'usato possono offrirti tante garanzie sull'usato.



12 mesi

Le vetture più selezionate, con un'età mai superiore ai 5 anni e attentamente controllate da 49 severi esami, sono coperte per le parti meccaniche dalla Garanzia Oro che vale 1 anno anche all'estero, e senza limiti di chilometraggio. Fino ad un massimo di 5 milioni.

6 mesi

Le autocostruzioni tra 6 e 8 anni di vita sono sottoposte anch'esse a medesimi accurati controlli e sono garantite per le stesse parti, e senza limiti di chilometraggio, sia in Italia che all'estero, per 6 mesi. E la Garanzia Argento Autoexpert con un massimo di L. 2.500.000.

Traino gratuito

L'usato Autoexpert è coperto anche da una speciale tessera che assicura, per 1 anno, il traino gratuito in caso di guasto e una vettura in sostituzione se il termino macchina supera le 24 ore. Il servizio «Pronto Autoexpert» è aperto 24 ore su 24, tutti i giorni dell'anno, in tutta Europa.

KIT "fal da te"

E per chi cerca una "occasione" i Concessionari Autoexpert offrono, gratuitamente, una confezione completa e funzionale che consente a chi acquista di realizzare un efficace ricondizionamento estetico della vettura.



Autoexpert: tutta l'esperienza dei Concessionari Alfa Romeo sull'usato di tutte le marche

Alfa Romeo